

COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2025



IN COPERTINA

Antonio Solario, detto *lo Zingaro* (Chieti o Venezia, 1465 circa – Napoli, 1530)

Madonna con il Bambino

olio su tavola cm 86 x 67

Trafugato dal Museo Civico di Belluno il 24 agosto 1973

Recuperato nel Regno Unito il 17 giugno 2025

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI

Magg. Salvatore Rapicavoli

Brig. Ca. Q.S. Leonardo D'Amico

ELABORAZIONE TESTI

Ten. Col. Lanfranco Disibio

Magg. Salvatore Rapicavoli

RASSEGNA STAMPA

Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

REALIZZAZIONE GRAFICA – IMMAGINI

Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA

Pubblicazione web e stampa in proprio

Finito di realizzare nel marzo 2026

Si ringrazia il Magg. CC della riserva selezionata Sabina Angelucci per la collaborazione fornita nella stesura di questa edizione.



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

| | |
|---|--------|
| <i>Generale di Brigata Antonio Petti</i> | pag. 4 |
| 1. Introduzione | 7 |
| 2. Furti di beni culturali | 11 |
| 3. Azione di contrasto | 15 |
| 4. Attività di controllo sul web | 17 |
| 5. Azione preventiva | 20 |
| 6. Analisi dei dati nei settori di specialità | 22 |
| a. Archeologia | 22 |
| b. Antiquariato | 25 |
| c. Contraffazione e arte contemporanea | 26 |
| d. Paesaggio e monumenti | 30 |
| 7. Furti e vandalismo su elementi architettonici e decorativi di beni monumentali in spazi aperti | 32 |
| 8. Il mercato globale dell'arte e l'azione del Comando TPC nel 2025 | 39 |
| 9. Task Force Caschi Blu della Cultura | 42 |
| 10. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi ed Enti | 50 |
| 11. Archeologia subacquea | 54 |
| 12. Principali operazioni svolte in ambito nazionale | 59 |
| 13. Principali operazioni svolte in ambito internazionale | 68 |
| 14. Cooperazione Internazionale | 74 |
| 15. Attività di Cooperazione Internazionale | 83 |
| a. IRAQ | 83 |
| b. UNESCO | 86 |
| 16. Restituzioni a Paesi esteri | 89 |
| 17. Partecipazione del Comando TPC a conferenze, seminari e workshop | 99 |
| 18. Attività di formazione | 101 |
| 19. Convenzione con il Laboratorio del Falso dell'Università Roma Tre | 104 |
| 20. Iniziative promozionali | 106 |
| Rassegna Stampa | 109 |



Il patrimonio culturale italiano non è solo un insieme di manufatti di inestimabile valore, ma rappresenta il DNA della nostra identità nazionale e un pilastro della memoria collettiva globale. In questo solco, il Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale ha proseguito, nel corso del 2025, la sua incessante missione di sentinella della cultura, operando per sanare le ferite inferte dai crimini di settore e per garantire che la storia dei territori non venga dispersa o mercificata.

L'azione del Comando si è evoluta di pari passo con le sfide della modernità. Se la "Banca dati dei Beni culturali illecitamente sottratti" rimane il cuore pulsante delle nostre ricerche, l'impiego di tecnologie d'avanguardia come il sistema SWOADS (Stolen Works Of Art Detection System), potenziato dall'Intelligenza Artificiale, ha permesso di estendere il nostro monitoraggio ai meandri del web e dei social media, garantendo una capacità di reazione tempestiva contro il traffico illecito transnazionale.

I risultati di questo sforzo corale trovano una sintesi precisa nei dati statistici dell'anno trascorso, che testimoniano la capillarità e l'efficacia dell'azione di contrasto su tutto il territorio nazionale.

Nel corso del 2025, l'attività operativa ha permesso di recuperare complessivamente 84.527 beni culturali, a fronte di 307 eventi delittuosi denunciati. Particolare attenzione è stata rivolta alla tutela del paesaggio, con 299 persone deferite e 4 violazioni amministrative contestate, e al contrasto degli scavi clandestini, che hanno portato al recupero di 37.561 reperti archeologici. Questi numeri, oltre a quantificare il successo delle indagini, rappresentano il volume di storia e identità che è stato sottratto all'oblio e restituito alla collettività.

Nell'ambito dell'impegno operativo a livello internazionale, l'anno 2025 è caratterizzato da una straordinaria attività di diplomazia culturale e cooperazione giudiziaria. Grazie alla costante sinergia con istituzioni estere e uffici investigativi di eccellenza, sono stati raggiunti traguardi di immenso valore, a partire dalle importanti restituzioni avvenute dagli Stati Uniti. La stretta collaborazione con il Manhattan District Attorney's Office e il Federal Bureau of Investigation ha infatti permesso il rimpatrio di capolavori assoluti, tra cui spicca una testa in marmo di Alessandro Magno risalente al primo secolo dopo Cristo, asportata dal Foro Romano e rintracciata presso una casa d'asta newyorkese, oltre ai numerosi reperti archeologici restituiti dal Metropolitan Museum of Art.

Parallelamente, si sono consolidati modelli innovativi di gestione del patrimonio culturale attraverso la proprietà condivisa e le restituzioni spontanee, come dimostrato dagli accordi sottoscritti con il Worcester

Art Museum nel Massachusetts per il rientro di anfore attiche e con il Princeton University Art Museum nel New Jersey. L'efficacia delle operazioni coordinate ha permesso il recupero di beni anche in Europa e nel resto del mondo, garantendo il rientro di tesori da Canada, Svizzera, Olanda, Germania e Austria. Tra i risultati più significativi si segnalano il recupero delle reliquie di San Nicola di Bari da Ottawa e di preziosi dipinti di Brueghel il Giovane e del Doneda da Vienna.

L'impegno del Comando non si è esaurito nell'azione di recupero, ma si è proiettato con forza verso la prevenzione e la diffusione della cultura della legalità su scala sia nazionale che internazionale. Nel corso del 2025, il modello italiano di tutela è stato esportato attraverso numerosi seminari e workshop organizzati, fra l'altro, in Sud America, Libano, Egitto e nei Balcani. In questo solco si inserisce l'attività di formazione svolta a Roma a beneficio dei funzionari dell'Unione Africana, iniziativa di alto valore istituzionale che, nel 2025, ha affrontato in modo specifico il paradigma dei Caschi Blu della Cultura. Il consolidamento di questo progetto, negli anni, continua a sancire il primato dell'Arma dei Carabinieri nella protezione della memoria storica, anche all'interno di scenari operativi complessi.

Infine, un pilastro fondamentale dell'anno trascorso è rappresentato dalla sensibilizzazione delle nuove generazioni, un percorso che ha visto il coinvolgimento diretto di oltre dodicimila studenti. Questo impegno verso il futuro ha trovato un riscontro tangibile nella riapertura al pubblico, nel giugno 2025, del Museo dell'Arte Salvata a Roma, un luogo simbolo che ha restituito alla fruizione collettiva tesori che il mercato illecito avrebbe voluto destinare all'oblio. Proteggere il passato si conferma così, oggi più che mai, come un atto di profonda responsabilità verso le generazioni a venire.

Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Generale di Brigata Antonio Petti

Attività Operativa 2025

| ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO | | |
|---|--|------------|
| VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI | | 228 |
| CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE | | 1.510 |
| CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI | | 2.128 |
| CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI | | 2.088 |
| CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI | | 608 |
| BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI | | 33.564 |
| ATTIVITA' REPRESSIVA | | |
| DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G. | | 32 |
| | * di cui per reati in danno del paesaggio | 0 |
| DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO | | 1 |
| | * di cui per reati in danno del paesaggio | 0 |
| DEFERITO IN STATO DI LIBERTA' | | 1.123 |
| | * di cui per reati in danno del paesaggio | 267 |
| ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE | | 3 |
| | * numero associati | 41 |
| PERQUISIZIONI EFFETTUATE | | 496 |
| | | 54 |
| SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE | * di cui per eventi riguardanti i beni culturali | 50 |
| | * di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici | 4 |
| DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO | FURTO | 99 |
| | RICETTAZIONE | 465 |
| | SCAVO CLANDESTINO | 148 |
| | CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE | 104 |
| | ILLECITA ESPORTAZIONE | 30 |
| | DANNEGGIAMENTO | 137 |
| | REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO | 299 |
| | ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE | 35 |
| | ALTRI REATI | 902 |
| ATTIVITA' DI RECUPERO | | |
| BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI | | 37.448 |
| di cui Strumento musicale | | 11 |
| di cui Ebanisteria | | 207 |
| di cui Miscellanea | | 170 |
| di cui Tessile | | 12 |
| di cui Librario / Archivistico | | 33.777 |
| di cui Religioso/Devozionale | | 141 |
| di cui Arma | | 55 |
| di cui Grafico / Pittorico / Musivo | | 787 |
| di cui Scultoreo | | 883 |
| di cui Filatelico | | 3 |
| di cui Numismatico | | 1.232 |
| di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica | | 70 |
| di cui Vasellame | | 99 |
| di cui Strumento di misurazione del tempo | | 1 |
| REPERTI PALEONTOLOGICI | | 9.518 |
| REPERTI ARCHEOLOGICI | | 37.561 |
| di cui interi | | 7.371 |
| di cui frammenti | | 16.647 |
| di cui numismatica archeologica | | 13.543 |
| ALTRE ATTIVITA' | | |
| FALSI SEQUESTRATI | | 4.031 |
| | di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario | 58 |
| | di cui Settore Archeologico/Paleontologico | 48 |
| | di cui Settore Contemporaneo | 3.925 |
| SCAVI CLANDESTINI RILEVATI | | 15 |
| | di cui su segnalazione | 15 |
| | di cui autonomamente | 0 |
| SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA | Beni Culturali (IMMOBILI) | 8 |
| | Beni Culturali (ALTRO) | 227 |
| | Beni Paesaggistici (IMMOBILI) | 24 |
| | Beni Paesaggistici (ALTRO) | 9 |
| STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI | | 33.970.000 |
| STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI | | 73.382.445 |
| STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI | | 43.176.550 |

Fonte sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

L'impegno dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) prosegue ininterrotto dal 1969, anno in cui il Comparto di Specialità dell'Arma fu istituito con l'obiettivo lungimirante di proteggere l'identità storica e artistica della Nazione, anticipando di un anno i principi della Convenzione UNESCO di Parigi del 1970 e consolidandosi come baluardo contro il traffico illecito di beni culturali.

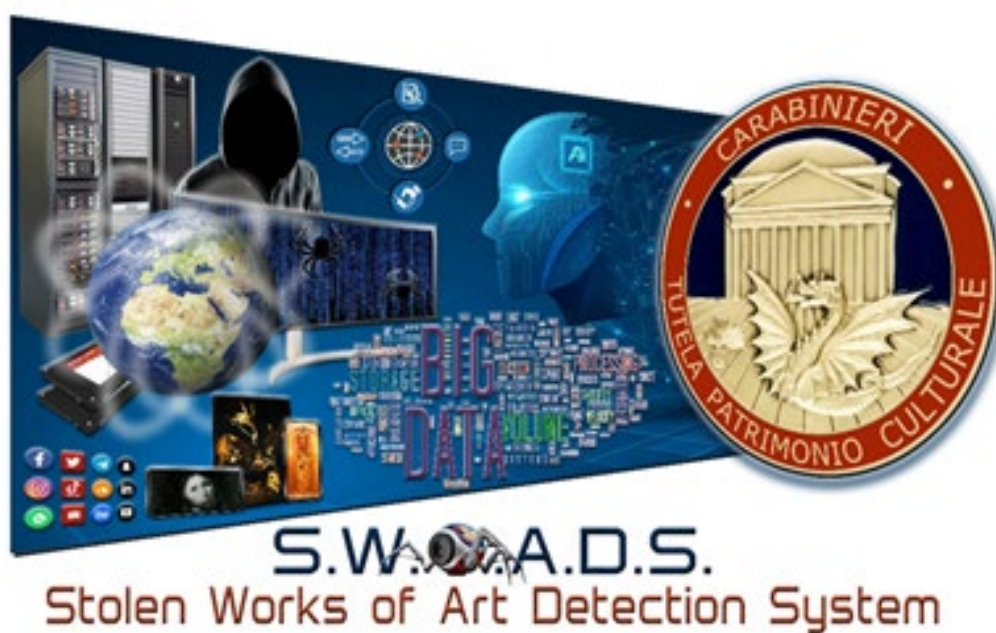
La tutela del patrimonio non è solo un compito istituzionale, ma un atto di civiltà: ogni opera recuperata e ogni frammento sottratto all'oblio, rappresentano la ricomposizione di una ferita inferta alla memoria collettiva. Per tale ragione, l'azione del Comando spazia dalla salvaguardia dei beni mobili e immobili — come definiti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio — fino alla protezione del paesaggio, inteso come sintesi perfetta tra natura e ingegno umano.

Il 2025 si è confermato un anno di straordinario dinamismo operativo, durante il quale la capillarità garantita dai 16 Nuclei territoriali, dai Gruppi di Roma e Monza e dalla Sezione di Siracusa, supportati dal Reparto Operativo TPC con le sue sezioni specialistiche (Archeologia, Antiquariato, Arte Contemporanea e Falsificazione, *Cyber Investigation*), ha permesso di conseguire risultati di rilievo internazionale. Nel corso dell'anno, confermando il ruolo dell'Italia come *leader* mondiale nel recupero di beni illecitamente esportati, le numerose e complesse indagini, svolte in costante sinergia con le Autorità Giudiziarie e le forze di polizia estere, hanno portato allo smantellamento di reti criminali dedite allo scavo clandestino e alla ricettazione di reperti archeologici e tra le operazioni di maggior rilievo si annoverano i sequestri di reperti archeologici di inestimabile valore storico, pronti per essere immessi sul mercato clandestino, così come il recupero di opere d'arte sacra sottratte a luoghi di culto.

A riguardo, l'analisi dei dati risultanti dai 56 anni di attività del Comando TPC consente di definire il traffico illecito di beni culturali, soprattutto delle opere di maggior pregio artistico ed economico, come un fenomeno articolato e transnazionale, gestito da una rete di soggetti con ruoli ben definiti organizzati in una struttura piramidale, alla base della quale vi sono coloro che si occupano materialmente del furto e/o dello scavo clandestino, mentre mediatori e ricettatori, definiti come attori di "secondo livello", gestiscono la movimentazione degli oggetti in ambito internazionale, in Paesi ove questi vengono occultati in depositi sicuri, sfruttando legislazioni meno sensibili alla specifica problematica. Spesso conservato all'interno di aree doganali, il provento degli scavi illeciti viene poi riciclato, in accordo con altri sodalizi finanziari, tramite organizzazioni specializzate. Per conferire alle opere una provenienza lecita, vengono poste in atto una serie di

operazioni, come l'alterazione o la modifica delle stesse, ovvero intermediazioni e vendite fittizie che coinvolgono restauratori, mercanti d'arte, case d'asta, esperti del settore e gallerie, fino a giungere al punto di arrivo di questa filiera rappresentato da collezionisti molto facoltosi e importanti musei.

In questo scenario, l'efficacia degli interventi dei Carabinieri del TPC poggia sulla solidità del quadro normativo italiano, nel quale le innovazioni introdotte dalla Legge n. 22 del 2022, che ha modificato il Codice penale con l'inserimento del titolo dedicato ai "Delitti contro il patrimonio culturale", forniscono oggi strumenti operativi incisivi: dalla confisca allargata alle attività sotto copertura, fino all'utilizzo di siti civetta. Tale assetto normativo permette quindi di colpire con severità non solo il furto, ma anche il riciclaggio e l'autoriciclaggio dei beni, recependo l'alto grado di offensività delle condotte commesse nello specifico settore, introducendo delle aggravanti e innalzando le pene edittali.



A supporto delle attività investigative, in ragione della costante evoluzione della tecnologia informatica e del crescente utilizzo della rete internet per il traffico illecito delle opere d'arte, SWOADS (*Stolen Works Of Art Detection System*), il sistema informatico di ricerca del Comando TPC, dotato di intelligenza artificiale e in grado di analizzare i dati raccolti, confrontandoli con quelli già presenti nella Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, nel 2025 è stato oggetto di un'ulteriore evoluzione, attraverso la nuova progettualità "SWOADS2" (Prog.n. 23.1.da.ISF - Programma ISF 2021-2027), e nel prossimo futuro la sua applicazione, condivisibile con altre Forze di polizia, per perseguire una piena interoperabilità internazionale,

tramite l'implementazione oggetto della rete "SWOADSnet" (Prog. n.6.1.CA:ISF - Programma ISF 2021-2027), consentirà di monitorare il mercato virtuale con una precisione senza precedenti.

Proseguendo poi nel solco della "cultura della restituzione", invocata durante il G7 Cultura di Napoli del 2024, il 2025 ha visto il rientro in Italia di numerosi lotti di beni archeologici e di interesse storico-artistico individuati presso prestigiose case d'asta e collezioni private internazionali.

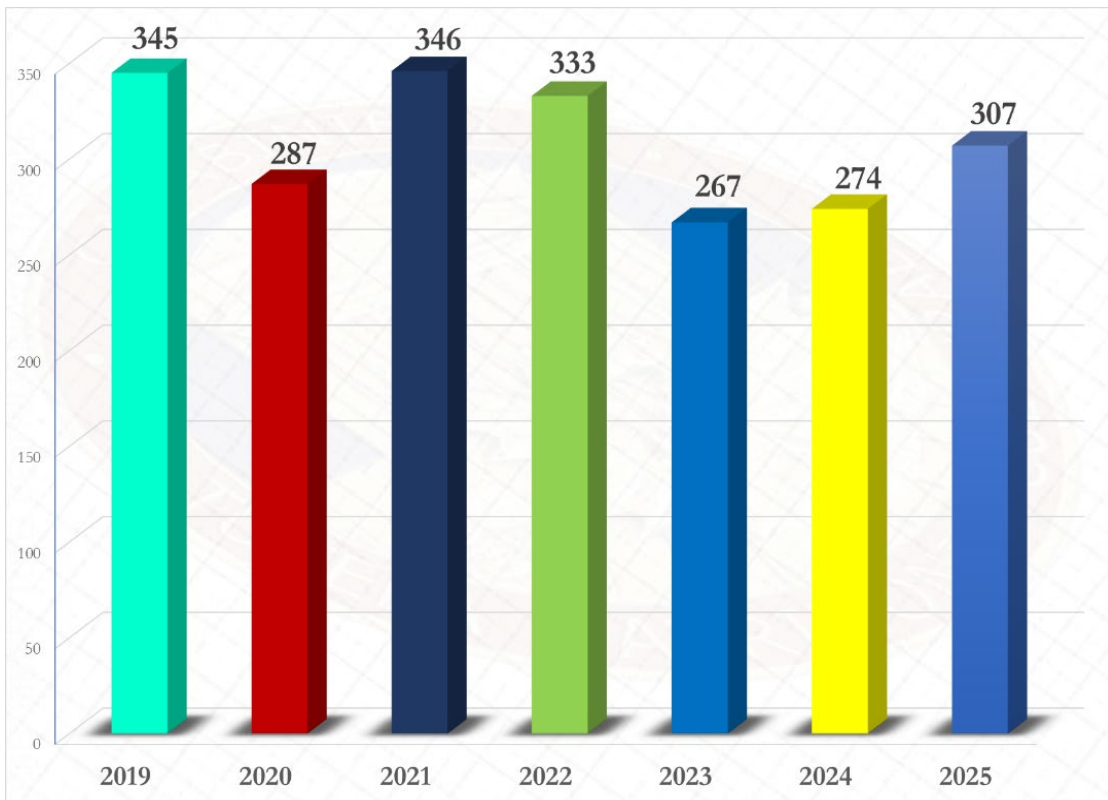
In oltre mezzo secolo di attività, il Comando TPC si è affermato come *leader* globale nel recupero di opere d'arte e nella sensibilizzazione della comunità al tema della tutela del patrimonio culturale e grazie alla propria consolidata esperienza, oggi risulta un pilastro della formazione internazionale, promuovendo la condivisione di *best practices* con le Forze di polizia di tutto il mondo per contrastare il traffico illecito. La sinergia tra competenze operative, *status* militare e l'esperienza nelle missioni di pace ha portato alla nascita della *Task Force* "Caschi Blu della Cultura" (CBC) che, dal 2016 in collaborazione con il Ministero della cultura (MiC), interviene in contesti di crisi — dai disastri naturali ai conflitti — sia in Italia che all'estero.

Oggi, la lotta ai crimini contro il patrimonio richiede specializzazione e cooperazione multidisciplinare, strumenti essenziali per prevenire minacce complesse come il finanziamento del crimine organizzato. Per un contrasto efficace, rimane fondamentale il presidio capillare del territorio, con un monitoraggio costante sia dei flussi turistici che dei siti più isolati e vulnerabili.

Tutto ciò premesso, dall'analisi comparativa dei dati, rispetto al 2024, emerge:

- un lieve aumento dei furti (da **274** a **307**);
- un incremento dei beni recuperati (da **80.437** a **84.527**), di cui:
 - ebanisteria (da **59** a **207**);
 - oggetti librari/archivistici (da **26.138** a **33.777**);
 - religiosi (da **71** a **141**);
 - sculture (da **177** a **883**);
 - reperti paleontologici (da **5.703** a **7.018**);
 - numismatici archeologici (da **10.887** a **13.543**);
 - opere contraffatte (da **2.804** a **4.031**);
- un incremento dei risultati dell'attività repressiva, in relazione a:
 - arresti disposti dall'A.G. (da **2** a **32**);
 - denunciati per scavo clandestino (da **127** a **148**);
 - deferiti per danneggiamento (da **121** a **137**).

Totale furti di beni culturali



2. Furti di beni culturali

Coerentemente con la tendenza delineatasi negli anni precedenti, dopo una flessione ed una successiva fase di stabilità del fenomeno, nel 2025 si è verificato un lieve incremento dei furti di beni culturali (+12%).

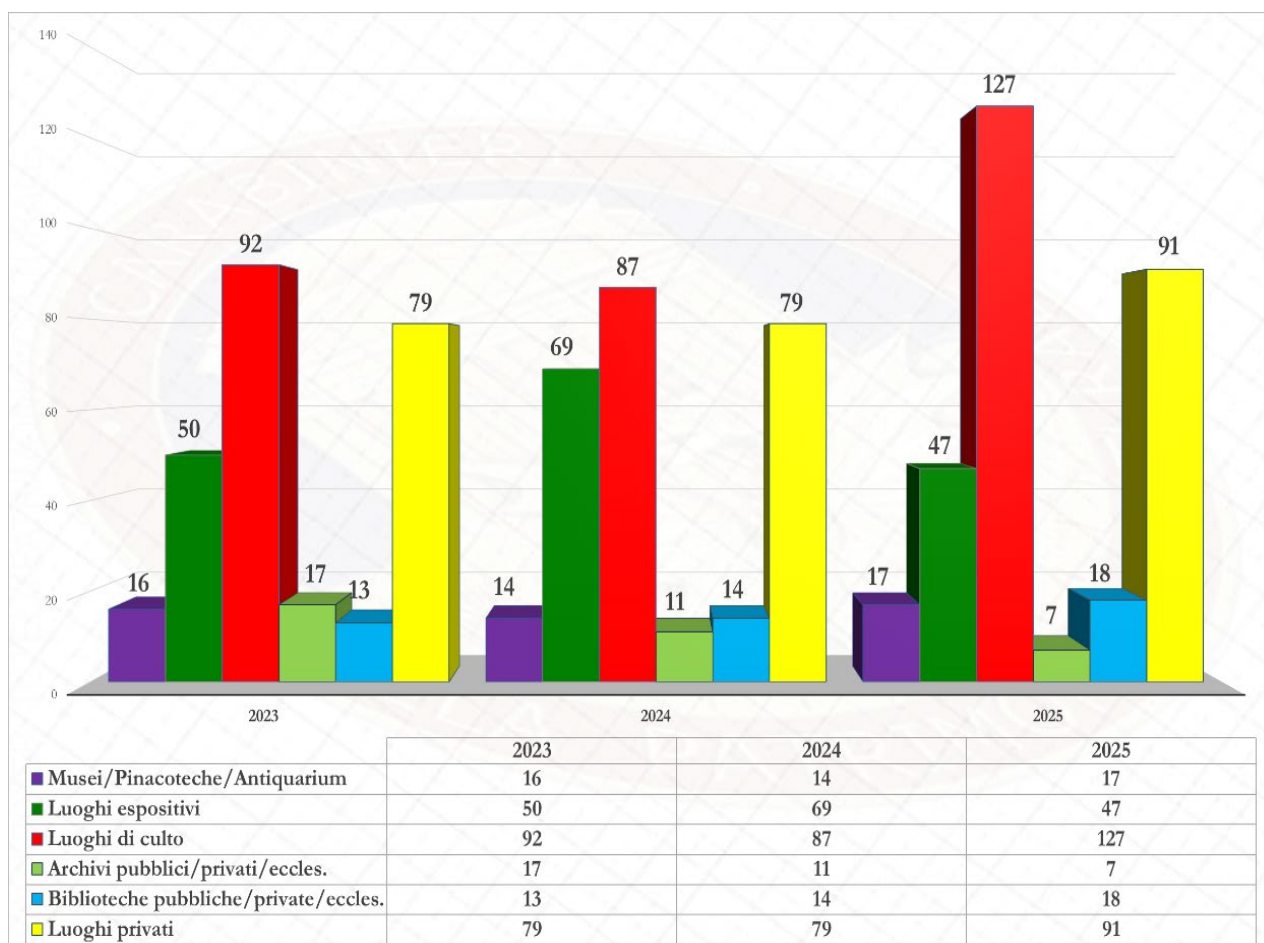
Da un punto di vista della distribuzione sulle diverse tipologie di luogo colpite, l'aumento del fenomeno ha riguardato:

- musei/pinacoteche: **+21,4%** (da 14 a 17);
- luoghi di culto: **+45,9%** (da 87 a 127);
- biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche: **+28,5%** (da 14 a 18);
- luoghi privati **+15,1%** (da 79 a 91).

Al contrario, è stato rilevato un decremento in:

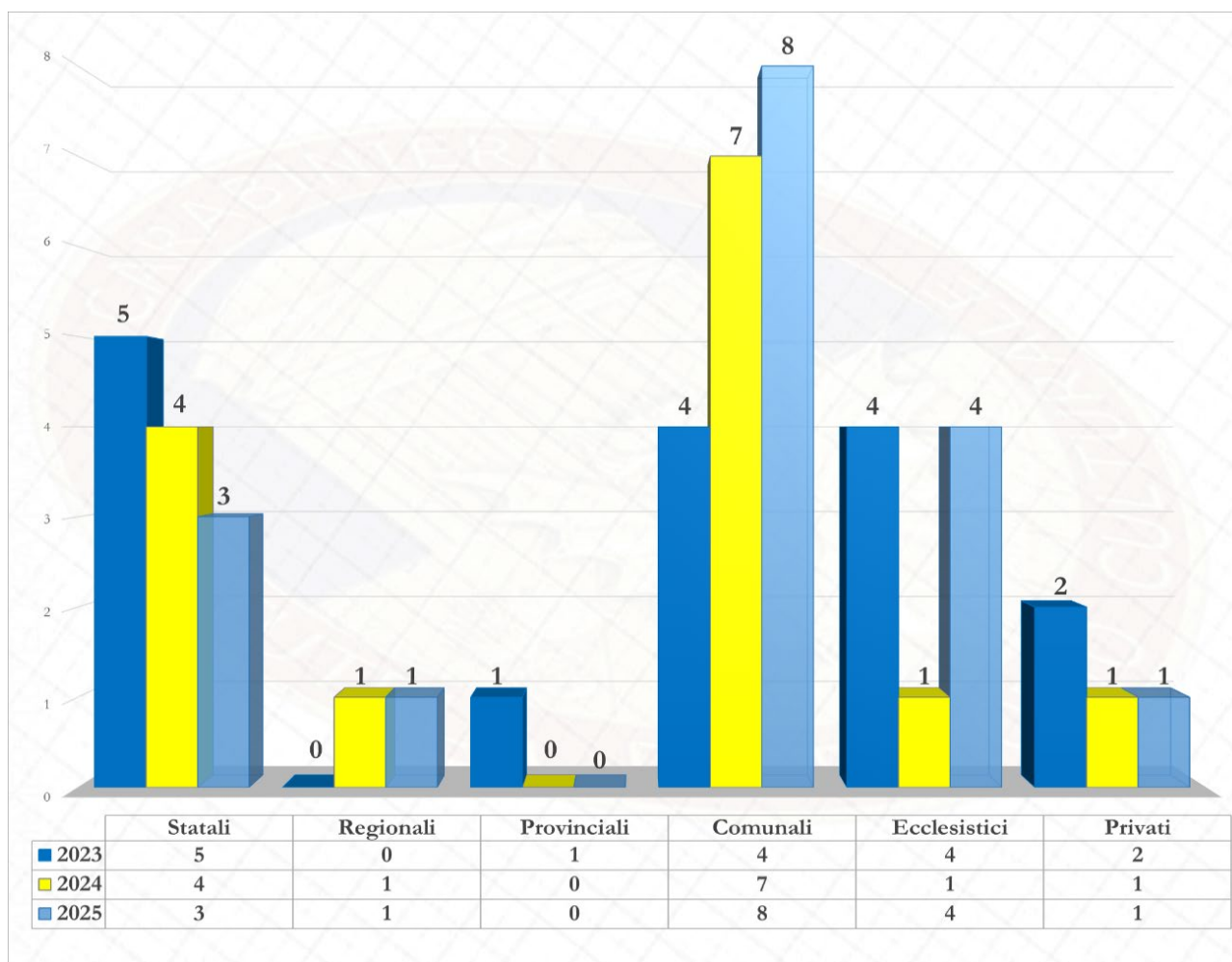
- luoghi espositivi pubblici/privati: **-31,8%** (da 69 a 47);
- archivi pubblici/privati/ecclesiastici: **-36,3%** (da 11 a 7).

Situazione furti



Va tuttavia evidenziato che, nonostante si sia passati dai **274** eventi del 2024 ai **307** dell'anno in esame, si è comunque registrato un sensibile decremento dei beni trafugati (**-39,8%**), in quanto il numero di oggetti sottratti nel totale risulta essere inferiore a quello rilevato l'anno precedente. In particolare, è negli archivi, sia pubblici che privati, che si rileva l'aumento quantitativo più consistente, rispetto al 2024 (da **112** a **423**), individuando nei beni librari un obiettivo ben evidente. È invece nei luoghi espositivi che si può osservare la variazione decrescente più importante (da **8349** a **343**), con i musei comunali maggiormente colpiti (**8** furti) insieme a quelli ecclesiastici (**4** furti) su un totale complessivo di **17** eventi.

Furti nei luoghi della cultura



Dall'analisi della distribuzione territoriale degli eventi in ambito regionale, emerge un segnale di miglioramento in Umbria, Campania e Liguria.

Furti suddivisi per Regione

| | 2024 | 2025 |
|----------------|------------|------------|
| Lazio | 38 | 45 |
| Lombardia | 37 | 48 |
| Emilia Romagna | 30 | 28 |
| Toscana | 27 | 36 |
| Campania | 25 | 20 |
| Veneto | 19 | 19 |
| Sicilia | 18 | 19 |
| Piemonte | 17 | 24 |
| Umbria | 12 | 4 |
| Marche | 11 | 14 |
| Abruzzo | 11 | 11 |
| Liguria | 8 | 4 |
| Puglia | 5 | 6 |
| Friuli V.G. | 5 | 5 |
| Calabria | 5 | 7 |
| Trentino A.A. | 3 | 3 |
| Sardegna | 3 | 9 |
| Molise | 0 | 1 |
| Basilicata | 0 | 3 |
| Valle D'Aosta | 0 | 1 |
| | 274 | 307 |



In generale, rispetto ai dati relativi alla tipologia dei beni trafugati, si evidenziano le seguenti variazioni più significative per:

- armi, da **46** a **71** (+57,7%);
- sculture, da **238** a **420** (+76,4%);
- oggetti religiosi o devozionali, da **232** a **443** (+90,9%);
- strumenti di misurazione del tempo, da **49** a **16** (-67,3%);
- manufatti tessili, da **3** a **58** (>100%);
- frammenti archeologici, da **27** a **3** (-88,8%);
- beni archivisti/librari, da **9.575** a **549** (-94,2%);
- oreficeria, da **79** a **3.733** (>100%).

Oggetti trafugati nel 2025 suddivisi per tipologia

| OGGETTI TRAFUGATI (per materia) | 2024 | 2025 |
|------------------------------------|---------------|--------------|
| Numismatico | 674 | 529 |
| Grafico/pittorico/musivo | 529 | 686 |
| Miscellanea | 212 | 340 |
| Filatelico | 0 | 0 |
| Librario/archivistico | 9.575 | 549 |
| Religioso/devozionale | 232 | 443 |
| Scultoreo | 238 | 420 |
| Vasellame | 346 | 299 |
| Oreficeria/bigiotteria/glittica | 79 | 3.733 |
| Ebanisteria | 88 | 121 |
| Strumento di misurazione del tempo | 49 | 16 |
| Strumento musicale | 23 | 24 |
| Tessile | 3 | 58 |
| Arma | 45 | 71 |
| Frammento archeologico | 27 | 3 |
| TOTALE | 12.120 | 7.292 |



3. Azione di contrasto

Le modifiche della Legge 9 marzo 2022 n. 22 anche nel 2025 si sono confermate essere efficaci nel consolidare l'azione di contrasto ai reati contro il patrimonio culturale, così come già verificatosi nell'anno precedente,

L'attività di polizia giudiziaria ha permesso infatti di:

- arrestare **32** soggetti su disposizione dell'Autorità Giudiziaria;
- perseguire **3** associazioni a delinquere (tutte riferite al settore archeologico), costituite complessivamente da **41** soggetti;
- contestare **54** sanzioni amministrative, delle quali **4** per eventi riguardanti beni paesaggistici;
- effettuare **496** perquisizioni;
- denunciare **1.123** individui;
- recuperare **84.527** beni (per un valore complessivo stimato in **€ 73.382.445**) dei quali: **37.448** beni antiquariali, archivistici e librari, **9.518** reperti paleontologici, **37.561** beni archeologici (**7.371** integri, **16.647** frammentati e **13.543** monete).



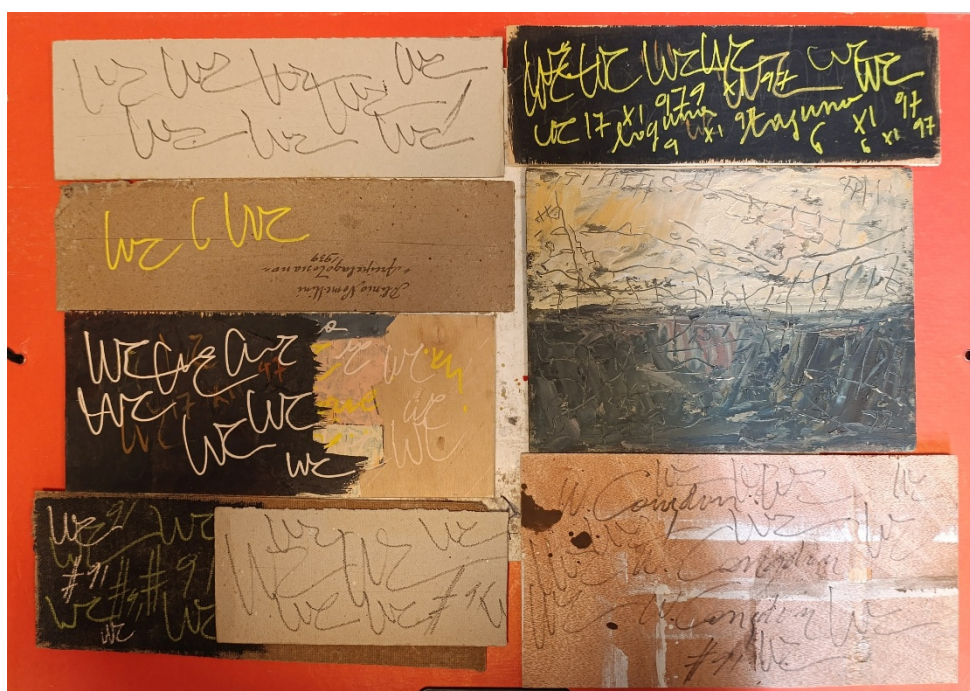
Per quanto riguarda le opere d'arte falsificate, si osserva come negli ultimi dieci anni sia cresciuto il numero di tali oggetti messi in vendita come originali. Questa

diffusione è avvenuta massicciamente attraverso i siti di vendita online (*e-commerce*); tuttavia non sono mancati i casi in cui la commercializzazione dei falsi è transitata per i canali di vendita più classici, come mostre pubbliche, eventi ufficiali o la vendita di collezioni private. Nel periodo in esame è stato rilevato anche un incremento degli illeciti (+43,8%) e l'attività di contrasto ha portato al sequestro di **4.031** beni contraffatti (di cui **3.925** afferenti al settore dell'arte contemporanea, **48** a quello archeologico/paleontologico e **58** in ambito antiquariale, archivistico, librario), per un valore stimato di **€ 43.176.550**, qualora immessi sul mercato quali autentici.

Il problema della contraffazione si conferma quindi essere in costante aumento e colpisce ogni settore dei beni culturali: dai ritrovamenti archeologici (come monete, vasi, affreschi e statuette in bronzo) fino alle opere d'arte contemporanea e ai manufatti provenienti da diverse parti del mondo.

A titolo esemplificativo, specialmente nel caso delle ceramiche, sono stati scoperti spesso oggetti falsi che vengono appositamente frantumati e poi riassemblati mescolando le parti nuove con piccoli frammenti originali; con lo scopo di immetterli sul mercato illegale come se fossero autentici. Altre volte è accaduto il contrario: al fine di eludere i controlli, beni archeologici originali vengono venduti come se fossero riproduzioni.

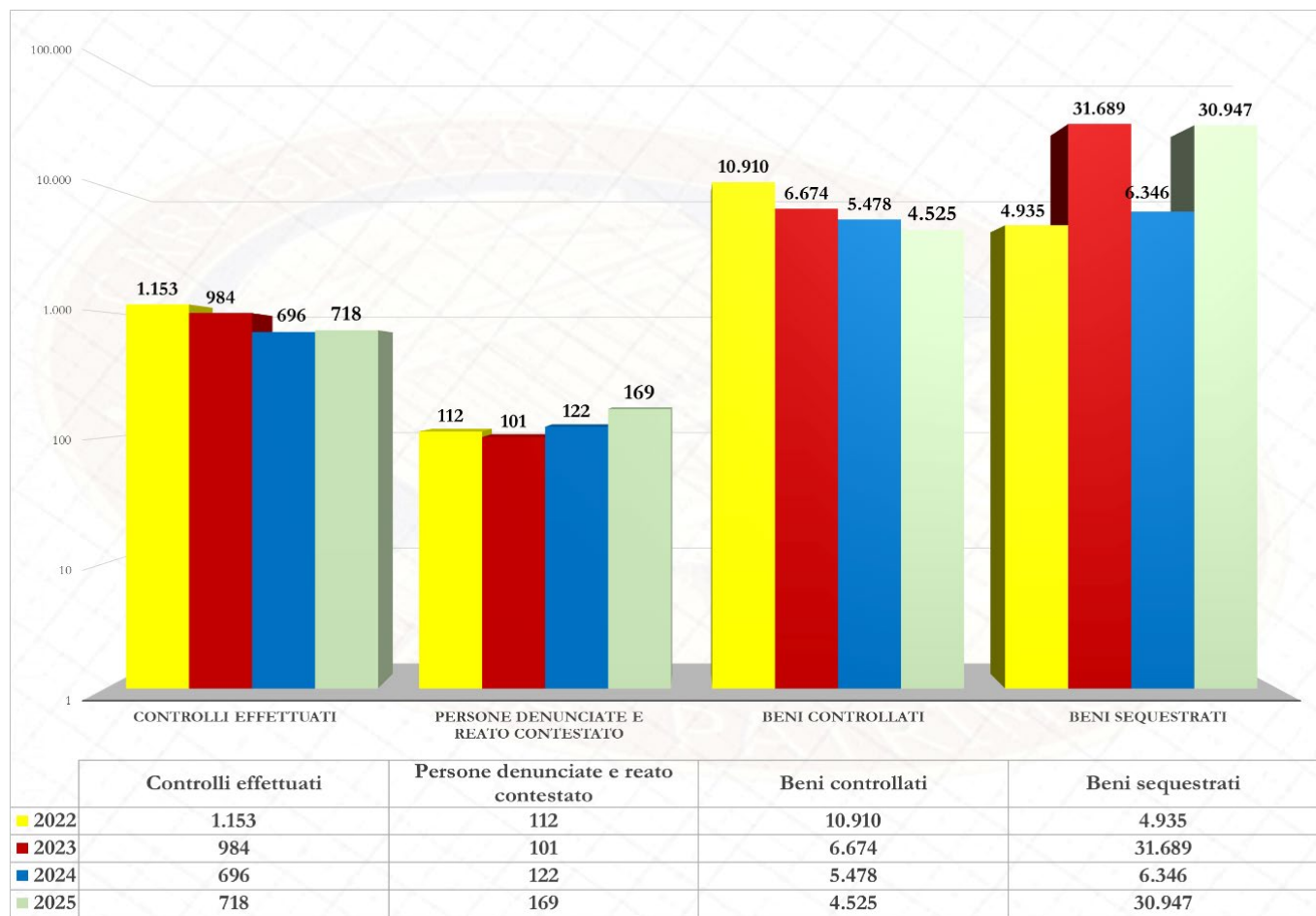
Questo tipo di reato è in forte espansione e danneggia gravemente il settore artistico, sia dal punto di vista economico che culturale. Per contrastare il fenomeno, i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC) lavorano ogni giorno con attività di sorveglianza specifiche, mirate a bloccare la vendita e il traffico di queste opere false.



4. Attività di controllo sul web

Sempre più consolidato è l'utilizzo dei canali telematici e delle piattaforme *e-commerce* da parte dei singoli utenti, ma anche ad opera di numerosi esercizi di settore e case d'asta. In tale quadro, nel 2025 sono stati monitorati **718** siti *web* e controllati **4.525** beni.

Monitoraggio sul Web

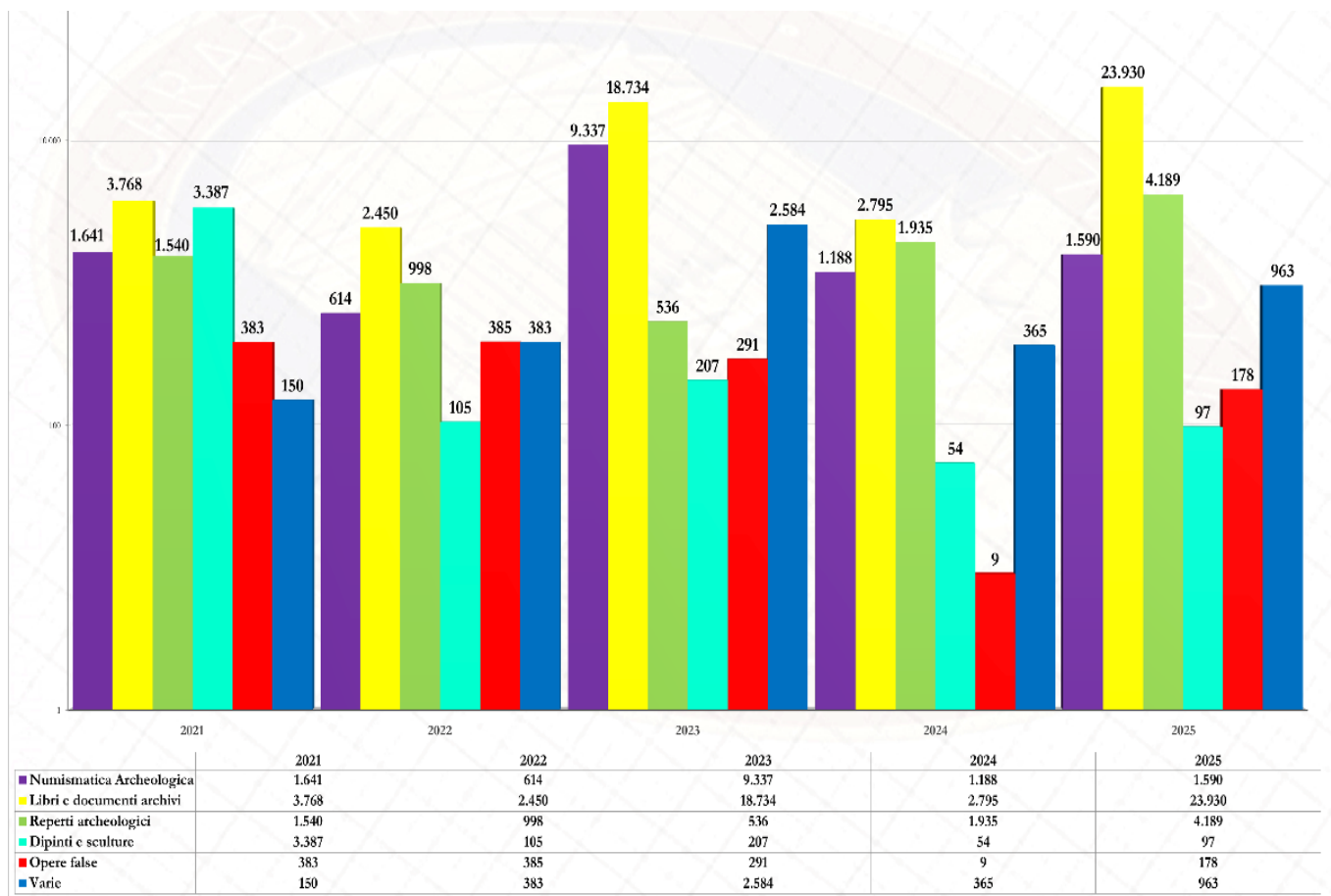


Dalle verifiche effettuate sul web, sono scaturiti ulteriori spunti investigativi che si sono concretizzati con il:

- recupero di **30.947** beni di cui, in particolare:
 - **23.930¹** archivistici e librari;
 - **4.189** archeologici e paleontologici;
 - **1.590** numismatici;
 - **70** dipinti;
- deferimento di **169** soggetti.

¹ Di cui **20.000** unità archivistiche relative ad un unico sequestro di documentazione pubblica ed ecclesiastica, proveniente da archivi comunali, giudiziari, ecclesiastiche ed altri enti pubblici, avvenuto nel marzo 2025.

Tipologia beni sequestrati



In questo ambito risulta di particolare rilievo l'impiego di SWOADS (*Stolen Works Of Art Detection System*), il sistema informatico sviluppato dal TPC per monitorare *web*, *deep web* e *social media*, grazie al quale nel 2025 sono stati localizzati **175** beni (di cui **157** italiani e **18** di altri paesi), con il recupero effettivo di **51** opere.

Tra queste spiccano alcuni casi emblematici come quello dei tre dipinti di Sebastiano Ricci (1659-1734), facenti parte di un ciclo di quindici tele raffiguranti *La vita di Gesù e Maria* e trafugate nel 1978 a Rodigo (MN). Le opere sono state individuate il 6 giugno 2025 nel catalogo di una casa d'asta di Monaco di Baviera, dove erano state accorpate in un'unica cornice e presentate come lotto unico.



Un ulteriore esempio, dell'efficacia del sistema informatico descritto, è il ritrovamento del dipinto raffigurante *Sant'Agnese con l'agnello* (olio su tela di cm 102 x 78), risalente al XVII secolo e trafugato l'11 agosto 2004 dalla Chiesa Madonna della Potenza di Sulmona (AQ). L'opera è stata individuata il 29 gennaio 2025 presso l'esposizione di 'Mercanteinfiera' di Parma dove, per impedirne il riconoscimento, era stata alterata modificando l'iconografia della Santa, solitamente raffigurata con l'agnello, ma in questo caso sostituito da una pergamena; nonostante le diverse azioni di camuffamento della tela, il sistema è riuscito a riconoscere nel bene posto in vendita il dipinto che era stato sottratto alla collettività rubandolo dalla chiesetta del piccolo paese della provincia abruzzese.



5. Azione preventiva

L'attività di prevenzione si conferma pilastro imprescindibile per la salvaguardia del patrimonio culturale nazionale, agendo direttamente sull'individuazione precoce dei rischi e delle vulnerabilità che minacciano la sicurezza e l'integrità dei beni.

Nel corso del 2025 questa azione proattiva si è articolata su più fronti, partendo dal costante monitoraggio delle piattaforme di *e-commerce* e dei siti *web* dedicati al commercio elettronico, canali privilegiati per la commercializzazione illecita di reperti archeologici, beni antiquariali e opere d'arte contemporanea, con particolare attenzione al fenomeno della falsificazione.

Parallelamente, l'attività di controllo ha interessato gli esercizi antiquariali e le case d'asta, estendendosi ai principali varchi di importazione ed esportazione grazie alla consolidata sinergia con gli uffici centrali e periferici del MiC e con le autorità doganali.

Sul versante territoriale, la vigilanza è stata intensificata nelle aree archeologiche e paesaggistiche, sia terrestri sia marine, per il contrasto agli scavi clandestini e alle violazioni dei vincoli ambientali; tali operazioni sono state condotte con il prezioso supporto dell'Arma Territoriale e l'ausilio tecnico del Raggruppamento Aeromobili e del Servizio Navale dell'Arma dei Carabinieri.



Infine, un'attenzione specifica è stata riservata ai poli museali e ai siti archeologici a più elevato afflusso turistico-culturale dove, specialmente in concomitanza con

le festività e i picchi di presenze, il potenziamento dei servizi di sicurezza ha permesso di elevare le soglie di protezione e prevenire potenziali atti di vandalismo o danneggiamento contro il patrimonio collettivo.

L'attività preventiva del Comando TPC, come in passato, è stata indirizzata sul controllo del territorio, delle aree e siti sottoposti a tutela nonché degli esercizi commerciali di settore.

Tra le principali attività preventive si segnalano i seguenti risultati:

- **1.510** controlli di aree archeologiche marine e terrestri;
- **2.128** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
- **2.088** accessi a esercizi commerciali di settore, con **50** sanzioni amministrative elevate;
- **608** ispezioni a mercati e fiere di settore;
- **228** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.

Sono **15** gli scavi clandestini rilevati sull'intero territorio nazionale, valore inferiore alla media (**22,2**) registrata negli ultimi 5 anni.

Le regioni in cui si è registrato un numero maggiore di scavi clandestini sono il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna, con **3** eventi, mentre in regioni storicamente più colpite dal fenomeno criminale come Sicilia o il Lazio, in controtendenza a quanto osservato negli anni precedenti, il numero di scavi rilevato è sensibilmente diminuito.

Il Comando TPC ha inoltre sottoposto **33.564** beni culturali ad accertamenti fotografici in banca dati.



6. Analisi dei dati nei settori di specialità

Nel dettaglio, si riportano i risultati conseguiti nei singoli settori di specialità:

a. Archeologia

Il valore del reperto archeologico ha subito, nel corso dei secoli, una profonda evoluzione ontologica. Se nell'antichità e fino all'epoca moderna il reperto veniva spesso percepito come mero elemento ornamentale o "materia prima" per il reimpiego architettonico -in virtù di un'estetica classica intesa come canone assoluto di bellezza- la sensibilità contemporanea ha operato un fondamentale passaggio dal concetto di estetica a quello di testimonianza.

Oggi, il bene culturale non è più considerato solo per il suo pregio formale, ma quale espressione materiale e immateriale di una civiltà, custode di una memoria collettiva che deve essere preservata nella sua integrità contestuale.

Questa mutazione di prospettiva ha reso ancora più stridente il contrasto con l'azione di singoli soggetti o sodalizi criminali che, storicamente, hanno alimentato il traffico illecito di antichità per finalità di mero lucro. La risposta istituzionale a tale minaccia si è tradotta in una strategia integrata: alla necessaria evoluzione normativa e all'inasprimento delle sanzioni penali, si è affiancata un'attività di repressione sempre più sofisticata, supportata da verifiche tecniche sulla sicurezza dei siti e da un monitoraggio costante dei flussi illegali.

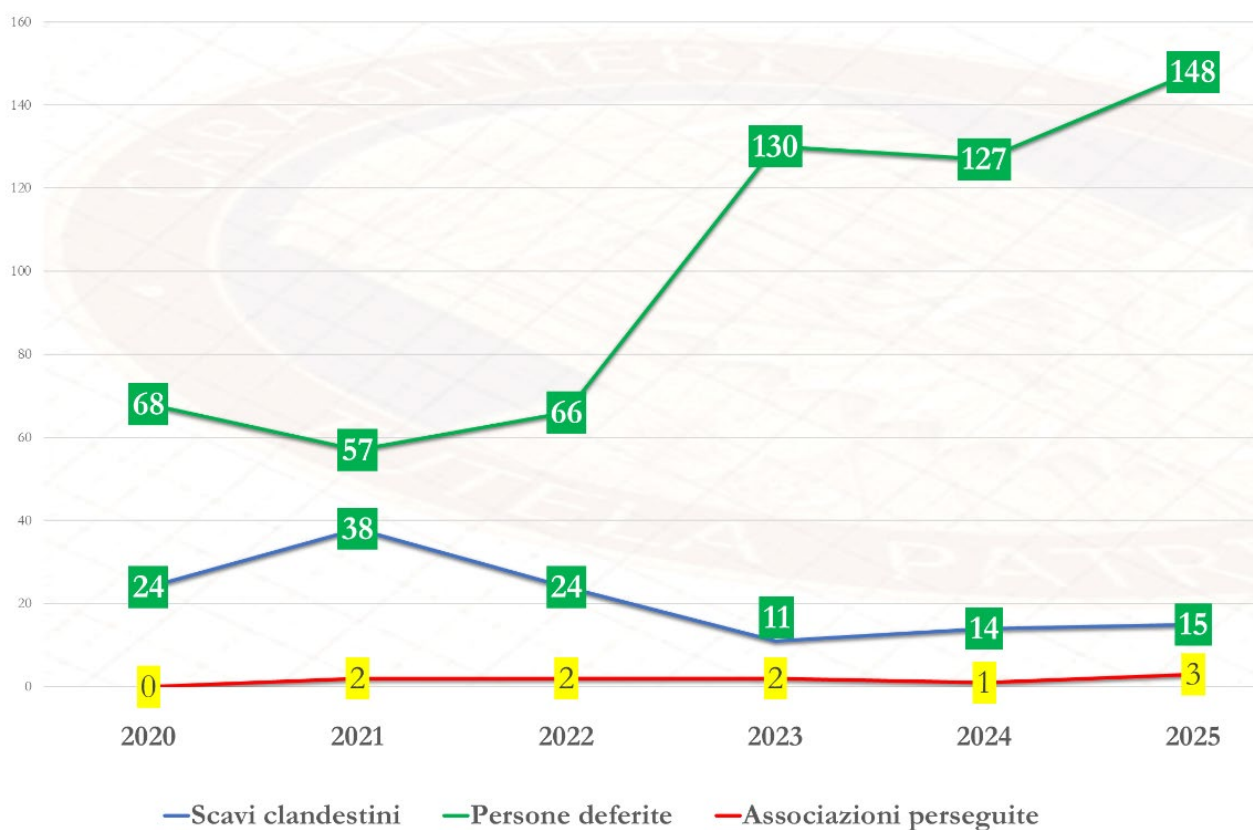
Nonostante l'efficacia dell'azione di contrasto abbia ricondotto il fenomeno degli scavi clandestini entro limiti definibili come "minimo fisiologico", la pratica dell'illecito prelievo dal sottosuolo continua a insistere con particolare frequenza nelle aree dell'Italia centro-meridionale. Tale persistenza conferma l'esigenza di non abbassare la guardia, poiché ogni frammento rimosso illegalmente dal proprio contesto archeologico rappresenta una perdita irreparabile per la ricostruzione scientifica della nostra storia. Come già esaminato in precedenza, il contrasto a queste condotte rimane dunque una priorità operativa per garantire che il patrimonio resti, innanzitutto, un bene comune inalienabile.

Il numero degli scavi clandestini, nel corso del 2025, risulta essere sostanzialmente equivalente a quello dell'anno precedente, seppur aumentato di una unità (da **14** a **15**, **+7,1%**), mantenendosi ben al di sotto della media rilevata nei precedenti 5 anni (**22,2**). Incoraggianti sono i dati connessi a ben **12** regioni; dalla loro analisi, per l'anno in esame, si evince una concentrazione del fenomeno nelle aree del centro-nord, ad eccezione della Calabria (**2** casi). Nelle regioni interessate in passato da un'alta incidenza di scavi

illeciti, si osserva nel 2025 una drastica riduzione del fenomeno: spicca l'assenza totale di segnalazioni in Sicilia e Campania, mentre nel Lazio e in Toscana si è registrato un unico episodio delittuoso. Sempre intensa l'attività preventiva che ha visto il Comando TPC impegnato nei controlli delle aree archeologiche (1.510) e di quelle tutelate da vincoli paesaggistici e monumentali (2.128).

L'attività di contrasto ha permesso di recuperare 37.561 reperti archeologici e 9.518 reperti paleontologici, con il deferimento di 148 persone per scavo clandestino, nonché di perseguire 3 associazioni per delinquere (con 41 individui denunciati).

Attività di contrasto agli scavi clandestini



È opportuno precisare come il dato statistico relativo agli scavi clandestini richiede una lettura critica: la rilevazione dell'evento delittuoso non coincide quasi mai con la sua effettiva esecuzione temporale. Fatta eccezione per gli interventi in flagranza, che garantiscono una collocazione cronologica certa, il monitoraggio del fenomeno si scontra con la latenza tipica del crimine archeologico. In tale contesto, i significativi recuperi e i numerosi rimpatri portati a compimento nel corso dell'anno hanno confermato la propensione

dei sodalizi criminali a privilegiare i canali transnazionali. Il mercato estero si attesta infatti come la destinazione prediletta per i reperti di eccezionale valore storico-artistico, in quanto ritenuto più remunerativo e idoneo all'occultamento di beni di alto profilo.

Lo sforzo operativo profuso dal Comparto di specialità, sviluppato in costante sinergia con l'Autorità Giudiziaria e potenziato dall'efficace azione diplomatica del "Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali" del Ministero della Cultura, ha prodotto risultati tangibili di straordinario rilievo.

Questa cooperazione multidisciplinare ha permesso la riacquisizione al patrimonio nazionale di **99** reperti e **812** frammenti archeologici, consolidando un'azione di contrasto capace di incidere profondamente sulle rotte del traffico illecito. La restituzione di tali beni non rappresenta solo un successo investigativo, ma il coronamento di una strategia integrata volta a disarticolare le ambizioni commerciali dei sodalizi che operano su scala globale, riaffermando il diritto inalienabile dello Stato sulla propria eredità culturale.



b. Antiquariato

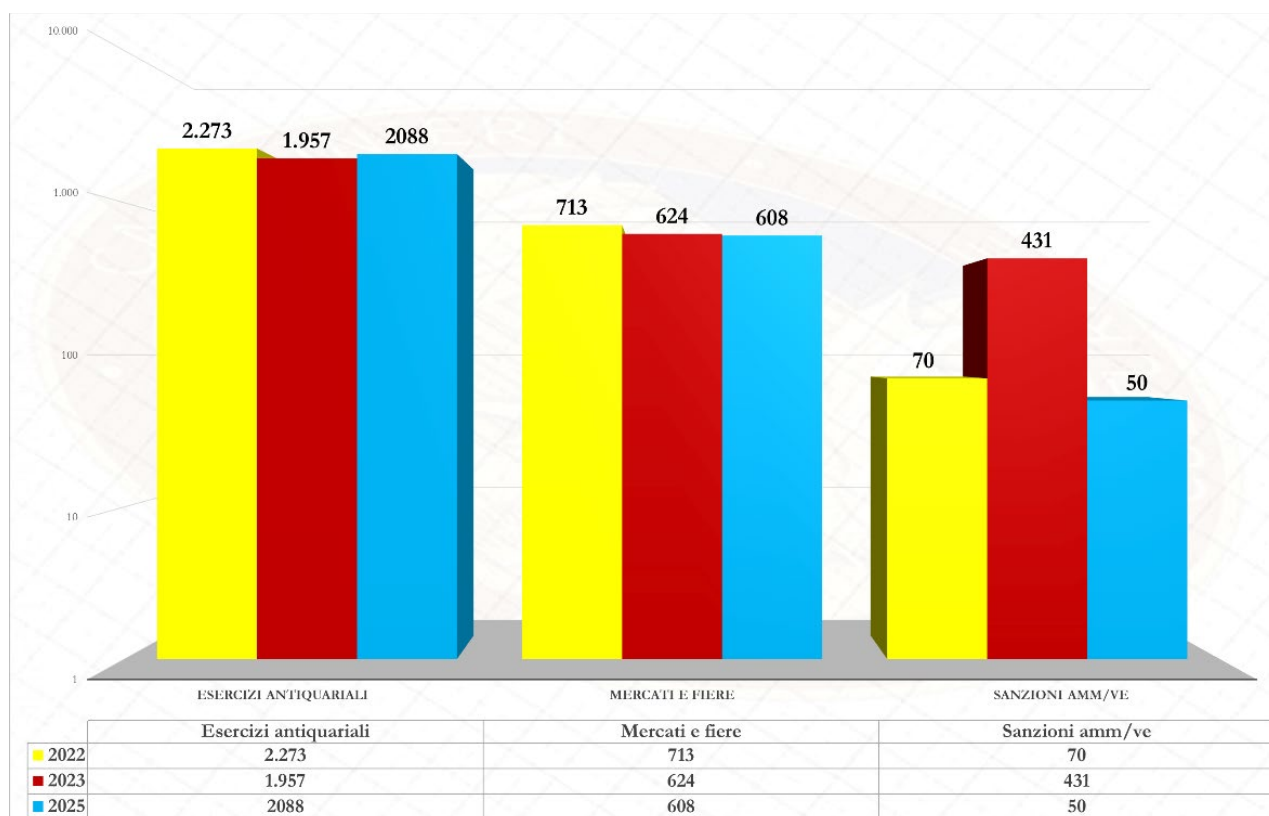
Settore particolarmente sensibile e preso di mira anche dalla criminalità predatoria, specialmente dedicata ai furti di beni presenti nei luoghi di culto, il periodo in esame è stato oggetto di azioni preventive con **2.696** controlli di esercizi antiquariali, mercati e fiere. Sono stati altresì recuperati **37.448** beni, tra i quali:

- **33.777** documenti archivistici e bibliografici;
- **1.232** oggetti numismatici;
- **787** dipinti;
- **883** sculture.

In questo ambito, l'attività repressiva ha permesso di denunciare **465** persone per ricettazione e **30** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali.

Seppur maggiore, il numero dei furti non si discosta sensibilmente da quello dell'anno precedente (da **274** a **307**), mentre risulta inferiore il numero di oggetti trafugati (**7.292** contro i precedenti **12.120**). Gli oggetti maggiormente trafugati appartengono in particolare a due categorie: oreficeria/bigiotteria e tessile, con aumenti maggiori del **100%**. Si registra invece una diminuzione dei furti di beni numismatici (**-21,5%**) e libri (**-94,2%**).

Controllo attività antiquariali



c. **Contraffazione e arte contemporanea**

Il fenomeno della contraffazione artistica rappresenta una sfida storica e persistente, le cui dinamiche si sono evolute di pari passo con quelle del mercato e del collezionismo. Sotto il profilo strettamente giuridico, la mera riproduzione di un'opera d'arte non costituisce di per sé una condotta penalmente rilevante; il reato si configura nel momento in cui il manufatto viene introdotto nel circuito commerciale con l'attestazione mendace di autenticità. La storia del falso, dunque, ricalca inevitabilmente le traiettorie dell'economia dell'arte, adattandosi alle richieste e alle tendenze dei diversi periodi storici.

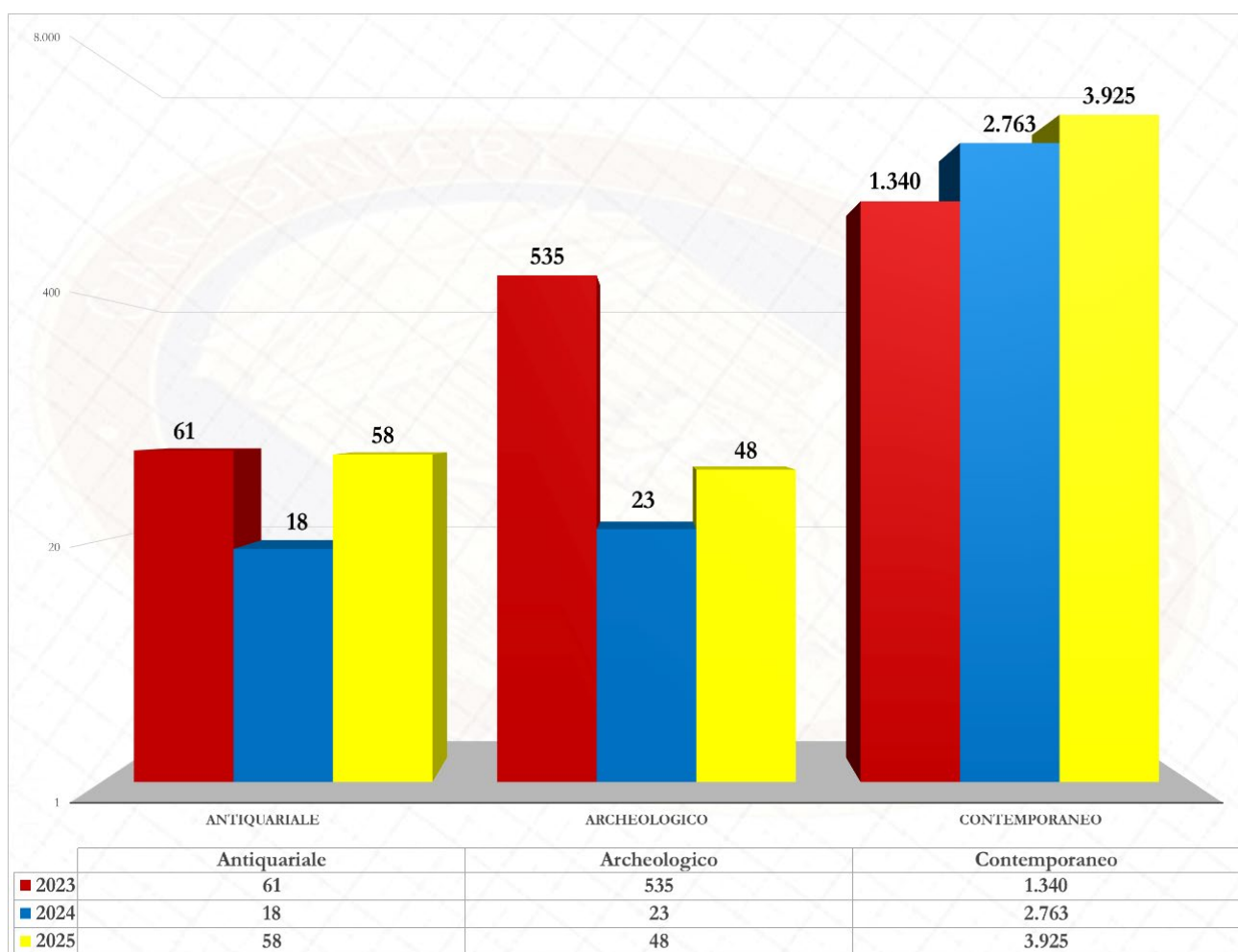
L'analisi delle evidenze operative attesta una maggiore incidenza del fenomeno nel comparto dell'arte contemporanea, a fronte di una flessione nel settore dell'antiquariato, determinata dalle oggettive difficoltà tecniche di esecuzione. La falsificazione di opere risalenti nel tempo richiede, infatti, il reperimento di materiali e supporti coevi, la cui compatibilità chimico-fisica deve resistere a protocolli diagnostici sempre più sofisticati. Se nel campo dell'arte recente il falso può talvolta eludere i primi livelli di controllo, nelle opere antiche anche la minima anomalia cromatica o materica viene inesorabilmente rilevata dagli accertamenti scientifici, rendendo la contraffazione di alta epoca un'impresa complessa e facilmente identificabile dalle unità specializzate.

Il monitoraggio del mercato, svolto attraverso attività informative e fonti ufficiali, nonché grazie alla collaborazione degli Archivi e Fondazioni degli artisti, nel 2025 ha consentito al Comando TPC di sequestrare **4.031** opere d'arte contraffatte, di cui **3.925** relativi all'arte contemporanea (**97,4%** del dato complessivo) e la restante parte ai reperti archeologici e ai beni di altre epoche.

La stima economica di questi beni, qualora immessi in commercio come autentici, è stimata in di circa **43 milioni** di euro; **104** sono i deferiti per il reato di contraffazione (**-17,5%** rispetto al 2024).

Il dato numerico relativo ai falsi sequestrati e il correlato controvalore economico evidenziano la profonda incidenza della contraffazione sul sistema dell'arte. Tale fenomeno non si limita a generare un danno economico, ma impatta negativamente soprattutto sul piano culturale, inquinando la corretta fruizione e lo studio della produzione artistica.

Contraffazione di beni culturali



In questo scenario, l'azione dello Stato si configura come una risposta necessaria e proporzionata all'esigenza di garantire la liceità degli scambi commerciali e la tutela dei consumatori. L'offensività della contraffazione, infatti, colpisce direttamente la regolarità del mercato artistico, manifestandosi con crescente pervasività non solo nei canali fisici tradizionali, ma anche nei *marketplace online*, dove i soggetti criminali tentano di sfruttare le potenzialità di anonimato offerte dalla rete.

Appare evidente come il settore dell'arte contemporanea sia particolarmente esposto all'aggressione di figure specializzate che orbitano professionalmente nel mondo dell'arte: mercanti, galleristi, restauratori e persino periti o storici dell'arte. Questi attori, sfruttando competenze tecniche e reti di relazioni consolidate, riescono a immettere nel circuito ufficiale opere apocrife, agendo in una zona grigia tra il mercato legale e piazze illecite strettamente correlate. Stimolati dalla prospettiva di ingenti ritorni economici, tali soggetti danno vita a un circuito d'affari estremamente allarmante laddove la gestione

del falso viene assunta da organizzazioni criminali.

In tale contesto, l'azione del Comando TPC si dispiega attraverso una strategia integrata di prevenzione e contrasto alla contraffazione e alla commercializzazione di opere apocriefe, articolata secondo le seguenti direttrici operative:

- **attività preventiva** finalizzata a un accurato monitoraggio costante del mercato e alla dissuasione dalle condotte illecite, che si concretizza nel:
 - controllo ispettivo presso gallerie d'arte ed esercizi commerciali di settore;
 - esame analitico dei cataloghi d'asta e ricognizione delle mostre di arte contemporanea;
 - vigilanza sulle televendite di beni d'arte;
 - monitoraggio sistematico delle piattaforme web e dei portali di e-commerce;
- **azione repressiva** volta a disarticolare l'intera filiera del falso, dal falsario all'acquirente finale, che si sviluppa:
 - d'iniziativa, attraverso la costante attività di *intelligence* su cataloghi specializzati, siti internet di settore e verifiche dirette presso i canali di vendita;
 - a seguito di denunce/segnalazioni in stretta sinergia con archivi e fondazioni, esperti e critici d'arte, funzionari del Ministero della Cultura, artisti viventi o privati cittadini, consolidando un modello di tutela partecipata del patrimonio.



Una priorità strategica è rappresentata dal contrasto alla commercializzazione *online* di opere d'arte contemporanea contraffatte. Il monitoraggio sistematico delle piattaforme digitali, dove i beni vengono spesso proposti a prezzi incoerenti con le quotazioni di mercato o privi di idonea certificazione di autenticità e provenienza, consente di intercettare numerosi flussi illeciti e di deferire i responsabili all'Autorità Giudiziaria.

Per fronteggiare l'evoluzione di tali fenomeni criminosi, l'impiego di strumenti investigativi d'avanguardia risulta ormai imprescindibile. In quest'ottica, assume un rilievo centrale lo sviluppo del sistema **SWOADS2** (*Stolen Works Of Art Detection System 2*) che, dopo un prima fase focalizzata sull'individuazione di beni trafugati tramite l'analisi dei dati provenienti dal *web*, dai *social media* e dal *deep web*, mira ad integrare nel sistema nuove funzionalità, quali l'**Intelligenza Artificiale (A.I.)** e la **tecnologia 3D**. Tale implementazione è finalizzata a fornire alle unità specializzate capacità di analisi predittiva e di riconoscimento visivo avanzato per intercettare tempestivamente le opere apocrife nella rete globale.



d. Paesaggio e monumenti

In ambito nazionale, la tutela del paesaggio, che rappresenta sicuramente la parte del patrimonio nazionale più esteso e difficile da monitorare, è oggetto di un consistente impegno operativo. Fondamentale, per questo motivo, la sinergia con gli altri reparti dell'Arma dislocati sul territorio che fanno capo sia al Comando Unità Forestali, Ambientali ed Agro Alimentare, che all'Organizzazione Territoriale, nonché la collaborazione con le Soprintendenze regionali. Anche nel 2025 i reparti del TPC hanno effettuato un'intensa attività di controllo dei siti paesaggistici e monumentali:

- effettuando **2.128** servizi di controllo delle aree paesaggistiche terrestri e marine;
- deferendo **137** soggetti per danneggiamento e **299** per reati in danno del paesaggio.

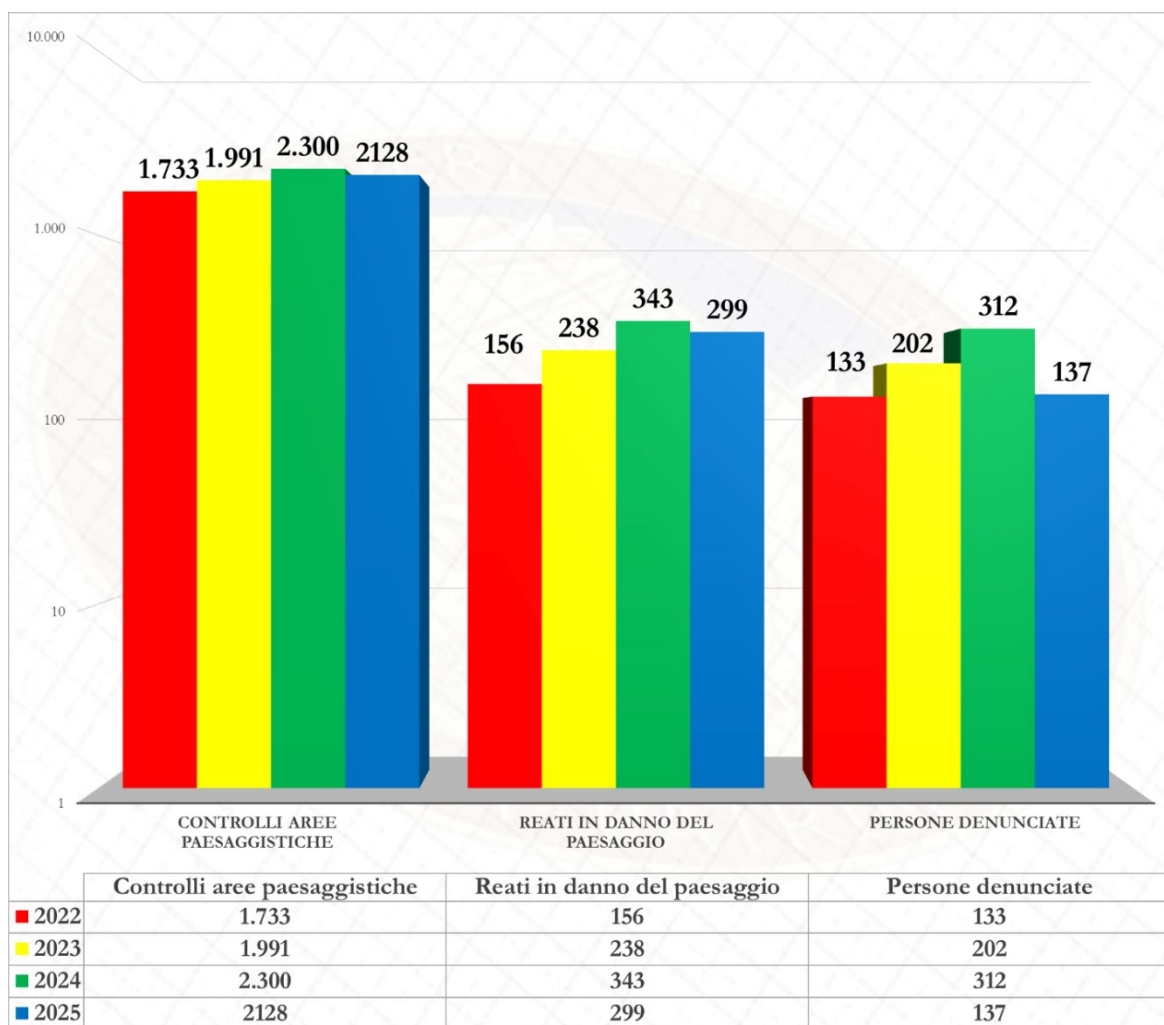
In questo contesto di costante monitoraggio si inseriscono le rilevanti operazioni condotte dal Nucleo TPC di Cagliari, che il 16 maggio ha eseguito ad Alghero il sequestro preventivo di un'area demaniale marittima di **4.500** mq, su cui insisteva uno stabilimento balneare abusivo in zona dichiarata di notevole interesse pubblico. Analogamente, il 5 dicembre, il medesimo Nucleo ha proceduto, nell'isola de La Maddalena, al sequestro di **45** strutture ricettive mobili, posizionate in area vincolata in totale difformità dei titoli autorizzativi.



Questi interventi sottolineano l'efficacia dell'approccio investigativo globale dei Carabinieri TPC nel proteggere il territorio da alterazioni criminali e abusivismo, garantendo la conservazione di ambiti costieri e naturali di pregio, che rappresentano elementi identitari e inalienabili della collettività nazionale.



Reati in danno del paesaggio



7. Furti e vandalismo su elementi architettonici e decorativi di beni monumentali in spazi aperti

L'Italia vanta la presenza su tutto il territorio nazionale di un'ingente quantità di beni monumentali, afferenti al patrimonio culturale della Nazione e di varie tipologie, tra cui è possibile annoverare monumenti celebrativi e commemorativi, fontane, sculture e installazioni artistiche, elementi architettonici isolati, arredo urbano storico, giardini storici e parchi monumentali, manufatti legati alla storia civile o religiosa.

Soggetti non solo alle norme di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), ma anche ad altre disposizioni legislative specifiche in materia urbanistica e edilizia che concorrono alla loro tutela, ne sono vietati distruzione, danneggiamento e utilizzo non compatibile, così come demolizione, spostamento e modifiche che possono pregiudicarne la conservazione o alterarne il valore culturale.

Per questi manufatti, oltre agli obblighi di salvaguardia sono previste misure di protezione indiretta che consentono al Ministero di prescrivere distanze e misure al fine di evitare che sia messa in pericolo la loro integrità, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro delle aree circostanti.

La loro collocazione all'aperto, la mancanza di una sorveglianza costante e capillare, unite spesso alla vastità di alcuni siti, li rendono intrinsecamente vulnerabili ad azioni criminose, come il danneggiamento e il furto degli elementi architettonici e decorativi che li compongono, come statue, bassorilievi, lapidi, stemmi, cancellate, colonnine, pavimentazioni antiche e persino intere porzioni di strutture murarie, che sono destinati ad alimentare il mercato clandestino, soprattutto estero dove la domanda da parte di collezionisti senza scrupoli genera un elevato profitto economico, in particolare per quei beni di peculiare pregio artistico e soprattutto se realizzati con materiali rari.

La complessità del fenomeno, che intreccia vandalismo, profitto economico o utilizzo improprio, richiede quindi un impegno costante e sinergico da parte delle istituzioni, delle forze dell'ordine e della società civile e in questo ambito il Comando TPC, che dal 2006 ha competenza esclusiva nel settore come specifico comparto di specialità dell'Arma dei Carabinieri, svolge un ruolo primario nella prevenzione e nel contrasto a questi crimini di settore, agendo su diversi fronti, dal controllo del mercato antiquario alla cooperazione internazionale per il recupero dei beni sottratti, sino alla ricontestualizzazione degli stessi e alla sensibilizzazione sul tema dell'importanza della tutela del nostro patrimonio

culturale trasmissibile alle generazioni future.

Per le attività investigative, il Comando TPC si avvale di un importante strumento tecnologico, “La Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti”, un database che, nato inizialmente in formato cartaceo e successivamente informatizzato a partire dagli anni '80, costituisce la più grande banca dati al mondo di beni d'arte rubati e che contiene informazioni su più di 1.300.000 opere da ricercare, di cui oltre 1.000.000 con immagini. Nel tempo è diventata il fulcro di “Leonardo”, il sistema informatico del Comando TPC, sviluppato per la gestione e la memorizzazione di questo fondamentale archivio, nonché di tutte le attività operative del Comando (accertamenti fotografici, controlli ai siti archeologici, esportazioni illecite, verifiche ad aree monumentali etc.), permettendo di raccogliere informazioni su più di 7 milioni di beni.

Recentemente, la Banca Dati è stata implementata con un potente motore di ricerca, sviluppato con l'integrazione dell'intelligenza artificiale, denominato SWOADS (*Stolen Works of Art Detection System*), che consente di monitorare il web, il dark web ed i social network, al fine di verificare l'eventuale corrispondenza con i beni presenti in archivio (allo stato principalmente opere in 2D), automatizzando ed implementando attività che sinora venivano svolte unicamente dai militari del TPC. Con una nuova fase di sviluppo del predetto applicativo (“SWOADS2”) sarà possibile effettuare comparazioni anche con immagini in 3D e video.

Le attività d'indagine possono essere facilitate, inoltre, da una serie di comportamenti attuati dagli organi preposti alla tutela dei beni culturali, tra i quali la catalogazione che riveste, in primis, lo strumento principale di conoscenza degli stessi, ma anche un'opportunità per consentirne il recupero: le probabilità di rintracciare le opere sottratte sono direttamente proporzionali alle informazioni acquisite sulle stesse. Quindi è importantissimo disporre di una documentazione fotografica idonea (immagini ad alta definizione e con diverse angolazioni dell'artefatto, etc.) che, in caso di furto, potrà essere opportunamente inserita nella Banca Dati, che costituisce un formidabile strumento per il recupero delle opere rubate.

Ai fini preventivi e considerato quanto sopra esposto, si ravvisa la necessità che i beni di maggior pregio siano monitorati mediante sistemi di videosorveglianza efficaci (dotati, ad esempio, di telecamere in grado di catturare immagini nitide anche in condizioni di scarsa illuminazione) e le cui registrazioni siano prontamente disponibili.

Il Comando TPC dispone anche delle informazioni relative ai furti in danno degli

elementi architettonici e decorativi di beni monumentali collocati in spazi aperti, censiti nella Banca Dati dalla sua creazione sino al 31 dicembre 2025 (e per i quali è stata sporta denuncia), compresi anche quelli avvenuti in periodi precedenti all'istituzione del Comando TPC. A riguardo sono stati registrati 2.841 eventi criminosi, commessi su tutto il territorio nazionale, con l'asportazione di 9.705 beni, dei quali 266 recuperati con l'attività operativa dei Carabinieri. Si evidenzia, altresì, che laddove gli illeciti non vengano denunciati - e di conseguenza non possono essere registrati in Banca Dati - o la documentazione relativa al fatto sia carente di immagini e informazioni dettagliate, la ricerca finalizzata al recupero dei beni asportati risulta di difficile attuazione, se non del tutto impossibile.

Anche grazie all'adozione di nuove tecnologie preventive (quali sistemi di videosorveglianza, sistemi di antifurto, etc.) e di controllo hanno permesso un graduale decremento dei furti di beni esposti all'aperto, e di conseguenza hanno permesso, soprattutto nell'ultimo decennio, di facilitare le relative attività di indagine e quindi di recupero (circa 100 opere recuperate solo nella provincia di Roma).

La maggiore incidenza di questo genere di furti si rileva a Roma con ad oggi 465 eventi, 576 beni trafugati e 66 beni recuperati e al riguardo merita di essere citata la vicenda legata al furto di un elemento decorativo della Fontana dei Pupazzi di Villa Borghese. L'opera, eseguita alla fine del XVIII secolo, è costituita da una vasca in granito a forma di calice, la cui base poggia al centro di un bacino circolare. Al centro della stessa era collocato un gruppo scultoreo in marmo,



raffigurante due amorini in piedi su due delfini e che sostenevano a loro volta un piccolo vaso dal quale fuoriusciva lo zampillo dell'acqua. Nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1983, l'intera installazione centrale fu asportata da ignoti e tempestivamente il Comune di Roma segnalò il furto al “Nucleo

Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico”, trasmettendo, oltre alla descrizione del bene, anche le copie delle riproduzioni fotografiche, elementi fondamentali per l'inserimento dell'evento in Banca Dati, senza le quali sarebbe

stato impossibile effettuare i riscontri delle opere da ricercare all'atto delle verifiche in sede di attività investigative.



Sempre a Villa Borghese, la Fontana delle Tartarughe, presente nel piazzale sopraelevato lungo la Scalea Bruno Zevi e realizzata in occasione dell'Esposizione Universale del 1911 su idea di Cesare Bazzani, è stata oggetto di atti criminali che nel 2005 hanno causato l'asportazione di tre teste delle tartarughe alloggiato sul bordo della vasca circolare e che sono state recuperate nel 2007 su una bancarella di un famoso mercato di Roma.



Altri casi significativi per Roma, censiti in Banca dati, sono quelli relativi, il primo, alla Fontana della Navicella al Celio (inizi XVI secolo), oggetto di danneggiamento e furti tra il 2005, 2007 e 2011, con l'asportazione di elementi decorativi della prua, tra cui il muso di un cinghiale, prontamente recuperati dai militari del Comando TPC e l'altro, che ha interessato la testa dell'Idrofora delle

collezioni di Villa Albani Torlonia (I secolo d.C.), un pregevole ritratto femminile a grandezza naturale in marmo, trafugato nel 1979 insieme ad altre quattro sculture e che, nel 2022, è stato restituito e ricontestualizzato presso la Villa, dopo essere stato individuato nelle disponibilità di un collezionista svizzero. In relazione agli atti di vandalismo su Roma, particolare importanza rivestono i numerosi danneggiamenti effettuati ai danni del Colosseo. Nel corso del 2025, presso la predetta area archeologica (Rione Celio), i militari dell'Arma hanno deferito in stato di libertà e sanzionato amministrativamente 11 turisti stranieri, sorpresi a incidere scritte sulle strutture monumentali dell'Anfiteatro Flavio. I responsabili, tutti turisti stranieri, in due casi minorenni sono risultati tutti cittadini provenienti dal Portogallo, Ecuador (minorenne), Costa Rica (minorenne), Armenia, Cina, Austria, Brasile, Stati Uniti d'America, Kazakistan (2 soggetti), Bangladesh. In tutte le occasioni i vandali hanno praticato un'incisione diretta su laterizi, colonne o pareti dei fornici dell'Anfiteatro Flavio mediante l'utilizzo di oggetti di fortuna o di uso personale, quali chiavi metalliche, portachiavi, monete o sassi o pietre con l'intento di realizzare i propri nomi o iniziali o singole lettere. Gli episodi presentano caratteristiche omogenee quali: azioni individuali, finalizzate a lasciare un segno personale o commemorativo, realizzate con strumenti impropri, ma idonei a danneggiare il bene culturale. L'insieme dei fatti evidenzia una reiterata condotta di "incisione vandalica" su bene culturale di rilevanza mondiale, posta in essere da turisti di diverse nazionalità, accomunati da identica modalità esecutiva e dal medesimo quadro sanzionatorio.

Con riferimento alle diverse aree nazionali, per il centro-sud, a Napoli si registrano 41 eventi di furto, 123 beni rubati, di cui 7 recuperati dagli anni '80 ad



oggi, tra i quali è rintracciabile la vicenda legata alla Fontana del Marinarello, situata al largo Barbaia a Mergellina e realizzata nel 1930 dallo scultore Raffaele Marino. L'opera è costituita da una vasca ottagonale in marmo al cui centro si erge uno scoglio che sostiene un'installazione

in bronzo raffigurante un giovane seduto su un tronco, che con una nassa è intento a pescare. Il gruppo è stato trafugato il 31 luglio 2003 e recuperato il 3

settembre dello stesso anno presso un'abitazione privata di Pozzuoli. Sempre in Campania, nel comune di Calitri (AV), a maggio 2025, i militari del Comando TPC hanno sequestrato 2 pinnacoli in materiale lapideo del XVII sec., provenienti dal furto consumato tra il 10 febbraio e il 2 marzo 2006 ad Avellino asportati dalla facciata dell'edificio comunale, sottoposto a vincolo monumentale, denominato "ex dogana dei grani".

In ultimo, per il nord Italia, a Milano sono censiti 5 eventi, con 50 beni rubati e per i quali ricordiamo quello relativo al caso del 'gargoyle' alato proveniente da una delle guglie della Cattedrale meneghina che, caduto a seguito dei bombardamenti del 1943, era stato venduto illecitamente all'estero e poi recuperato dal Nucleo TPC di Monza dopo quasi ottanta anni dalla sua scomparsa e restituito il 28 gennaio 2023 alla Veneranda Fabbrica del Duomo.



Nel 2025 i militari del Comando TPC hanno sequestrato in provincia di Belluno una lapide commemorativa in marmo bianco di carrara, con scolpito ai lati fasci littori con inciso "18 novembre 1935 - XIV, a ricordo dell'assedio perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti", asportata dal comune di Flaibano (UD) in data antecedente al 2019, denunciando nel medesimo contesto due persone per ricettazione.



8. Il mercato globale dell'arte e l'azione del Comando TPC nel 2025

L'analisi del mercato lecito dell'arte nel 2024 e nel 2025 (desunta dal rapporto *Art Basel & UBS Global Collecting Survey 2025* elaborato da *Arts Economics*) restituisce l'immagine di un sistema in raffreddamento apparente, ma non in crisi, piuttosto impegnato in una fase di riassetamento dopo gli eccessi del periodo post-pandemico. Non si tratta di un arretramento strutturale, bensì di una normalizzazione: meno picchi spettacolari, maggiore selettività degli acquirenti e una redistribuzione delle transazioni verso fasce di prezzo intermedie.

Il mercato ha rallentato in superficie, ma ha conservato i suoi pilastri fondamentali: una domanda concentrata in pochi grandi hub internazionali, l'emergere di nuovi snodi commerciali e logistici, e una progressiva digitalizzazione delle modalità di acquisto e circolazione delle opere. In questo senso, il sistema si è dimostrato resiliente: ha cambiato forma senza perdere vitalità, spostando il baricentro delle dinamiche economiche anziché ridurle.

La frammentazione geopolitica, l'incertezza tariffaria e l'uso crescente di triangolazioni logistiche hanno reso i flussi transfrontalieri più complessi e meno lineari, favorendo margini di opacità sfruttabili da reti criminali.

Sul versante della domanda, nel 2024 le importazioni mondiali di arte e antiquariato sarebbero scese del 14% (30,3 miliardi di dollari), ma tre hub — USA, Cina/Hong Kong e Regno Unito — continuano a concentrare il 58% degli acquisti globali. Parallelamente, nuovi snodi (Svizzera, Francia, Singapore e Giappone) hanno guadagnato centralità, segnalando uno “spostamento multipolare” dei flussi. Ciò ha moltiplicato i punti di transito e reso più probabili percorsi indiretti di riesportazione, con effetti diretti sulle strategie di controllo del Comando TPC.

Per il Comparto di specialità questo scenario ha rappresentato una sfida complessa. Un mercato meno spettacolare, ma più diffuso genera rischi meno evidenti e più capillari: non grandi traffici concentrati, bensì una molteplicità di flussi frammentati, spesso intermediati da canali digitali, piattaforme social e vendite dirette tra artisti e collezionisti. L'opacità di questi percorsi ha richiesto un'evoluzione delle strategie investigative, spostando l'attenzione dalla sola repressione tradizionale al monitoraggio sistemico e all'analisi preventiva.

Parallelamente, il contesto geopolitico e commerciale ha contribuito ad aumentare la complessità dei controlli. Le tensioni internazionali, l'incertezza sui regimi doganali e l'uso crescente di triangolazioni logistiche hanno reso meno lineari i percorsi di circolazione delle opere, aprendo spazi per pratiche elusive e traffici illeciti mascherati da transazioni lecite. In questo quadro, l'azione del Comando TPC nel 2025 si è inserita come elemento di equilibrio tra libertà del mercato e

tutela del patrimonio culturale.

Stando allo studio di *Arts Economy*, ancora più trasformativo sarebbe stato l'ecosistema digitale. Nel 2024/25 il 22% della spesa degli *High-Net-Worth Individuals* (espressione inglese che si riferisce a “individui ad alto patrimonio netto”) è transitato da canali online e social (Instagram, marketplace terzi e piattaforme NFT), mentre le vendite dirette artista-collezionista hanno raggiunto circa il 20% del valore complessivo. La disintermediazione ha ridotto i tracciati formali e aumentato la necessità di monitoraggio OSINT specializzato, sorveglianza algoritmica e analisi delle reti digitali.

Sul fronte interno, l'attività operativa del Comando ha mostrato una trasformazione qualitativa dei fenomeni criminali. Le aggressioni al patrimonio culturale non sono state caratterizzate da colpi massivi e indiscriminati, ma da azioni mirate su beni ritenuti più appetibili sul mercato internazionale. Sono risultate maggiormente esposte le categorie legate alla sfera religiosa e artistica, mentre si è attenuata la pressione su materiali archivistici e librari. Questa evoluzione ha riflesso le stesse tendenze del mercato lecito: maggiore attenzione al valore simbolico e commerciale, minore interesse per materiali seriali o di difficile collocazione.

In risposta, il TPC ha rafforzato il proprio approccio investigativo, combinando strumenti tradizionali di polizia giudiziaria con tecniche avanzate di analisi digitale e intelligence culturale. Le attività di perquisizione, indagine e cooperazione con l'Autorità Giudiziaria sono state affiancate da un monitoraggio sistematico delle piattaforme online, dei cataloghi di vendita e dei canali social, riconosciuti ormai come spazi centrali di circolazione delle opere.



Un ruolo strategico è stato svolto dall'impiego di sistemi di tracciamento basati su intelligenza artificiale, in particolare il sistema SWOADS, che ha consentito di localizzare beni trafugati anche a grande distanza temporale e geografica dai fatti delittuosi. Questo strumento ha rappresentato il ponte tra l'investigazione classica e le nuove frontiere del contrasto al traffico illecito, dimostrando come la tecnologia possa diventare alleata decisiva della tutela culturale.

Sul piano internazionale, l'attività del Comando TPC nel 2025 ha confermato che la protezione del patrimonio culturale è ormai una missione transnazionale. La rete di cooperazione con organismi come Interpol, Europol e le principali agenzie investigative straniere si è ulteriormente consolidata, consentendo interventi coordinati su più Paesi e favorendo rimpatri di beni di grande valore storico e simbolico.

Le restituzioni avvenute nel corso dell'anno hanno mostrato come l'azione del Comando non si limiti alla repressione, ma includa una dimensione diplomatica e culturale, basata sul dialogo con musei, istituzioni e collezionisti. In molti casi, il risultato è stato ottenuto attraverso accordi consensuali, dimostrando che la tutela del patrimonio può essere perseguita con strumenti giuridici e relazionali complementari.

Nel complesso, il 2025 ha segnato un passaggio decisivo per il Comando TPC: dalla gestione episodica dei singoli reati a una visione sistemica del fenomeno, capace di leggere le trasformazioni del mercato globale e di anticiparne i rischi. Il mercato dell'arte ha continuato a evolversi, e con esso si sono trasformate le modalità di aggressione al patrimonio culturale. In questo contesto, il TPC ha consolidato il proprio ruolo non solo come forza di polizia specializzata, ma come attore strategico nella difesa dell'identità culturale del Paese, operando in equilibrio tra prevenzione, repressione e cooperazione internazionale.

Guardando al futuro, l'esperienza del 2025 indica una direzione chiara: rafforzare il monitoraggio digitale, consolidare i rapporti con i principali hub del mercato globale, potenziare la cooperazione multilaterale e integrare sempre più l'analisi economica del mercato lecito nelle strategie di contrasto al traffico illecito. In questa prospettiva, la tutela del patrimonio culturale non è soltanto un dovere verso il passato, ma una componente essenziale della sicurezza culturale, economica e sociale del Paese.

9. Task Force Caschi Blu della Cultura

Esercitazioni di Protezione Civile

In coerenza con le *Indicazioni operative e i requisiti minimi per la formazione del volontariato di protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali*, definiti dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con il Ministero della Cultura, le attività di tutela del patrimonio in contesti emergenziali sono oggi strutturate secondo *standard* condivisi e procedure omogenee. Tali indirizzi, volti a garantire interventi tempestivi, coordinati e tecnicamente appropriati in caso di calamità, costituiscono il quadro di riferimento per l'impiego del personale specializzato del Comando TPC in attività formative ed esercitative di protezione civile.

In tale contesto, il **23 maggio 2025**, a **Potenza**, presso la Chiesa di Santa Maria del Sepolcro in Piazza Aldo Moro, il **Nucleo Carabinieri TPC di Bari** ha preso parte alla **prova pratica finale (V modulo)** del corso 'Salvaguardia dei Beni Culturali in Attività di Protezione Civile', organizzato dall'Ufficio Protezione Civile della Regione Basilicata con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e il Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Basilicata.



Due militari qualificati **Caschi Blu della Cultura (C.B.C.)** del Nucleo di Bari hanno operato come supporto specialistico all'interno di uno scenario simulato di evento sismico, affiancando funzionari pubblici e volontari in attività integrate di

recupero, schedatura, imballaggio e messa in sicurezza di beni mobili custoditi nella chiesa, seguite dal loro trasferimento verso un deposito del Ministero della Cultura. All'esterno dell'edificio sono stati allestiti sei gazebo operativi, uno per ciascuna squadra mista, sotto il coordinamento dei Vigili del Fuoco per la verifica dell'agibilità e la definizione delle priorità di intervento.

Il contributo del TPC si è sviluppato lungo l'intero ciclo operativo: dall'individuazione dei beni più vulnerabili alla loro presa in carico, dalla vigilanza durante le fasi di imballaggio alla scorta nei depositi finali.

Il personale del Nucleo ha condiviso con i partecipanti l'esperienza maturata negli interventi operati dai Caschi Blu della Cultura nelle aree colpite dal sisma dell'Italia centrale e dall'alluvione in Emilia-Romagna, fornendo indicazioni pratiche su rischi ricorrenti, errori da evitare e buone pratiche replicabili.

Al termine delle operazioni si è svolto un *debriefing* presso il teatro parrocchiale della stessa chiesa, nel quale sono stati analizzati punti di forza, criticità operative e margini di miglioramento. L'attività ha consentito di consolidare il lavoro in squadra tra Protezione Civile, Ministero della Cultura, Vigili del Fuoco e Forze di Polizia, dimostrando come la tutela del patrimonio culturale possa essere pienamente integrata nei dispositivi di risposta alle emergenze.

Sempre nel solco delle direttive nazionali sulla formazione in materia di salvaguardia dei beni culturali in contesti emergenziali, il **14 marzo 2025** il **Nucleo Carabinieri TPC di Perugia**, con personale qualificato Caschi Blu della Cultura,



ha preso parte all'esercitazione pratica organizzata dalla **Regione Umbria** nell'ambito del Corso di formazione per volontari di protezione civile e funzionari delle amministrazioni pubbliche. L'attività, concepita come prova operativa del sistema locale di Protezione Civile, ha simulato uno scenario di rischio sismico con l'obiettivo di verificare la capacità di risposta,

testare le procedure dei piani di emergenza e migliorare il coordinamento tra le diverse componenti istituzionali e operative.

Lo scenario si è sviluppato tra le Chiese di San Sabino e San Venanzo a **Spoleto**,

trasformate in plessi simultaneamente compromessi dall'evento tellurico. Dopo un *briefing* iniziale e la suddivisione dei compiti tra le squadre miste, il personale TPC ha accompagnato le fasi di accesso in sicurezza agli edifici, contribuendo alla ricognizione dei danni e all'individuazione dei beni prioritari da mettere in sicurezza. In raccordo con Vigili del Fuoco, funzionari della Soprintendenza e volontari, i Carabinieri Caschi Blu della Cultura hanno eseguito il recupero delle opere, la loro registrazione e documentazione fotografica, nonché l'allestimento dei gazebo per l'imballaggio e l'etichettatura prima del trasferimento scortato al Deposito Santo Chiodo, dove è avvenuta la catalogazione e la presa in carico conservativa da parte del MiC.

Parallelamente alle attività sul campo, è stata simulata l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) di Spoleto, con gestione dei flussi informativi, comunicazioni radio e coordinamento tra le squadre operative. Il contributo del Nucleo TPC di Perugia è risultato determinante nel raccordo tra dimensione tecnico-culturale e gestione dell'emergenza, favorendo una lettura condivisa delle priorità di intervento e delle modalità di protezione del patrimonio.

Al termine dell'esercitazione, il *debriefing* ha evidenziato un buon livello di preparazione generale e una positiva integrazione interistituzionale, individuando al contempo margini di miglioramento nelle procedure di accesso ai plessi e nella compilazione delle schede MiC di rilievo dei danni, aspetti che la Protezione Civile regionale ha programmato di approfondire con aggiornamenti operativi mirati.

Joint Stars 2025

La Joint Stars 2025 (JOST25) ha rappresentato la principale esercitazione interforze, inter-agenzia e multi-dominio dell'anno, pianificata e condotta dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) con l'obiettivo di testare la capacità del 'Sistema Paese' di reagire in modo coordinato a crisi complesse e minacce ibride. Svolta in **Sardegna** tra l'**8 e il 28 maggio 2025**, con fulcro operativo tra Teulada, Capo San Lorenzo, Perdasdefogu e le acque prospicienti, l'attività ha visto l'impiego integrato di forze terrestri, navali, aeree, *cyber* e spaziali, con il supporto della Nave Trieste quale piattaforma di comando e controllo avanzato.

All'interno di questo scenario ad alta intensità, il Nucleo Carabinieri TPC di Cagliari e la *Task Force C.B.C.*, a supporto del 7° Reggimento Carabinieri "Trentino-Alto Adige", hanno svolto un ruolo qualificato sia nella fase *Deterrence* (fuori art. 5 NATO) sia nella successiva fase *Defence* (entro art. 5 NATO), operando sempre con un proprio automezzo specialistico messo a disposizione dal Comando TPC.

Le operazioni integrate si sono svolte in un ambiente dinamico e multi-dominio in cui assetti avanzati — tra cui velivoli da combattimento di quarta e quinta generazione, piattaforme di raccolta dati, elicotteri per evacuazioni mediche, unità navali e terrestri — hanno operato in sinergia con le componenti terrestri e aeronavali, simulando efficacemente scenari di difesa ad alta intensità.



Parallelamente alle manovre COMAO (*Combined Air Operations*), che hanno visto coinvolti velivoli F-35, *Eurofighter* e Tornado, e l'impiego di capacità ISR (*Intelligence, Surveillance and Reconnaissance*), il personale del TPC ha svolto attività di sicurezza, analisi dei rischi e protezione patrimoniale in contesti simulati di crisi, con l'obiettivo di garantire condizioni di tutela per beni culturali esposti alle minacce. Nella prima fase (8–14 maggio), incentrata sulla gestione di crisi non dichiarate e su attività di stabilizzazione, il personale TPC e C.B.C. è stato impiegato in quattro vignette operative.



L'8 maggio, al Porto Canale di Cagliari, è stata condotta un'attività di controllo integrato dei flussi terrestri e marittimi finalizzata al contrasto dei traffici illeciti, in cooperazione con Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto. Il 9 maggio, al Poligono Militare di Perdasdefogu, lo scenario ha simulato operazioni di ricerca, arresto e perquisizione in ambiente ostile, svolte congiuntamente con Esercito e Aeronautica Militare. Il 12 maggio, a Teulada, l'attenzione si è

spostata sulla tutela culturale in contesto operativo: è stata simulata la ricerca di beni archeologici con cinturazione dell'area, messa in sicurezza del sito e coordinamento con reparti dell'Esercito. Il 13 maggio, nuovamente al Porto Canale di Cagliari, si è sviluppata una vignetta di ricerca e soccorso in mare, controllo dei flussi migratori e contrasto ai traffici illeciti, con conseguenti attività di *Stability Policing* in raccordo con Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto.



La seconda fase (15–25 maggio) ha riprodotto uno scenario pienamente riconducibile all'articolo 5 della NATO, finalizzato a respingere un'aggressione militare e ristabilire la sovranità nazionale. In questo contesto, il 20 maggio i Caschi Blu della Cultura sono intervenuti su un sito archeologico colpito da un impatto missilistico simulato, operando dopo le azioni di Esercito, Marina e Aeronautica per garantire la messa in sicurezza dell'area, la protezione dei reperti e la gestione del rischio patrimoniale in ambiente post-attacco.

La partecipazione del personale del Nucleo TPC di Cagliari e dei Caschi Blu della Cultura ha evidenziato l'efficacia delle procedure di intervento in scenari interforze, integrando competenze di protezione e gestione del rischio con quelle di comando e controllo. Queste attività hanno previsto, tra l'altro, simulazioni di messa in sicurezza di beni culturali, coordinamento con unità di polizia militare e civile, gestione di aree critiche e collaborazione con altre componenti per la protezione delle comunità. La capacità di operare congiuntamente in un ambiente così

variegato ha dimostrato la prontezza e l'adattabilità delle tecniche TPC, contribuendo alla validazione dei protocolli di cooperazione interforze.

L'esercitazione ha costituito, inoltre, un importante banco di prova per l'integrazione delle funzioni di tutela culturale nel più vasto sistema di difesa nazionale, confermando la validità delle modalità di impiego del TPC anche in contesti di crisi complessi che vanno oltre i tradizionali scenari di salvaguardia patrimoniale. La sinergia operativa con le altre Forze Armate e l'interazione con componenti civili e agenzie dello Stato hanno consentito di accrescere la conoscenza delle dinamiche di interoperabilità e di rafforzare la cultura del lavoro integrato tra specialità diverse.

La **Joint Stars 2025** ha infine ribadito l'elevato livello di preparazione raggiunto dall'Arma dei Carabinieri e il profilo specialistico del TPC nell'ambito della protezione del patrimonio culturale, confermando il ruolo del Comando quale attore qualificato nelle attività di stabilizzazione, contrasto alle minacce ibride e tutela dei beni culturali in scenari complessi, anche in chiave di sicurezza nazionale.



Esercitazione Enduring Stability 2025

Nel periodo **19–25 ottobre 2025** si è svolta a **Vicenza** l'esercitazione *Enduring Stability*, organizzata e condotta dal 13° Reggimento “Friuli Venezia Giulia” di Gorizia presso il *Center of Excellence for Stability Police Units* (CoESPU) e le aree addestrative di Longare (VI).

Il CoESPU costituisce il centro internazionale di eccellenza dei Carabinieri per la formazione delle unità di polizia impiegate in missioni di stabilizzazione, riconosciuto dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, e dedicato allo sviluppo di modelli operativi di *Stability Policing* che integrano capacità civili e militari, con particolare attenzione alla protezione dei civili, al ripristino della legalità e alla salvaguardia del patrimonio culturale nei teatri di crisi.

All'esercitazione ha partecipato, quale referente del Comparto di Specialità, il Comandante del Nucleo TPC di Venezia, insieme a personale della Task Force Caschi Blu della Cultura (C.B.C.) tratto sia della componente Carabinieri che da quella civile del MiC, che ha schierato due Funzionari Restauratori conservatori esperti di beni culturali mobili e librari nonché in emergenze e progettazione di depositi di sicurezza.

L'attività addestrativa è stata articolata in due componenti complementari: **DIREX**, dedicata alla direzione e al coordinamento, e **LIVEX**, incentrata sulle attività operative sul campo. Le esercitazioni si sono svolte sia presso la sede del CoESPU sia nell'area addestrativa di Longare, all'interno di uno scenario simulato di crisi post-conflitto predisposto dal Reggimento pianificatore, nel quale le unità hanno operato secondo modalità *boots on the ground*.

In tale contesto, i quattro componenti della *Task Force Caschi Blu della Cultura* sono stati impiegati in quattro distinte attivazioni operative.

In un primo scenario è stato simulato l'accesso in sicurezza a un museo danneggiato e a rischio di saccheggio, con recupero, repertamento preliminare e messa in sicurezza di opere pittoriche, materiali archeologici e documentazione archivistica, trasportati mediante il mezzo speciale in dotazione ai C.B.C.



In una seconda attivazione è stato condotto l'accesso protetto a una chiesa isolata e vulnerabile all'azione della criminalità locale, con recupero e stoccaggio temporaneo dei beni ecclesiastici presenti, sempre attraverso il mezzo speciale *all-terrain* allestito con strumentazioni in grado di supportare logisticamente e operativamente il team in ogni condizione ambientale, in totale autonomia.

Un terzo scenario ha previsto il supporto a operazioni di polizia giudiziaria, in coordinamento con la Forza di Polizia locale e altre componenti dell'Arma, simulando la ricerca e la cattura di un soggetto coinvolto in terrorismo e traffico illecito di reperti archeologici. A seguito di perquisizioni sono stati individuati e recuperati beni archeologici, successivamente trasferiti in un deposito sicuro all'interno della base.

L'esercitazione finale ha riguardato il recupero di reperti occultati in un'area boschiva impervia da una rete criminale locale, impedendone – nello *storytelling* dell'esercitazione – l'immissione nel mercato clandestino. Tale intervento ha messo alla prova le capacità di proiezione operativa, coordinamento e logistica della Task Force.

Rispetto alle precedenti edizioni, l'attività ha visto l'introduzione di un supervisor



esterno, inquadrato nell'Evaluation Team, incaricato di osservare quotidianamente l'aderenza alle procedure d'impiego e di rilevare eventuali criticità, fornendo un contributo indipendente alla valutazione complessiva dell'esercitazione.

Durante la fase esecutiva è emerso un elevato livello di integrazione tra le componenti civili e militari dei C.B.C., con particolare efficacia nella gestione condivisa delle procedure di recupero e manipolazione dei beni culturali.

Nel complesso, l'esercitazione si è rivelata pienamente fruttuosa, favorendo uno scambio strutturato di competenze e prassi operative tra la Task Force C.B.C. e gli altri Reparti e Specialità dell'Arma in un contesto di *Stability Policing*, rafforzando l'interoperabilità e la capacità di intervento in scenari complessi.

10. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi ed Enti

Nell'ambito del ciclo programmatico 2022-2025 della **EMPACT** (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), il Comando TPC ha operato all'interno di uno dei principali strumenti strategici dell'Unione Europea per individuare, definire e contrastare le minacce prioritarie derivanti dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale.



La piattaforma, coordinata a livello europeo con il supporto di Europol, si basa su cicli quadriennali di programmazione che trasformano le priorità politiche in Azioni Operative concrete, sviluppate da Stati membri “leader” e “co-leader”, con il coinvolgimento multidisciplinare di forze di polizia, autorità giudiziarie, doganali e partner istituzionali. L'obiettivo non è soltanto reprimere, ma anche anticipare le evoluzioni delle minacce criminali attraverso analisi condivise, scambio informativo e iniziative coordinate a livello transnazionale.

In tale cornice è stata avviata l'Azione Operativa “**Detect'art**” (Francia leader, Italia co-leader), finalizzata a verificare se l'utilizzo dei *metal detector* per il rinvenimento di beni culturali costituisca una minaccia emergente per il patrimonio archeologico europeo.

In questo contesto, il rappresentante del Comando TPC ha contribuito ai lavori analitici e alla redazione delle conclusioni finali, evidenziando come il fenomeno risulti stabilmente inserito nelle dinamiche della criminalità contro il patrimonio culturale, alimentando circuiti illeciti di scavo clandestino e successiva commercializzazione.

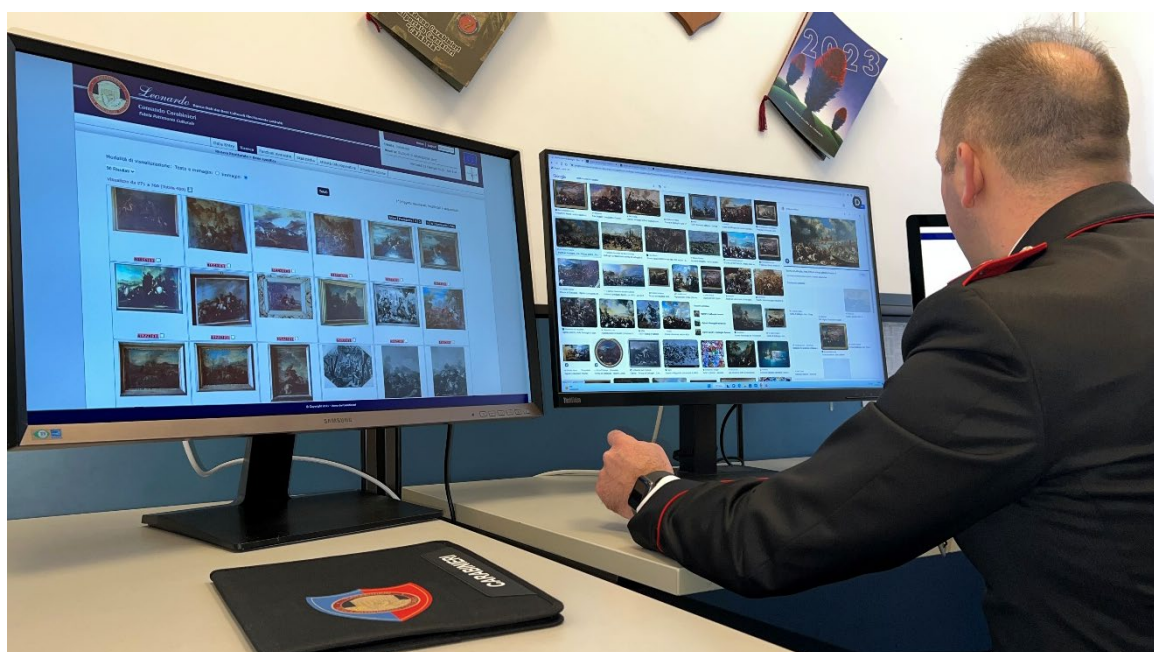
L'analisi condotta ha posto in luce la necessità di:

- rafforzare la consapevolezza pubblica mediante campagne informative su larga

scala, volte ad evidenziare che le attività di ricerca e scavo sono soggette ad autorizzazione delle competenti Autorità nazionali;

- valutare strumenti normativi più incisivi, tra cui l'eventuale introduzione di un regime di licenza per il possesso di metal detector, con registrazione dei proprietari presso le autorità competenti, al fine di garantire tracciabilità e prevenzione.

Le risultanze dell'Azione saranno trasmesse alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza in ordine a possibili sviluppi legislativi o iniziative di policy. In questo contesto, il contributo del Comando TPC conferma il ruolo dell'Italia quale attore di riferimento nelle strategie europee di contrasto al traffico illecito di beni culturali, integrando esperienza investigativa nazionale e cooperazione multilaterale in una prospettiva preventiva e operativa.



Nel corso del 2025 il Comando TPC ha partecipato all'Operazione **PANDORA X**, iniziativa a *leadership* spagnola e inserita nella piattaforma EMPACT, nell'ambito della quale l'Italia ha assunto il ruolo di co-leader, confermando il proprio contributo strategico al contrasto europeo del traffico illecito di beni culturali.

Le attività si sono sviluppate tra il **1° settembre e il 1° dicembre**, articolandosi in una fase preparatoria di analisi e in una successiva fase operativa. Nel primo segmento, l'azione si è concentrata su un capillare pattugliamento digitale delle piattaforme di *e-commerce*, dei siti di antiquari e case d'asta, delle pagine di commercio elettronico specialistiche e generaliste e dei principali *social network*. Il supporto della 'Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti' si è rivelato determinante per l'incrocio delle immagini e delle segnalazioni sospette.

Nel complesso sono stati effettuati **263** controlli sul *web*, riguardanti **32** negozi di antiquariato/gallerie d'arte, **11** mercati e piattaforme *online*, **50** case d'asta, **135** inserzioni pubblicitarie *online* e **31** profili social, che hanno portato al sequestro di **13** beni e all'individuazione di **308** oggetti ritenuti sospetti, oggetto di successivi approfondimenti investigativi.

Questa attività è confluita nella *Cyber Patrolling Week* organizzata presso la sede di Europol a L'Aia, dove militari del Comando TPC hanno operato insieme ai rappresentanti degli altri Paesi partecipanti, rafforzando lo scambio informativo e la cooperazione operativa.

La seconda fase, la cosiddetta *Action Phase*, si è svolta dall'**1 al 15 novembre 2025** con il coinvolgimento di numerosi Stati europei, supportati da Europol e Interpol. In ambito nazionale il Comando TPC ha agito in stretta sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, intensificando i controlli presso aeroporti, porti e valichi terrestri. Sono state eseguite complessivamente **67** ispezioni, tra cui **19** presso negozi di antiquariato (con **4** sequestri), **3** presso case d'asta (con **13** sequestri) e **17** presso fiere di settore.

L'attività doganale congiunta ha visto l'effettuazione di **62** controlli negli aeroporti, con **338** persone verificate, **5** controlli nei porti, con **17** soggetti identificati e **240** beni sequestrati, nonché **8** controlli ai confini terrestri, che hanno portato al sequestro di **7** beni. Complessivamente, l'operazione ha consentito di sottoporre a sequestro **303** oggetti, tra cui **240** mobili e soprammobili, **21** dipinti e **33** sculture, intercettati sia nei canali commerciali fisici sia nelle piattaforme digitali.

Sul piano investigativo, l'operazione ha comportato accertamenti nei confronti di **21** soggetti, il controllo complessivo di **371** persone e il deferimento in stato di libertà di **17** individui. Parallelamente, in chiave preventiva, sono stati effettuati controlli mirati presso **24** siti archeologici terrestri e **59** siti storici, al fine di contrastare lo scavo clandestino e l'immissione sul mercato di reperti di provenienza illecita.

L'Operazione PANDORA X ha così confermato la capacità del Comando TPC di operare in un contesto multidimensionale, integrando analisi digitale, controllo del territorio, cooperazione internazionale e vigilanza doganale. Un approccio strutturato che, attraverso numeri concreti e risultati tangibili, rafforza la tutela del patrimonio culturale nazionale nel più ampio scenario europeo.

Altro progetto meritevole di attenzione è **CULTNET**, una rete informale di cooperazione istituita dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2012 come *forum* permanente per funzionari di polizia ed esperti impegnati nella protezione del patrimonio culturale, il cui scopo principale è favorire il coordinamento tra le

autorità di polizia, le istituzioni culturali e i soggetti privati, promuovendo lo scambio di informazioni non operative, di *best practices* e di linee guida comuni per contrastare il traffico illecito di beni culturali e altre forme di criminalità che colpiscono il patrimonio storico-artistico europeo.

Ogni semestre, i Paesi membri designati dalla Presidenza del Consiglio dell'UE ospitano una riunione della rete in cui delegazioni di forze di polizia nazionali, inclusa l'Arma dei Carabinieri attraverso il Comando TPC, si confrontano su strategie operative, tendenze criminali emergenti e possibili iniziative comuni. Questi incontri vedono inoltre la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni internazionali come Europol e Interpol, nonché di autorità doganali e partner del settore culturale.

Nel corso del 2025, la rete **CULTNET** ha compiuto un significativo salto di qualità verso una struttura più organica ed efficace grazie alla formalizzazione di un Segretariato informale, composto dai referenti di Italia, Belgio, Francia ed Europol. Questa nuova cellula di coordinamento mira a garantire maggiore continuità operativa e fluidità nello scambio informativo, rispondendo direttamente al dibattito europeo sulla necessità di rafforzare ed evolvere la rete per conferirle un ruolo più incisivo nel contrasto transnazionale ai crimini contro il patrimonio. Attraverso la partecipazione attiva a questa iniziativa, il Comando TPC proietta l'eccellenza dell'esperienza investigativa italiana a livello comunitario, contribuendo in modo determinante alla definizione di strategie comuni per la prevenzione e l'analisi del traffico illecito di beni culturali e consolidando la cooperazione tra le principali polizie europee in questo settore altamente specialistico.

11. Archeologia subacquea

Nel quadro delle funzioni istituzionali di prevenzione, tutela e salvaguardia del patrimonio culturale sommerso, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale ha assicurato un costante supporto tecnico-operativo ai Nuclei Carabinieri Subacquei e alle Motovedette dell'Arma, concorrendo a una serie di interventi scientifici e di protezione su siti archeologici subacquei distribuiti lungo il territorio nazionale. Le attività, condotte in stretto raccordo con il Ministero della Cultura e le Soprintendenze competenti, hanno coniugato esigenze di ricerca archeologica, conservazione preventiva e contrasto alle attività illecite sui fondali.

- **Roma – fiume Tevere.** Tra maggio e dicembre 2025 è proseguito il progetto di ricerca “TIBER”, avviato nel 2024 dall'Istituto Centrale per il Restauro, dalla Cranfield University (Bedford, Regno Unito) e dalla Soprintendenza Speciale ABAP di Roma. L'indagine, concentrata sul tratto fluviale compreso tra Ponte Flaminio e Valco San Paolo, ha avuto l'obiettivo di identificare, documentare e valutare lo stato di conservazione delle strutture e dei manufatti archeologici sommersi presenti nel Tevere.

L'iniziativa ha rappresentato la prima campagna subacquea sistematica a finalità archeologico-conservative realizzata nel cuore della Capitale, sviluppando e approfondendo le prospezioni già svolte nel 2020 alla foce del fiume in collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia Antica. In tale contesto, previa autorizzazione del Comando Generale, l'Aliquota Carabinieri Subacquei di Roma ha fornito supporto tecnico e logistico continuativo al gruppo di lavoro, operando in coordinamento con il Nucleo TPC di Roma.

L'assistenza ha riguardato sia le attività di documentazione subacquea dei resti archeologici sia il supporto alle operazioni di campo, includendo l'imbarco del personale scientifico sui mezzi dell'Arma e la facilitazione delle operazioni di rilievo e monitoraggio in ambiente fluviale complesso.

- **Provincia di Viterbo – Laghi di Bolsena e Mezzano.** Tra luglio e ottobre 2025 la Direzione del Servizio di Archeologia Subacquea della Soprintendenza per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale ha condotto mirate campagne di ricerca nei bacini lacustri di Bolsena e Mezzano, con il supporto operativo dell'Aliquota Carabinieri Subacquei di Roma e in raccordo con il Nucleo TPC di Roma.

Nel sito del Gran Carro di Bolsena sono proseguite le indagini sull'abitato

palafitticolo già avviate nel 2023 e sono state riprese le ricerche nell'area culturale denominata "Aiola". Le attività hanno consentito di definire con maggiore precisione l'estensione dell'insediamento e, soprattutto, di realizzare per la prima volta un rilievo fotogrammetrico completo del monumentale tumulo sacro. Sono stati inoltre recuperati centinaia di reperti in bronzo, oggi valorizzati presso il Museo territoriale del Lago di Bolsena nell'ambito della mostra La Memoria dell'Acqua.



Il supporto subacqueo ha previsto l'impiego di sorbone, palloni di sollevamento e metal detector, permettendo di ottimizzare i tempi operativi e garantire condizioni di sicurezza anche nei periodi climaticamente più sfavorevoli. Contestualmente sono state svolte attività di ricognizione, pulizia e mappatura del fondale, con particolare attenzione alla prevenzione di possibili interferenze clandestine in un contesto archeologico tra i meglio conservati in Italia.



Nel Lago di Mezzano, presso Valentano, le operazioni hanno portato al recupero eccezionale di 26 reperti in bronzo – tra cui punte di lancia, coltelli, fibule, spilloni, asce, un falchetto e un raro contenitore – riferibili all’Età del Bronzo medio e recente. Le indagini hanno inoltre individuato nuove aree con affioramenti di pali sotto lo spesso strato di limo, aprendo prospettive di ricerca per future campagne.

- **Pula e Nora (Cagliari) – Operazione EMPACT “Pandora X”.** Tra giugno e novembre 2025, nell’ambito dell’operazione europea EMPACT “Pandora X”, il Nucleo TPC di Cagliari, in collaborazione con la Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, ha condotto specifici sopralluoghi subacquei nelle aree archeologiche sommerse dell’isola di San Macario, di Nora (Pula) e nello specchio d’acqua antistante la provincia di Oristano. Le attività operative, supportate dal Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari, si sono svolte in due fasi: dal 30 giugno al 5 luglio e dal 10 al 30 novembre 2025.

Gli interventi hanno avuto finalità preventiva e di tutela, mirati a contrastare ricerche non autorizzate e possibili asportazioni illecite di beni culturali dai fondali marini. All’esito delle ricognizioni sono stati effettuati recuperi urgenti, tra cui manufatti litici dalla spiaggia di Furcadizzu (Pula), esposti a rischio di danneggiamento, e un bassorilievo in marmo tardo-bizantino raffigurante una cerva con cerbiatto, del peso di circa 200 kg, rinvenuto nel sito di Nora insieme a un ulteriore elemento marmoreo correlato. Nel medesimo contesto sono state individuate un’ancora litica e un’anfora romana, oggetto di studio in situ.

- **Bari – Relitto SS Samuel J. Tilden.** Tra giugno e luglio 2025, nelle acque antistanti il porto di Bari, sono state condotte complesse operazioni di rilievo fotogrammetrico subacqueo in 3D del relitto della SS Samuel J. Tilden, previa autorizzazione della Soprintendenza ABAP di Bari e in raccordo con il locale Nucleo TPC. Il progetto, sviluppato in collaborazione tra ISPRA, l’Aliquota Carabinieri Subacquei di Pescara, il Servizio Navale dei Carabinieri di Manfredonia e l’Università di Siena (LAPE&T Lab), ha avuto una duplice finalità: archeologica e ambientale. Le indagini hanno permesso di valutare lo stato di conservazione del relitto e monitorare la biodiversità marina che lo caratterizza.



Le attività sono state realizzate mediante tecniche avanzate di fotogrammetria 3D e acquisizione *sonar multibeam* con la strumentazione della Nave ASTREA. I Carabinieri Subacquei hanno raccolto immagini inedite del sito, funzionali alla futura ricostruzione digitale dettagliata del relitto. La SS Samuel J. Tilden, *Liberty ship* statunitense degli anni '40, affondò durante il bombardamento aereo tedesco sul porto di Bari nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1943, episodio noto come il “Pearl Harbor del Mediterraneo”. Alle operazioni ha partecipato anche il Direttore del Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente di ISPRA, insieme a personale ricercatore specializzato.

- **Taranto – Isola di San Pietro.** Tra il 24 e il 29 novembre 2025 la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, in raccordo con il Comando TPC, ha concluso una campagna di indagini archeologiche nei fondali antistanti l'Isola di San Pietro a Taranto. Le operazioni sono state supportate dalla Marina Militare, dal Nucleo Carabinieri Subacquei di Pescara e dall'associazione L'Anfora.

L'intervento si inserisce nel più ampio quadro delle ricerche nel Mar Grande e Mar Piccolo, aree di straordinaria rilevanza per la Magna Grecia. A seguito di segnalazioni relative alla presenza di materiali ceramici antichi, è stata effettuata una ricognizione sistematica dell'area di dispersione, con georeferenziazione dei reperti affioranti, seguita da rilievi morfo-batimetrici mediante Side Scan Sonar e indagini stratigrafiche con Subbottom Profiler e sorbona.



Le attività sono state condotte anche grazie al catamarano scientifico Amphitrite, laboratorio mobile della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, dotato di adeguate capacità logistiche e strumentali. I materiali recuperati saranno oggetto di interventi di restauro e valorizzazione, con previsione di una mostra temporanea presso la sede della Soprintendenza nell'ex convento di Sant'Antonio a Taranto.

12. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Nel corso del 2025 le varie articolazioni del Comparto di specialità dell'Arma hanno condotto le seguenti operazioni che hanno consentito il recupero, il sequestro e la restituzione di beni culturali, nonché il contrasto agli illeciti compiuti in aree sottoposte a vincolo di tutela:

- **10 gennaio 2025 (Roma).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato presso un esercizio commerciale **1** dipinto antico “Piatto rotto” di Gaetano Chierici, trafugato da una villa privata di Ortonovo (SP) nel 2010;
- **14 gennaio 2025 (Rosolini - SR).** La Sezione TPC di Siracusa, nell'ambito del monitoraggio di siti e-commerce di vendita di beni d'arte, ha sequestrato **34** manufatti archeologici (anfore, monete, punte di freccia);
- **24 gennaio, 2 – 30 maggio 2025 (Vercelli).** Il Nucleo TPC di Torino, durante controlli presso case d'asta, ha sequestrato **3** dipinti: uno attribuito a Pierfrancesco Cittadini, asportato nel 2007 da un'abitazione privata a Montecalvo Versiggia (PV); uno attribuito a Carlo Borsetti, asportato tra il 1961 e il 1983 dalla chiesa di San Giuseppe di Alto Sermenza (VC) e l'ultimo attribuito a Filippo Palizzi, provento di un furto avvenuto nel 1972 dalla Galleria d'Arte Moderna di Feltre (BL);



- **29 gennaio 2025 (Roma).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso un esercizio commerciale della capitale, **1** acrilico falsamente attribuito a Giuseppe Capogrossi e **1** falso dipinto a firma “Turcato”, pronti per la vendita presso un esercizio commerciale della capitale;
- **29 gennaio 2025 (Sarzana - SP).** Il Nucleo TPC di Napoli ha eseguito il sequestro di **1** importante dipinto del XVII secolo, provento di furto consumato nel 2004 presso un luogo di culto di Sulmona (AQ). L’opera era stata modificata nel soggetto per dissimularne l’origine illecita;
- **30 gennaio 2025 (Messina).** Il Nucleo TPC di Palermo ha sequestrato **1** pala d’altare del XVIII secolo raffigurante “Madonna con bambino, fra angeli e santi”, asportata nel 1988 dalla chiesa di San Domenico a Rometta (ME);
- **20 febbraio 2025 (Roma).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato **6** opere false attribuite agli artisti Campigli, Schifano, Festa e Omiccioli, presso l’abitazione di un collezionista;
- **26 febbraio 2025 (Torino).** Il Nucleo TPC di Torino ha sequestrato **107** volumi a stampa (XVII-XX secolo) provenienti dalla biblioteca dell’Ordine religioso dei Servi di Maria di Torino, individuati presso mercatini rionali;
- **26 febbraio 2025 (Roma e Guidonia Montecelio - RM).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC ha sequestrato **59** reperti archeologici etruschi, apuli e magnogreci di altissimo pregio, detenuti senza titolo da un professionista romano;



- **27 febbraio 2025 (Genova).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso un Museo civico, **1** croce astile in argento del XIII secolo, trafugata negli anni '60 dalla chiesa di San Giovanni Battista a Castelli (TE);

- **10 marzo 2025 (San Polo d'Enza - RE).** Il Nucleo TPC di Bologna ha sequestrato, presso un'abitazione privata, **3** pale d'altare del XVI-XVII secolo trafugate nel 1993 dalle chiese di Madonna del Poggio in Soriano del Cimino (VT) e San Michele Arcangelo di Todi (PG);
- **10 marzo 2025 (Vicenza e Romania).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo, nel corso di una articolata operazione internazionale e in collaborazione con la Polizia Romena, ha recuperato **10** dipinti antichi di epoca compresa tra il XVIII e il XIX secolo d.C., trafugati nel 2024 da un'abitazione di Bassano del Grappa, tra cui opere attribuite a Piazzetta e Frans Hals;
- **12 marzo 2025 (Milano).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso la Fondazione de Chirico, **1** disegno falso corredato da una certificazione contraffatta. Il valore dell'opera, qualora immessa in commercio come autentica, è stimato in circa **250.000** euro;
- **24 marzo 2025 (Torviscosa - UD).** Il Nucleo TPC di Udine, durante il controllo di aree archeologiche, ha colto in flagranza di scavo clandestino **1** persona, sequestrando presso la sua abitazione **131** monete romane e **47** medagliette votive;
- **24 marzo 2025 (Ciampino - RM e Amalfi - SA).** Il Nucleo di Roma, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Minotauro bis", a seguito di perquisizione locale a carico di **5** soggetti, ha sequestrato **56** opere contraffatte a firma di Picasso, Klee e Maccari, **5** acqueforti a firma di Picasso. Il valore delle opere, qualora immesse in commercio come autentiche, è stimato in circa **600.000** euro;



- **26 marzo 2025 (Genova).** Il Nucleo TPC di Genova ha sequestrato, presso locale casa d'asta, **2** vasi etruschi, estendendo l'indagine a Roma dove, l'8 aprile successivo, ha posto sotto sequestro altri **71** reperti archeologici, per un valore superiore a **200.000** euro;
- **24 e 27 marzo 2025 (Cinisi - PA).** Il Nucleo TPC di Palermo ha sequestrato **1** importante vaso in maiolica del XVII secolo asportato nel 2009 da Villa Malfitano e un dipinto raffigurante la "Sibilla", provento di furto nel 2004, ai danni di un privato;
- **11 aprile 2025 (Palermo).** Il Nucleo TPC di Palermo ha sequestrato **1** acquasantiera in marmo oggetto di furto denunciato nel precedente mese di marzo;
- **12 aprile 2025 (Milano).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato presso una casa d'asta **1** dipinto di Tanzio da Varallo, raffigurante "Santa Ingrid", trafugato in data imprecisata dalla Basilica di Santa Sabina in Roma. Il bene è sottoposto a vincolo ed è inserito nel catalogo generale dei beni culturali;
- **19 aprile 2025 (Firenze).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso abitazione privata, **1** labaro storico della Prima guerra mondiale, asportato negli anni '80 dall'Associazione Nazionale Bersaglieri, Sezione di Pinerolo (TO);



- **2 maggio 2025 (Bastia Umbra - PG).** Il Nucleo TPC di Perugia ha sequestrato **1** dipinto esposto in occasione di un evento fieristico, rubato nel 2006 da un'abitazione siciliana. Il valore dell'opera è di circa **200.000** euro;
- **5 maggio 2025 (Santa Margherita Ligure - GE).** Il Nucleo TPC di Genova, in collaborazione con la Soprintendenza locale, ha sequestrato **461** reperti archeologici magnogreci e romani provenienti da scavi clandestini effettuati tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso in Sicilia, del valore stimato superiore a **1 milione** di euro;
- **14 maggio 2025 (Milano).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato **2** opere false attribuite a Congdon e Survage presso lo studio di un privato;
- **16 maggio 2025 (Catenanuova - EN).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo, in collaborazione con il Nucleo TPC di Palermo, ha recuperato, presso abitazione privata, **2** importanti dipinti del XVIII e XIX secolo asportati da un laboratorio di restauro nel 2007;
- **19 maggio 2025 (Palermo e Monreale - PA).** Il Nucleo TPC di Palermo ha recuperato **1** scultura cinese, **1** dipinto e **1** vaso in maiolica provento di un furto nel 2024 in danno di un antiquario, unitamente a **43** manufatti archeologici fittili;
- **22 maggio 2025 (Piacenza).** Il Nucleo TPC di Bologna ha sequestrato **131** reperti archeologici apuli detenuti senza titolo presso la sede di una congregazione religiosa;
- **9 giugno 2025 (Bordighera - IM).** Il Nucleo TPC di Genova, nel corso di attività ispettiva, ha sequestrato, presso abitazione privata, una collezione di **43** reperti Villanoviani integri del VIII sec. a.C. illecitamente detenuti;
- **24 giugno 2025 (Palermo).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha recuperato **1** frammento di pala d'altare raffigurante un "Agnus Dei" di Nicola Maria Rossi, asportata nel 1993 da Piedimonte Matese (CE);
- **1° luglio 2025 (Capaccio Paestum - SA).** Il Nucleo TPC di Napoli ha sequestrato **745** beni archeologici risalenti al periodo tra il VI sec. a.C. e l'epoca romana imperiale, rinvenuti presso l'abitazione di un privato;
- **3 luglio 2025 (Catania e Scicli - RG).** Il Nucleo TPC di Palermo ha individuato e sequestrato, nel corso di monitoraggio a siti web dedicati all'e-commerce, **11** sculture in legno del XVIII secolo di Ignaz Günther, asportate nel 1975 dalla chiesa di Maria SS. dell'Idria a Milazzo (ME);
- **7 luglio 2025 (Roma).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC

- ha recuperato **5** monete romane in oro di epoca compresa tra il II e il III secolo d.C., asportate nel 2006 e 2008 dai musei di Oderzo e Padova, del valore commerciale stimato in **700.000** euro;
- **22 luglio 2025 (Roma)**. La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso una casa d'asta, **2** dipinti del XVII secolo asportati nel 1972 da una villa privata romana;
 - **23 luglio 2025 (Roma)**. La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo, nell'ambito di una complessa attività d'indagine, ha sequestrato **631** opere d'arte contraffatte (tra cui falsi, attribuiti a Capogrossi, Rotella, Fattori e Courbet) presso la residenza di un professionista. Il valore dei beni, qualora immessi sul mercato come autentici, è stimato in quasi **2 milioni** di euro;
 - **25 luglio 2025 (Territorio nazionale)**. Il Nucleo TPC di Torino, con il supporto altri reparti del Comando TPC, ha sequestrato **368** documenti d'archivio e **4** volumi riferibili alla Repubblica Sociale Italiana (1943-1945), di evidenza pubblica e provenienti da diversi archivi pubblici del Nord-Italia;
 - **30 luglio 2025 (Ferrara)**. La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso un esercizio commerciale di settore, **1** arazzo falsamente attribuito ad Alighiero Boetti, segnalato dai responsabili dell'archivio dell'artista;
 - **30 luglio 2025 (Sarcedo - VI)**. La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso un'abitazione, **2** dipinti del XVIII secolo, provento di un furto avvenuto a Roma nel 2000 in danno di un privato;
 - **8 agosto 2025 (Roma e Milano)**. La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, a un gallerista e a un collezionista privato, **38** serigrafie false di Schifano e Burri e relative false certificazioni;
 - **19 agosto 2025 (Siena)**. Il Nucleo TPC di Firenze ha sequestrato **27** pagine miniate asportate nel 1982 dal Museo Civico e Diocesano di Colle Val d'Elsa;



- **19 settembre 2025 (Brescia).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso un’abitazione privata a seguito della denuncia di una fondazione, **7** opere false di importanti artisti contemporanei e **1** reperto di epoca romana;
- **19 settembre 2025 (Roma).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC ha recuperato reperti archeologici, riconducibili alle civiltà apula, etrusca e magno-greca, scavati clandestinamente in aree archeologiche del Sud-Italia nonché **7** manufatti precolombiani e **2** mesopotamici, riconsegnati spontaneamente da una fondazione onlus, che li aveva ricevuti come eredità da un privato;
- **24 settembre 2025 (Roma, Scauri - LT e Spoleto - PG).** Le Sezioni Falsificazione, Antiquariato e *Cyber Investigation* del Reparto Operativo TPC, hanno sequestrato **49** dipinti parte di un progetto fraudolento di digitalizzazione NFT basato su attribuzioni sovrastimate di grandi maestri;
- **26 settembre 2025 (Roma).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, a seguito di denuncia di una fondazione, **1** dipinto falsamente attribuito a Giorgio de Chirico, del valore stimato di **400.000** euro, qualora immesso sul mercato come autentico;
- **1° ottobre 2025 (Parma, Trento, Viterbo - RM, e Venaria Reale - TO).** Il Nucleo di Roma ha sequestrato, nel corso di un’ispezione museale, **18** litografie e **3** disegni, tutti falsamente attribuiti a Salvador Dalì. Il valore, qualora immessi nel mercato come autentici, è stimato in circa **1 milione** di euro;
- **2 e 3 ottobre 2025 (Roma).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso abitazioni private, **61** reperti marmorei (statue, capitelli, busti) di epoca compresa tra il II secolo a.C. e il VII d.C. e numerosi frammenti di mosaici romani. Il valore complessivo dei beni è di circa **1 milione** di euro;
- **3 ottobre 2025 (Territorio Nazionale).** La Sezione *Cyber Investigation* del Reparto Operativo TPC, nell’ambito del monitoraggio di siti web, ha recuperato **26** beni archivistici dello Stato Maggiore Esercito posti in vendita su piattaforma di e-commerce;
- **9 ottobre 2025 (Milano).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso galleria d’arte, **2** angeli portacandele in bronzo del XVIII secolo, trafugati nel 2007 dalla Basilica di Santa Maria Salome in Veroli (FR);
- **11 ottobre 2025 (Milano).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso casa d’asta, **1** dipinto del XIX secolo, rubato a Roma

nel 1998 da un'abitazione privata;

- **15 ottobre 2025 (Roma)**. La Sezione Falsificazione e la *Cyber Investigation* del Reparto Operativo TPC hanno sequestrato **21** opere false di Bacon, Warhol e Picasso, poste in vendita online da un cittadino straniero per un valore, qualora immesse in commercio come autentiche, superiore ai **20 milioni** di euro;
- **5 novembre 2025 (Roma)**. La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC ha recuperato **1** sandalo bronzeo della scultura “Cristo con croce” di Michelangelo, trafugato nel 2008 dalla Basilica di Santa Maria sopra Minerva;
- **7 novembre 2025 (Capriati a Volturno - CE)**. Il Nucleo TPC di Napoli ha sequestrato **541** beni di interesse storico-artistico (sculture, dipinti, paramenti sacri), databili dal XVIII al XX secolo, frutto di appropriazione indebita in danno di un'associazione culturale;
- **12 novembre 2025 (Roma)**. La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso casa d'asta, **3** dittici del XIX secolo di Giuseppe Cellini, oggetto di una rapina avvenuta nel 2007 in una villa privata;
- **18 novembre 2025 (Catania e Territorio Nazionale)**. Il Nucleo TPC di Palermo, nell'ambito dell'operazione “*GHENOS*”, ha disarticolato un sodalizio criminale dedito allo scavo clandestino e al successivo traffico internazionale di reperti archeologici, sequestrando tra l'altro **7.000** monete antiche, **350** reperti fittili e una zecca clandestina. Il valore complessivo dei beni recuperati ammonta a circa **17 milioni** di euro;



- **25 novembre 2025 (Padula - SA).** Il Nucleo TPC di Napoli ha sequestrato **40** reperti archeologici emersi durante lavori edili e riferibili a una necropoli del IV-V sec. a.C. precedentemente ignota;
- **25 novembre 2025 (Brescia e Bergamo).** Una vasta operazione che ha coinvolto la Sezione Falsificazione e *Cyber Investigation* del Reparto Operativo TPC e il Nucleo TPC di Monza ha portato al sequestro di **180** opere false (attribuite agli artisti Guttuso, Schifano, Boldini) e alla scoperta di un laboratorio di falsificazione;
- **2 dicembre 2025 (Roma).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso una casa d'asta, **10** volumi con false firme dello scrittore e giornalista Ernest Hemingway nonché oggetti con le sue iniziali contraffatte;
- **3 dicembre 2025 (Roma).** La Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso pertinenze private, **5** opere e **296** reperti archeologici;
- **5 dicembre 2025 (Roma).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC ha sequestrato **1** volume antico del 1773, asportato in data imprecisata dalla biblioteca della congregazione di San Filippo Neri di Barcellona (Spagna);
- **12 dicembre 2025 (Catania e Territorio Nazionale).** Il Nucleo TPC di Palermo, in prosecuzione dell'indagine "*GHENOS*", ha eseguito **45** misure cautelari, emesse dal GIP presso il Tribunale di Catania, per traffico internazionale di reperti archeologici;
- **22 dicembre 2025 (Magliano Alpi - CN).** La Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC ha sequestrato, presso abitazione privata, **61** volumi antichi del XV-XVIII secolo asportati dalla biblioteca del convento francescano di Artena (RM) e un manoscritto del XVI secolo rubato dall'Archivio di Aracoeli.

13. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Nella cornice delle attività di cooperazione internazionale, il Comando TPC, attraverso le sue articolazioni, ha promosso svariate operazioni transfrontaliere che hanno garantito il recupero e il sequestro di beni culturali finalizzati alla restituzione ai legittimi contesti di provenienza.

Tra gli interventi di maggiore rilievo si annoverano i seguenti:

- **21 febbraio 2025 (New York - USA).** Su attivazione dei Nuclei TPC di Bologna e Venezia, il personale del Comando TPC che si occupa di Cooperazione Internazionale (C.I.), in collaborazione all'*Homeland Security Investigations* (HSI) di New York e Chicago, ha recuperato **10** monete in oro (solidi risalenti al 367 – 375 d.C.), parziale provento del furto avvenuto il 3 luglio 2009 presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma e **2** pergamene appartenenti a un codice antifonario del 1350, parziale provento del furto avvenuto il 27 novembre 1996 presso l'Archivio di Stato di Venezia.
- **21 febbraio 2025 (New York - USA).** Il monitoraggio del sito internet di una casa d'asta di New York, effettuato dalla Sezione Elaborazione Dati (SED), ha fatto emergere correlazioni dirette con gli archivi di noti trafficanti. Tali riscontri hanno indotto la casa d'aste, nell'ambito dei consolidati protocolli di collaborazione tra il Comando TPC e le istituzioni estere, alla restituzione spontanea dei seguenti beni:
 - **1** *kylix* attica a figure nere attribuita al pittore C (570-560 a.C.);
 - **1** *lekanis* attica a figure nere attribuita al pittore Louvre F6 (550 a.C.);
 - **1** *lekythos* attica a figure nere su sfondo bianco attribuita al pittore di Edimburgo (490 a.C.);
 - **1** *lekythos* attica a figure rosse (450 a.C.);
 - **1** *hydria* attica a figure nere (530-520 a.C.);
 - **1** corazza greca in bronzo (300-200 a.C.);
 - **1** elmo in bronzo del tipo Negau (500-400 a.C.);
 - **1** testa in marmo raffigurante Deity (I sec. d.C.).

Inoltre, nella stessa data sono stati rimpatriati i beni di seguito indicati, frutto di sequestri avvenuti in collaborazione al *Manhattan District Attorney's Office* di New York in quanto risultati provento di scavi clandestini ed esportazioni illecite avvenute negli anni passati in Italia, nonché provento di furto ai danni di privati:

- **60** frammenti in terracotta (450 – 650 a.C.), riconducibili a coppe e *kylix* attiche a figure nere e a figure rosse;
- **46** reperti archeologici di varie tipologie, sia in terracotta che in marmo,

nonché vetro e nenfro, risalenti ad epoche e culture diverse;

- 1 orologio *Patek Philippe Pink Gold Perpetual Calendar Chronograph*.
- **23 maggio 2025 (Londra - Regno Unito)**. Su attivazione della Sezione Elaborazione Dati (SED) del Comando TPC, il personale della C.I. ha recuperato e rimpatriato i seguenti beni d'arte:
- 1 *oinochoe* corinzia a figure nere, proposta all'incanto da una casa d'asta di New York e risultata presente negli archivi di noti trafficanti). Il reperto è stato restituito spontaneamente dalla casa d'incanto, in virtù dei consolidati accordi di collaborazione con il personale della C.I.;
 - 1 dipinto raffigurante *Madonna con Bambino* (tempera su tavola - cm. 86 x 67), attribuito ad Antonio Solario e provento di un furto consumato nel 1973 presso il Museo Civico di Belluno. Il recupero è stato possibile grazie alla sinergia tra la C.I. e un noto avvocato italo-statunitense.



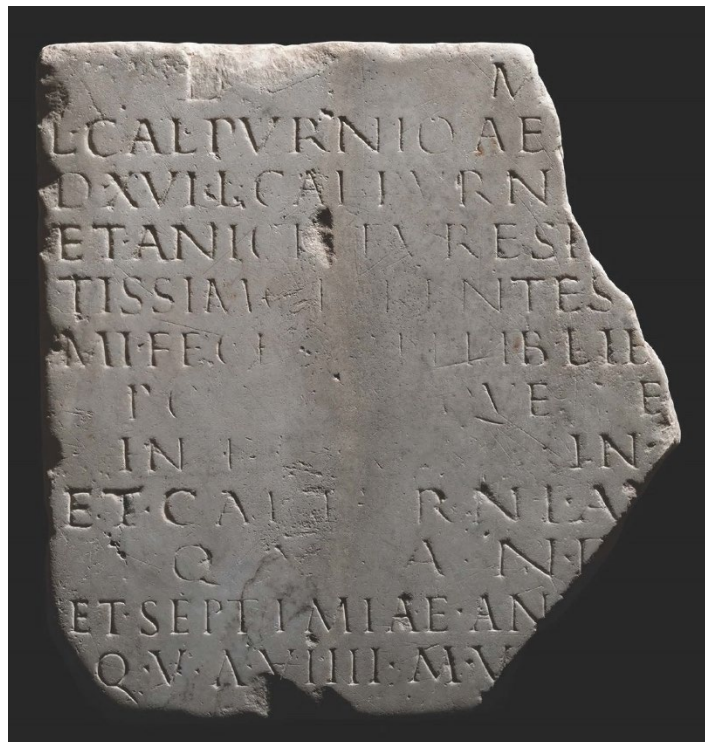
- **30 maggio 2025 (Belgio, Olanda e Germania).** Rimpatrio dei seguenti beni culturali:
 - **4** reperti archeologici, provento di traffici illeciti posti in essere da un cittadino italiano, precedentemente localizzati presso una nota galleria d'arte a Bruxelles (Belgio) con il supporto di Europol ed Eurojust.
 - **1** *oinochoe*, provento di traffici illeciti posti in essere da un cittadino italiano ed esposta da un gallerista inglese presso la mostra mercato TEFAF 2025 all'Aia (Olanda); **1** epigrafe in marmo, localizzata presso un museo olandese, provento del furto avvenuto negli anni '50 nel comune di Fiumicino (RM);
 - **2** monete archeologiche in oro da Hannover (Germania), provento del furto avvenuto nel 2009 presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma, localizzate in vendita presso note case d'asta.
- **18 giugno 2025 (New York - USA).** A seguito di un'attivazione del Nucleo TPC di Napoli, è stata localizzata presso un museo degli Stati Uniti **1** lastra funeraria dipinta (sec. IV - III a.C.), proveniente dal sito archeologico di Paestum. Le operazioni si concludevano con la restituzione del manufatto, frutto della mediazione promossa dal personale della C.I. con l'istituzione museale.
- **20 giugno 2025 (Berna - Svizzera).** Rimpatrio in Italia, con la cooperazione dell'Ufficio Federale cultura elvetico, di **48** reperti archeologici, provento scavi clandestini ed esportazioni illecite.
- **20 giugno 2025 (Zurigo - Svizzera).** Nell'ambito degli accordi consolidati con C.I. e una casa d'asta elvetica, è stata recuperata e rimpatriata **1** miniatura raffigurante *Vergine col Bambino* risalente al 1490, di Antonio da Monza, asportata dal graduale "R" del corale rubato nel 1987 presso la Chiesa di Santa Maria all'Aracoeli in Roma, individuata dalla SED durante il monitoraggio dei siti web della casa d'incanto.



- **24 giugno 2025 (Londra - Regno Unito).** Rimpatriati **5** reperti archeologici localizzati dalla SED, a seguito di un riscontro delle evidenze di archivi di noti trafficanti, sul sito internet di una casa d'asta londinese che, nell'ambito degli accordi consolidati con la C.I., spontaneamente si adoperava per la restituzione.



- **24 giugno 2025 (Londra - Regno Unito).** A seguito della spontanea restituzione da parte di una galleria d'arte di Londra (Regno Unito), è stata rimpatriata **1** epigrafe funeraria con iscrizione in latino dedicata a Lucio Calpurnio Aeliano, del I sec. d.C., sottratta dalla collezione archeologica di Villa Celimontana di Roma.



- **3 luglio 2025 (Vienna - Austria).** L'attività d'indagine coordinata dall'A.G. di Sassari, su attivazione del locale Nucleo TPC, ha consentito il recupero e il rimpatrio di **2** opere poste in vendita da una casa d'asta austriaca: il dipinto *Two putti sitting on a ledge, making music*, attribuito a Stefano Doneda e *A village celebrating the kermess of Saint Sebastian*, di Pieter Brueghel II.
- **8 dicembre 2025 (New York - Stati Uniti).** Il Comando TPC, a conclusione delle attività poste in essere dal personale della C.I., ha operato il rimpatrio dei seguenti beni d'arte:
 - **1** bronzetto romano raffigurante Satiro (I secolo d.C.), sequestrato presso una casa d'asta americana, provento di furto avvenuto il 23 luglio 1975 nell'area archeologica di Ercolano (Napoli).
 - **1** volume dal titolo "Peirush Megilath Esther" di Elisha Gallico del 1583, asportato nel settembre 1943 presso la Confraternita Talmud Torà della Comunità Ebraica di Roma, è stato sequestrato presso una casa d'asta di New York.
 - **1** bronzetto romano raffigurante Ercole con Olimpia che regge una maschera del I secolo d.C., **1** statuetta in bronzo raffigurante Afrodite del I secolo a.C., **1** intaglio romano del I-II secolo d.C.; **1** anello in oro e cristallo di rocca con lunetta del II secolo a.C. e **1** antefissa in terracotta di figura di donna risalente al tardo VI – inizi V a.C., tutti sequestrati presso il Museo Americano sulla base delle evidenze riconducibili a noti trafficanti italiani.
 - **1** testa in marmo di Alessandro Magno, raffigurato quale Helios (Dio del sole) del I secolo d.C., rinvenuta nel corso degli scavi condotti dallo Stato alla fine dell'Ottocento nel Foro Romano presso la Basilica Emilia, e asportata nei primi del Novecento dall'Antiquarium Forense di Roma. Il reperto è stato localizzato in un'asta newyorkese, posto in vendita da un collezionista privato a **500,000\$**.
 - **1** volume a stampa con caratteri cinesi risalente al XVII secolo, dal titolo "Piao tu shuo" autore Sabatino de Ursis, asportato prima del 2006 dalla collezione Japonica-Sinica dell'Archivum Romanum Societatis Iesus (A.R.S.I.) di Roma, di proprietà della Biblioteca della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù (SCV). Il bene librario, offerto in vendita con una stima **75,000\$**, è stato localizzato dal Comando TPC in un'asta promossa a New York (USA).
 - **1** serie di rilievi in pietra calcarea e placche in terracotta con intarsi in vetro del II – IV a.C. e un torso in marmo raffigurante un re tolemaico del II a.C., provento di scavi clandestini avvenuti in Puglia ed esportati

illecitamente e sequestrati presso una struttura museale americana dal *Manhattan District Attorney's Office* (DAO) di New York, sulla base delle evidenze fornite dal Comando TPC.

- **200** tra beni archivistici e librari, asportati illecitamente dall'Archivio Storico del Comune di Tocco da Casauria (PE), localizzati e recuperati in Binghamton (New York, USA) in collaborazione con il *Federal Bureau of Investigation* (FBI) su delega dell'A.G. di Pescara, presso la libreria "Robinson Street Books";
- **1** cratere a calice a figure rosse attribuito al pittore Python, III a.C., localizzato presso un museo americano. Il bene, oggetto di un accordo culturale sottoscritto dall'ente museale con il MiC, farà rientro al termine del prestito concordato;
- **1** pagina miniata - capolettera "A" e un'immagine istoriata raffigurante "Cristo Benedicente tra due Angeli soprastante gli Apostoli" - provento di furto avvenuto nel 1932 in danno della Cattedrale - Duomo di Sant'Alberto di Colle Val d'Elsa (SI). Il documento, localizzato presso una struttura museale americana, è stato oggetto di un accordo culturale sottoscritto dal Museo con il MiC;
- **1** *oinochoe* attica a figure rosse attribuita al pittore di Terpaulos, con scene di duello (490 a.C.), localizzata presso una struttura museale americana e rientrata in Italia a seguito di accordo culturale con il MiC;
- **5** reperti archeologici, localizzati in asta promossa a New York a seguito delle evidenze degli archivi fotografici di noti trafficanti, venivano spontaneamente restituiti dai consegnatari.

14. Cooperazione Internazionale

Il contrasto ai crimini a danno del patrimonio culturale presuppone l'attivazione in teatri transnazionali di evoluti protocolli di cooperazione investigativa, giudiziaria e diplomatica. Tali sinergie traggono fondamento dal consolidato quadro convenzionale internazionale e sono costantemente alimentate dalle iniziative di diplomazia culturale, essenziali per allineare gli strumenti giuridici vigenti nei vari Paesi. Le competenze nel settore dei beni culturali di EUROJUST ed EUROPOL, agevolando l'esecuzione transnazionale, confermano l'efficacia e la pronta operatività delle competenti Procure, con particolare riferimento agli Ordini Europei di Indagine (OEI), volti all'acquisizione delle fonti di prova in ambito europeo.

In questo scenario, il Comando TPC si conferma referente nazionale del programma *Italy Cultural Goods Crimes* promosso da EUROPOL, avvalorando l'importante ruolo di polo di gravitazione informativa e di analisi a beneficio di tutte le Forze di Polizia e degli Organismi internazionali, come delineato dal Decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2006.

Tale investitura, unitamente alla crescente globalizzazione dei fenomeni criminosi, ha imposto un costante affinamento delle capacità d'intervento proiettate all'estero, finalizzate con successo al recupero e al rimpatrio del patrimonio illecitamente sottratto.

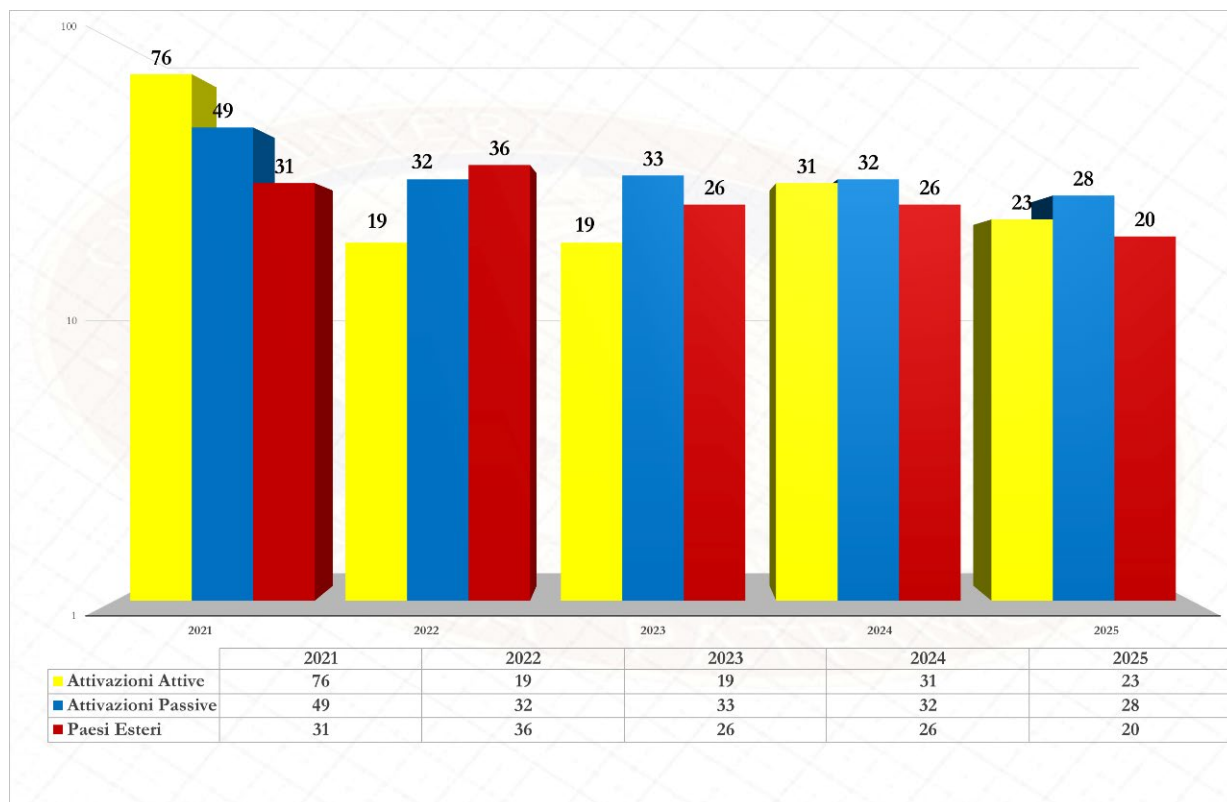
L'azione del Comparto di specialità si esprime attraverso una rigorosa attività di coordinamento ed esecuzione affidata a personale altamente qualificato, che opera in stretta sinergia con la Sezione Elaborazione Dati, il Reparto Operativo TPC e tutte le articolazioni decentrate dei Nuclei dipendenti. Grazie al peculiare livello di specializzazione acquisito, il Comando TPC assicura un'interlocuzione privilegiata con i principali *stakeholder* internazionali — quali Interpol, Europol ed Eurojust — nonché con le magistrature e i corpi di polizia esteri, consentendo il raggiungimento di eccellenti risultati investigativi.

In tale contesto di cooperazione, riveste particolare rilievo un affermato sodalizio operativo instaurato con le autorità degli Stati Uniti d'America, in particolare con il *Manhattan District Attorney's Office* (DAO) di New York, l'*Homeland Security Investigations* (HSI) e il *Federal Bureau of Investigation* (FBI).

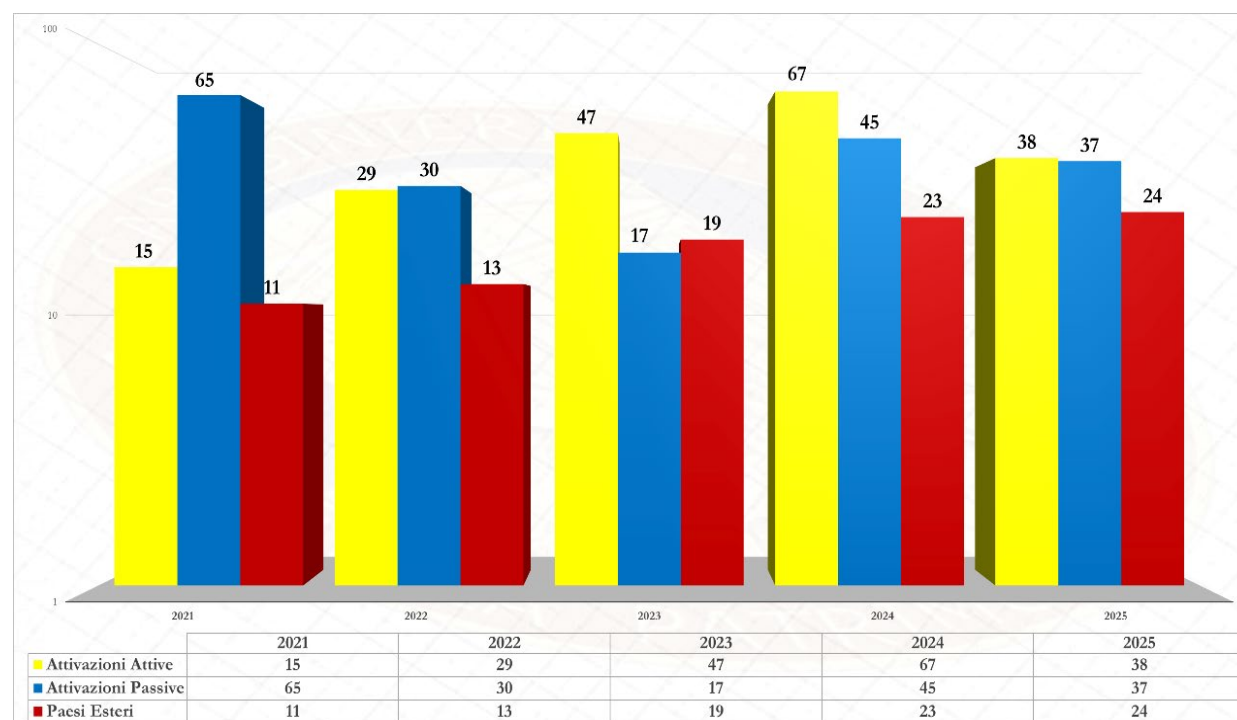
A testimonianza dell'ampio raggio d'azione del Comando TPC con i principali interlocutori internazionali, si riporta la sintesi delle attivazioni dell'anno 2025:

- le attivazioni Interpol attive o passive, rispettivamente generate e ricevute dal Comando TPC, attraverso il Servizio della Direzione Centrale di Polizia

Criminale, sono state **51**, rispetto alle **63** del 2024 e hanno coinvolto **20** Paesi;



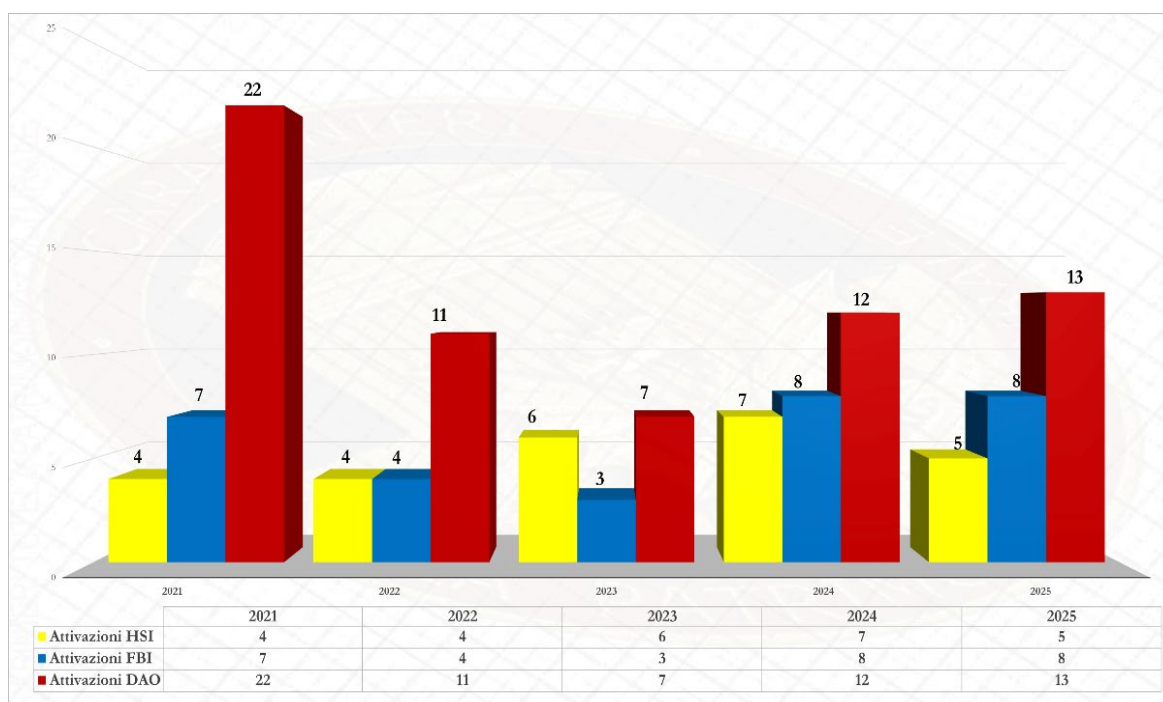
- le attivazioni Europol attive o passive sono state **75**, rispetto alle **112** del 2024, e hanno interessato **24** Paesi;

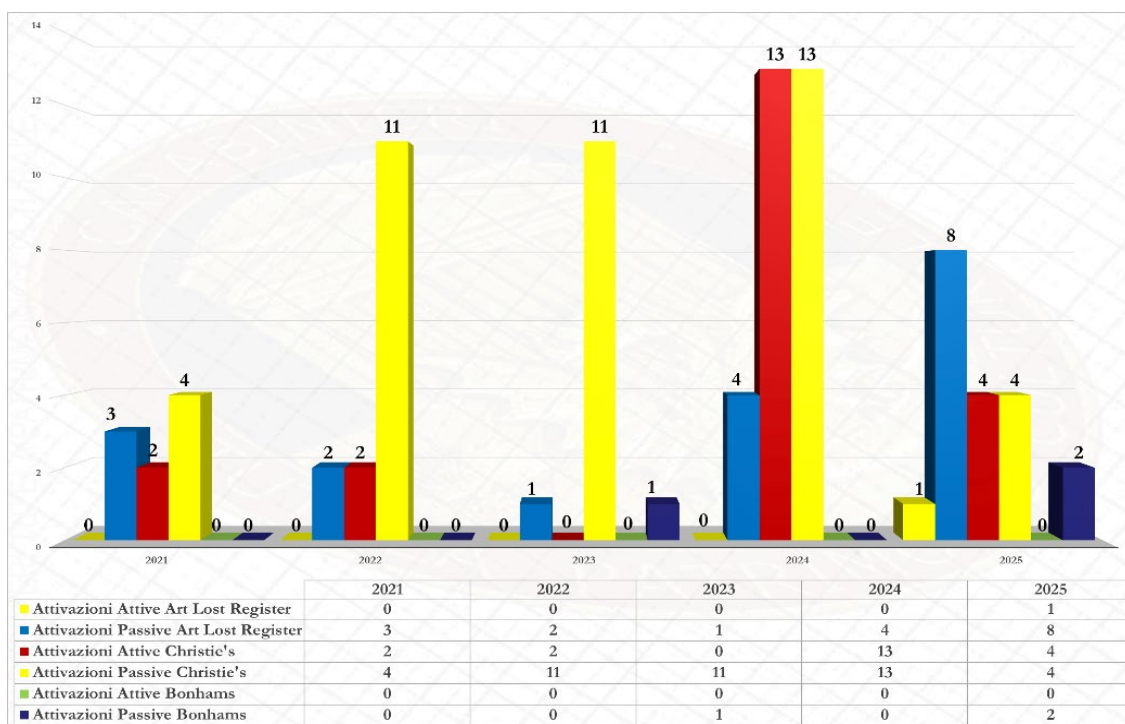


le attivazioni da e per le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia sono state **41**, rispetto alle **54** dell'anno precedente, e hanno riguardato **16** Paesi.



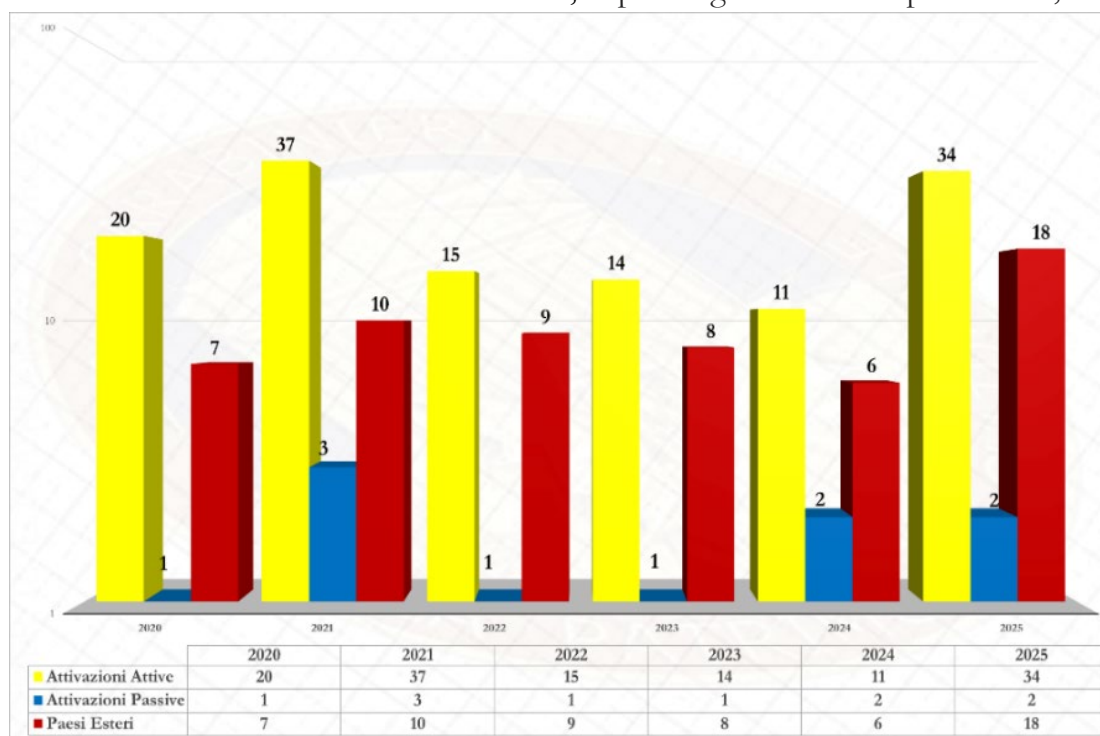
Nel corso del 2025 le attività svolte d’iniziativa su attivazione del personale preposto alla Cooperazione Internazionale del Comando TPC, da e per i collaterali di polizia statunitensi, sono state: **5** con l'*Homeland Security Investigations (HSI) - Immigration and Customs Enforcement (ICE)*, **8** con il *Federal Bureau of Investigation (FBI)* e **13** con il *Manhattan District Attorney’s Office* di New York (DAO) nonché ulteriori **15** attivazioni da e per case d’asta estere e società private di settore.



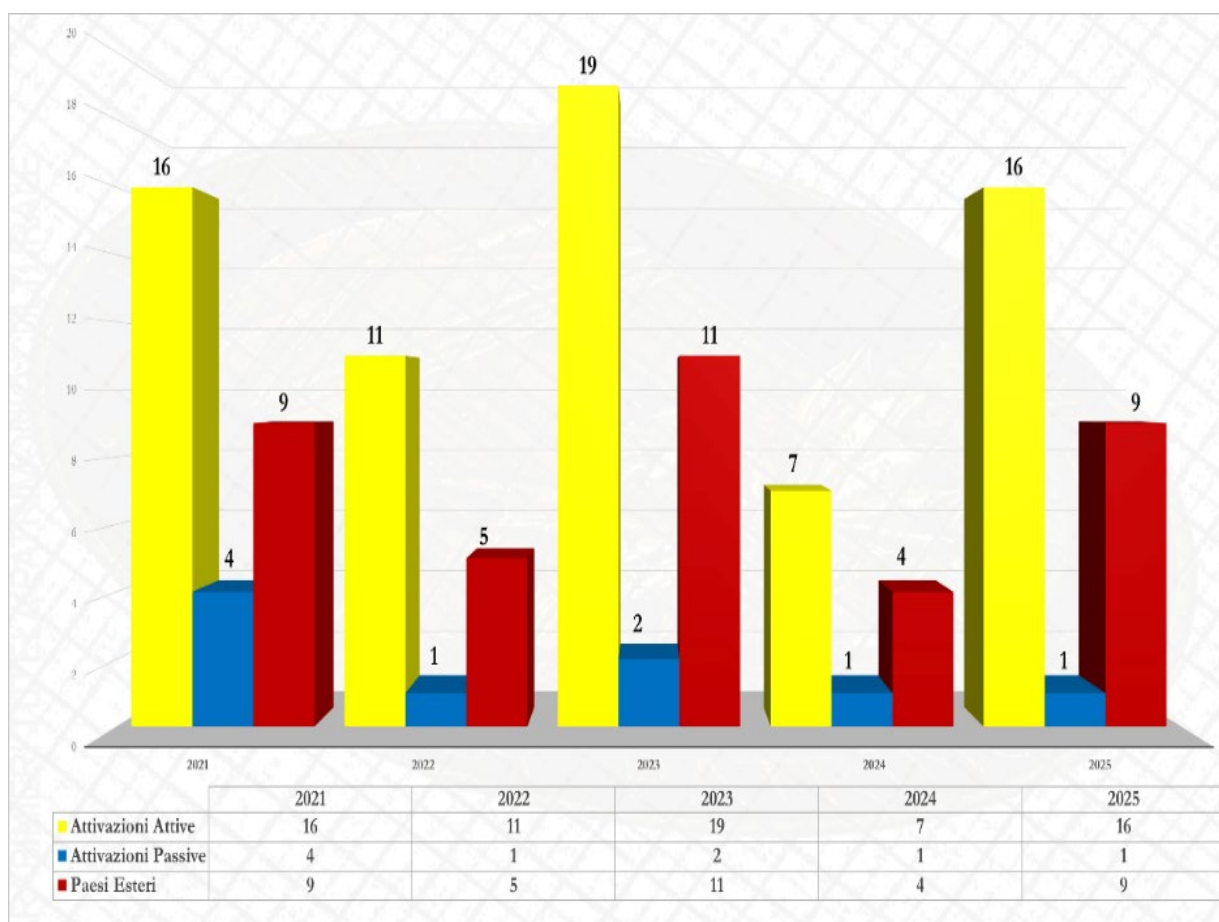


L'efficacia operativa al contrasto del traffico transfrontaliero di beni culturali trova conferma nei dati relativi alla mutua assistenza in ambito penale. Il 2025 ha fatto registrare un sensibile aumento degli Ordini Europei d'Indagine (OEI) e delle rogatorie internazionali, a testimonianza non solo dell'espansione del raggio d'azione investigativo del Comando, ma anche di un consolidamento dei flussi di scambio con le Autorità giudiziarie estere. Di seguito si analizzano i dati operativi registrati:

- gli Ordini Europei d'Indagine scaturiti dalle indagini intraprese dal Comando o ricevuti da **18** Paesi esteri sono stati **36**, rispetto agli **8** dell'anno precedente;



le richieste d'assistenza giudiziaria in materia penale (rogatorie) sono state **17**, rispetto alle **8** del 2024, alcune scaturite dalle indagini del Comando TPC e le restanti ricevute da **9** diversi Paesi.



Le sinergie operative condotte nel 2025 dal personale del Comando TPC preposto alla Cooperazione Internazionale, in costante raccordo con studi legali esteri, case d'asta, enti museali e collezionisti privati, hanno permesso il recupero e il rimpatrio delle seguenti opere d'arte:

- **24 gennaio 2025 – accordo con struttura museale statunitense**

A seguito delle dirette interlocuzioni con una struttura museale statunitense, è stato formalizzato un Accordo culturale tra essa e il MiC, che ha sancito il riconoscimento della proprietà dello Stato italiano su un'anfora attica a figure nere del pittore di Rycroft 515-500 a.C. e una Kylix Attica a figure nere del 500 a.C., illecitamente commercializzate da un noto trafficante internazionale, e alla loro concessione temporanea al Museo.

- **21 febbraio 2025 – spontanee restituzioni da New York e Washington D.C.**

I diretti contatti intercorsi con un'istituzione museale statunitense e tre diversi collezionisti privati statunitensi, si sono concluse con una spontanea restituzione dei

beni, provento di scavi clandestini ed esportazioni illecite avvenuti in Italia negli anni '50, di seguito elencati:

- **1** cratere Apulo a volute attribuito al pittore di Copenaghen (330-325 a.C.);
 - **5** maschere teatrali in marmo (IV sec. a.C.);
 - **1** torso in marmo di giovane donna drappeggiata (I sec. a.C.);
 - **1** torso in marmo di giovane greco tratto da una stele tombale (V sec. a.C.);
 - **25** frammenti di reperti in terracotta provenienti da Veio (IV sec. a.C.);
 - **1** statuetta votiva Etrusca in bronzo, raffigurante giovane (III sec. a.C.);
 - **1** coppia di statuette Canosine in terracotta raffiguranti giovani a cavallo (III sec. a.C.);
 - **1** coppia di sculture in marmo raffiguranti giovani muse sedute (I sec. a.C.);
 - **1** coppia di morsi per cavallo, in bronzo, Villanoviani (VIII – VII sec. a.C.);
 - **1** testa in marmo raffigurante Eracle (III sec. a.C.);
 - **1** anfora Attica con coperchio, a figure nere (530 a.C.);
 - **1** testa in marmo raffigurante Apollo (I sec. a.C.);
 - **1** animale miniaturizzato, scolpito in pietra nera con disegni decorativi (IV sec. a.C.);
 - **2** frammenti in terracotta provenienti dall'area archeologica di Segesta, Trapani (II a.C.);
 - **1** frammento in marmo proveniente da Villa Adriana in Tivoli (118 a.C.);
 - **1** frammento in marmo asportato negli anni '40 dalla via Appia in Roma;
 - **1** frammento in marmo asportato negli anni '50 dall'Area Archeologica di Pompei.
- **21 marzo 2025 – spontanea consegna da parte di cittadini danesi**

Le dirette interlocuzioni intercorse con due collezionisti danesi, con il supporto dell'Ambasciata d'Italia in Copenaghen, hanno condotto alla spontanea restituzione di **1** *oinochoe* e **3** *kantharos*, provento di scavi clandestini ed esportazioni illecite avvenute negli anni '60.



- **22 marzo 2025 – rimpatrio da Ottawa (Canada)**

Le interlocuzioni condotte in sinergia con l'Esperto italiano per la Sicurezza della *Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA)* in Canada, si sono concluse con il sequestro, da parte della dogana canadese, e la successiva restituzione per il rimpatrio, di reliquie di San Nicola di Bari, esportate illecitamente dall'Italia.



- **4 aprile 2025 – Spontanea restituzione da collezionista privato statunitense**

Le interazioni esperite con il legale rappresentante di una collezionista statunitense, hanno consentito la spontanea restituzione di **95** importantissimi reperti archeologici, rimpatriati da New York il 19 giugno 2025, parte dei quali esposti a Roma presso il *Museo dell'Arte Salvata*.

- **26 giugno 2025 – Museo Americano**

Nell'ambito delle indagini condotte con il *District Attorney's Office* di *Manhattan*, è stato sottoscritto un accordo culturale tra il MiC e una struttura museale americana, attinente il riconoscimento del diritto di proprietà dello Stato italiano e contestuale concessione in prestito temporaneo di **1** antefissa etrusca in terracotta del VI secolo a.C., di **1** frammento di antefissa etrusca in terracotta del VI secolo a.C. e di diversi frammenti di cratere attico a colonna attribuito a Lydos, risalente al 560 a.C.

- **22 luglio 2025 – Museo Americano**

Le indagini condotte in cooperazione con il *District Attorney's Office* di *Manhattan*, si sono concluse con la sottoscrizione di un accordo culturale tra il MiC e la struttura museale, con il riconoscimento del diritto di proprietà dello Stato italiano e contestuale concessione in prestito di **1** *oinochoe* attica a figure rosse attribuita al pittore di Terpsakros, raffigurante un duello e risalente al 490 a.C.

- **17 ottobre 2025 – Struttura Museale Canadese**

Nell'ambito delle indagini condotte d'iniziativa, presso una struttura museale canadese, è stato localizzato **1** piatto in ceramica risalente al 1540, trafugato nel 1976 dal Museo Bardini di Firenze. Le successive interlocuzioni hanno condotto alla sottoscrizione di un accordo culturale con il MiC, riguardante il riconoscimento del

diritto di proprietà dello Stato italiano.

Nel corso del 2025 l'azione del Comando TPC si è distinta per un'intensa attività di cooperazione internazionale, condotta in costante sinergia con il MiC.

Nell'anno di riferimento, il Comparto di specialità ha fornito un supporto tecnico-operativo qualificato alle iniziative ministeriali, con particolare riguardo alla gestione delle procedure europee IMI (*Internal Market Information System*) e al dialogo con le autorità estere. Le attività sottoelencate testimoniano l'efficacia della rete di raccordo tra il Comando TPC e le omologhe istituzioni estere, finalizzata sia al contrasto del traffico illecito sia alla regolarizzazione giuridica di importanti reperti archeologici e opere d'arte situati oltre confine:

- **22 gennaio 2025 – segnalazione IMI Cipro**

Il Comando TPC, a seguito di segnalazione pervenuta al MiC sul sistema informatico Europeo “Internal Market Information System” (IMI), ha coordinato le indagini su **1** bene culturale italiano localizzato a Cipro.

- **26 febbraio 2025 – segnalazione IMI Paesi Bassi**

Da segnalazione su sistema IMI, concernente **7** pannelli olio su tela dell'artista Pierre Michel de Lovinfosse, originariamente ubicati nella Camera Romana del Castello di Boraghen (*Maastricht*, Olanda), il Comando TPC ha assicurato il recupero dei beni d'arte, esportati clandestinamente dopo essere stati alienati da una casa d'asta del nord Italia nel 2017.

- **11 marzo 2025 – meeting con Direttore di un Museo americano**

Il Comando TPC ha supportato l'ex Segretariato del MiC nella delicata trattativa con il Direttore di una struttura museale americana finalizzata a un accordo per la restituzione dei reperti.

- **9 maggio 2025 – segnalazione IMI Polonia**

Il Comando TPC ha condotto le indagini a seguito di una segnalazione pervenuta al MiC concernente l'individuazione presso una casa d'aste del Nord Italia, di **1** dipinto dell'artista Cuyp Aelbert Jacobsz, verosimilmente asportato dalla Polonia tra il 1942 e il 2025.

- **20 maggio 2025 – rinnovo MoU Italia - USA**

Il Comando TPC ha supportato attivamente il MiC nelle attività di concerto con il Dipartimento di Stato statunitense, finalizzate al rinnovo del ‘Memorandum d'Intesa Italia - Stati Uniti’ del 2001, che mira alla limitazione dell'importazione di beni archeologici italiani negli USA.

- **10 giugno 2025 (Roma).** Il Comando TPC ha preso parte alla riunione del Comitato MiC per il recupero e la restituzione dei beni culturali in vari Paesi, apportando la dovuta documentazione inerente agli argomenti trattati.

- **19 giugno 2025 (Roma).** Il Comando TPC ha supportato il MiC nella stesura di un *Addendum* all'Accordo culturale vigente, di concerto con il Direttore di un Museo americano, per la restituzione all'Italia di **5** reperti archeologici, trafficati da noti soggetti italiani.
- **9 luglio 2025 (Cipro).** A seguito di segnalazione pervenuta al MiC, riferita all'importazione dalla Svizzera a Cipro di **1** *skyphos* riconducibile ad aree archeologiche italiane, il Comando TPC ha coordinato le indagini per il recupero del reperto privo di idonea documentazione di provenienza.



15. Attività di Cooperazione Internazionale

a. IRAQ

La Missione European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq (EUAM Iraq) è stata istituita il 17 ottobre 2017 in risposta a una richiesta del Governo iracheno di sostenere la riforma del settore della sicurezza civile, con mandato iniziale di un anno e successivamente prorogato più volte fino al 30 aprile 2028, per decisione del Consiglio dell'Unione Europea, che ha ampliato il suo mandato di consulenza e assistenza strategica alle autorità irachene, anche nell'ambito della protezione del patrimonio culturale.



Quest'ultima funzione, nel quadro di tale mandato, è stata svolta dal personale del Comando TPC, con la qualifica di *Senior Strategic Advisor on Organised Crime – Cultural Heritage Protection*, distinguendosi come elemento qualificante della cooperazione civile dell'Unione Europea in Iraq.



La strategia di medio-lungo periodo ha previsto iniziative volte a consolidare le capacità nazionali di salvaguardia, prevenzione e contrasto dei traffici illeciti di beni culturali, a partire dal progetto *Pilot National Database for Cultural Heritage Protection* in Iraq sviluppato, con il sostegno finanziario della Germania, in collaborazione con le autorità irachene competenti.

In questo ambito, già dai *workshop* di progettazione tenuti nel settembre 2021, è stato avviato il percorso per la definizione di un sistema informativo nazionale dedicato alla catalogazione e alla gestione dei beni culturali sottratti, concepito per integrare i flussi informativi e gli standard internazionali necessari all'azione investigativa.

Capofila nella promozione dell'adozione di strumenti condivisi di cooperazione investigativa, la Missione ha facilitato incontri tecnici e laboratori multilaterali con le principali istituzioni irachene responsabili della tutela, tra cui la *Federal Intelligence and Investigations Agency* (FIIA) e lo *State Board of Antiquities and Heritage* (SBAH).

In particolare, un forum interistituzionale periodico – sviluppato attraverso *round-tables* bimestrali – ha visto la quarta riunione svolgersi il 16 dicembre 2025 presso la sede di Baghdad, coinvolgendo i principali enti iracheni e i partner regionali per consolidare la cooperazione interagenzia nella protezione del patrimonio culturale nazionale.



Ulteriore impulso al contributo tecnico-addestrativo è stato offerto da un programma di formazione internazionale, realizzato in collaborazione con il

Centro CADMO dell'Università per Stranieri di Siena. Dal 16 al 20 settembre 2025, la Missione ha organizzato in Italia un ciclo di training e scambio di *best practice*, con la partecipazione di delegati iracheni della FIIA e dello SBAH. Il programma ha combinato moduli accademici, visite tecniche presso istituzioni italiane competenti (quali il Nucleo TPC, la Galleria degli Uffizi e il Museo Archeologico Nazionale di Firenze) e sopralluoghi sul campo a siti di rilevanza culturale a San Casciano dei Bagni, rafforzando il dialogo operativo e l'allineamento delle strategie di tutela ai più elevati standard internazionali.

Sotto l'egida della Missione, è stato altresì perseguito il coordinamento tecnico per l'adeguamento della cornice giuridica locale in materia di tutela culturale. Tavoli di lavoro specifici hanno promosso proposte di aggiornamento normativo per armonizzare il quadro legislativo iracheno alle principali Convenzioni internazionali, contribuendo alla sostenibilità del sistema di protezione del patrimonio nel contesto nazionale.

Il contributo alla definizione di una strategia quinquennale per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale iracheno – elaborata con il supporto di ONSA (*Office of the National Security Adviser*) – ha rappresentato un ulteriore elemento di supporto strutturale, con l'obiettivo di guidare le istituzioni nazionali verso una *governance* integrata delle attività di protezione, conservazione e cooperazione internazionale.

In parallelo, il lavoro di condivisione delle metodologie investigative ha incluso attività di supporto per la catalogazione dei beni culturali, l'ideazione di moduli di formazione specialistica per le forze di polizia dedicate e l'assistenza tecnica per la creazione di unità operative destinate alla salvaguardia dei beni in scenari post-conflitto o post-calamità.

L'iniziativa di training specialistico in Italia, realizzata nel settembre 2025, si è confermata un'esperienza di alto valore per l'accrescimento delle competenze professionali irachene, anche grazie alle visite presso strutture nazionali italiane e alle interazioni con il personale del Comando TPC. Sono state attivate anche le procedure per potenziali scambi con il Comparto di specialità per effettuare corsi dedicati a Baghdad.

In sintesi, l'integrazione di competenze operative italiane all'interno della Missione EUAM Iraq ha contribuito in modo sostanziale al consolidamento delle capacità istituzionali irachene di protezione del patrimonio culturale, ponendo solide basi per un approccio sistemico, sostenibile e cooperativo, in linea con gli obiettivi strategici europei e con le aspettative delle autorità locali.

b. UNESCO

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), opera a livello globale per la promozione della pace e della sicurezza attraverso la cooperazione internazionale nei settori della cultura, dell'istruzione e della scienza. In tale ambito, il Settore Cultura svolge un ruolo centrale nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, in particolare nei contesti caratterizzati da instabilità o conflitto armato, attraverso un articolato sistema di Convenzioni internazionali e meccanismi di cooperazione multilaterale.

Tra gli strumenti di riferimento figurano la Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e i relativi Protocolli, la Convenzione del 1970 sul contrasto all'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, la Convenzione del 1972 sul Patrimonio Mondiale, la Convenzione del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, la Convenzione del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e la Convenzione del 2005 sulla diversità delle espressioni culturali.

Di rilievo l'attività del Comitato Intergovernativo per la promozione del ritorno dei beni culturali ai Paesi di origine o della loro restituzione in caso di appropriazione illecita (ICPRCP), del quale l'Italia è membro. L'organismo svolge una funzione essenziale di mediazione e cooperazione internazionale, favorendo il dialogo tra gli Stati, promuovendo soluzioni condivise per la restituzione dei beni sottratti e incentivando lo scambio di buone pratiche, nonché il rafforzamento delle capacità nazionali nel contrasto al traffico illecito. All'interno di tale cornice istituzionale, l'Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri distaccato presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO ha assicurato un contributo qualificato alle attività diplomatiche e tecniche, mettendo a disposizione le competenze maturate nell'ambito del Comando TPC. L'azione si è concentrata in particolare sul contrasto ai reati contro il patrimonio culturale – traffico illecito, esportazioni illegali, saccheggi e trafugamenti di beni archeologici – con particolare attenzione alle aree interessate da conflitti armati o da instabilità politica. L'Ufficiale ha inoltre partecipato in modo continuativo ai lavori degli organi statuari delle Convenzioni UNESCO di settore.

Nel medesimo contesto si colloca la partecipazione alle attività di cooperazione internazionale finalizzate al rafforzamento delle capacità di contrasto al traffico illecito di beni culturali, anche attraverso il contributo a iniziative di formazione e confronto multilaterale. Tra queste il *workshop* interregionale, organizzato nel

mese di aprile 2025 dall'UNESCO al Cairo, in collaborazione con le autorità egiziane e con alcuni partner internazionali (INTERPOL, UNIDROIT, UNODC e ICOM), ha rappresentato un'importante occasione di scambio di esperienze operative e di consolidamento delle reti di cooperazione tra Stati, valorizzando l'expertise italiana nel settore.

Di particolare importanza il contributo fornito alle attività del Comitato Consultivo Scientifico e Tecnico (STAB) della Convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, in occasione della missione ricognitiva svolta tra il 12 e il 14 maggio, a seguito del riconoscimento del Parco archeologico sommerso di Baia quale esempio di buona prassi. L'iniziativa ha favorito il coordinamento tra le diverse autorità coinvolte nella gestione del sito e rafforzato il dialogo tra livello locale, nazionale e internazionale. A ciò si è affiancata la partecipazione all'organizzazione e ai lavori della Conferenza internazionale sul patrimonio culturale subacqueo e costiero dei Campi Flegrei, contribuendo alla riflessione sulle strategie di tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio sommerso.

Riguardo alle attività istituzionali svolte presso l'UNESCO è stata inoltre assicurata la partecipazione al *Civil-Military Alliance Forum*, promosso il 16 maggio nel quadro delle iniziative avviate in occasione del 70° anniversario della Convenzione dell'Aja del 1954. L'iniziativa ha costituito un momento di confronto tra autorità civili e militari volto a rafforzare la cooperazione nella protezione dei beni culturali in tempo di pace e di conflitto armato, consentendo di valorizzare il contributo dell'Italia e del Comando TPC nel dialogo internazionale di settore.



Parallelamente, sono proseguite le consultazioni tecniche con gli Stati Parte per

la definizione di un codice unico relativo all'apposizione dello Scudo Blu sui beni culturali, nell'ambito della Convenzione dell'Aja del 1954 e dei suoi Protocolli, con l'obiettivo di uniformarne criteri e modalità di utilizzo. Contestualmente, sono stati sviluppati i lavori per l'elaborazione di un codice deontologico dei mercanti d'arte, previsto dalla Convenzione UNESCO del 1970, finalizzato a promuovere pratiche etiche nel mercato dell'arte e a rafforzare gli strumenti di prevenzione del traffico illecito.

In tale cornice si colloca anche il contributo alla realizzazione del dossier relativo al Museo Virtuale dei beni culturali rubati, elaborato in collaborazione con il Segretariato UNESCO. Il progetto, concepito come strumento di sensibilizzazione e supporto alle attività di recupero, integra gallerie digitali, approfondimenti contestuali, narrazioni delle comunità coinvolte e sezioni dedicate ai casi di restituzione e alle buone pratiche. L'iniziativa è stata presentata in occasione della Conferenza Mondiacult 2025, svoltasi a settembre a Barcellona (Spagna), nel cui ambito l'Italia ha contribuito con l'inserimento di nove beni culturali, confermando il proprio impegno nella cooperazione internazionale e nella tutela del patrimonio.



Infine, dall'1 al 5 dicembre, è stata assicurata la partecipazione ai lavori degli organi statuari della Convenzione dell'Aja del 1954, nel cui ambito l'Italia ha espresso la propria posizione in merito alle richieste di iscrizione dei beni culturali nella Lista dei beni sotto protezione rafforzata. Tali attività hanno contribuito al processo decisionale volto alla salvaguardia dei siti situati in aree a rischio, compresi quelli interessati da conflitti armati, determinando un significativo incremento del numero dei beni iscritti e confermando la crescente rilevanza dello strumento a livello internazionale.

16. Restituzioni a Paesi esteri

Nel corso del 2025 il Comando Carabinieri TPC ha consolidato il proprio ruolo di eccellenza nella diplomazia culturale, portando a compimento il recupero e la restituzione di complessivi 146 reperti di natura archeologica, paleontologica e archivistica a favore di quattordici nazioni e della Santa Sede. L'attività investigativa, coordinata dalle Procure di Gorizia, Verbania, Trento, Udine, Milano, Velletri e Roma, ha permesso di individuare opere provenienti da Paesi terzi rintracciate sul mercato dell'arte reale e virtuale, provvedendo così alla loro riconsegna per sanare le ferite inferte dai traffici illeciti. Tra i recuperi di inestimabile valore scientifico spiccano un fossile cretaceo *Vinctifer comptoni* restituito al Brasile, un vaso rituale *Keru* della cultura Tiwanaku riconsegnato alla Bolivia e 5 rari manufatti cuneiformi sumerici, inclusa una tavoletta amministrativa del 2044 a.C., tornati in Iraq.

La cooperazione internazionale di polizia, spesso attivata tramite il canale Interpol, ha consentito di individuare in Spagna una stele romana asportata da Mérida e di recuperare in Iran 13 ceramiche d'epoca, tra cui una brocca del Luristan del II millennio a.C., speculari a esemplari del British Museum. Particolare rilevanza ha assunto la restituzione all'Ecuador di 4 reperti precolombiani, tra cui una "pintadera" Jama Coaque, e al Perù di preziosi tessuti funerari Nasca e Chiribaya, unitamente a un vasto lotto di oltre 50 pezzi ceramici e vitrei distribuiti tra Colombia, Costa Rica, Panama, Repubblica Dominicana, Egitto e Grecia.

Il bilancio si completa con il recupero di 15 elementi fittili nabatei dal sito UNESCO di Petra a beneficio della Giordania e con la solenne riconsegna alla Città del Vaticano di un volume archivistico del XIX secolo con stemma di Papa Gregorio XVI, asportato prima degli anni '80.

Tali operazioni sono state condotte in stretta applicazione della riforma legislativa del marzo 2022, che ha introdotto l'art. 518-*decies* c.p., sanzionando penalmente l'importazione di beni culturali provento di delitto o esportati in violazione delle leggi di tutela dei Paesi d'origine.

Questo approccio, teso alla ricontestualizzazione dei manufatti, ha elevato il TPC a tutore dell'arte nel mondo, come riconosciuto anche nel recente G7 della Cultura. La restituzione dei beni ai Paesi di provenienza rappresenta una questione etica di fondamentale importanza, volta a riconoscere il diritto dei popoli a preservare la propria memoria collettiva attraverso un dialogo costruttivo e una diplomazia basata sulla cooperazione tra Stati, sanando le ingiustizie del passato e favorendo

una valorizzazione condivisa del patrimonio globale.

Nel 2025, numerose sono state le cerimonie di restituzione a Paesi esteri dei **146** beni di interesse culturale, consegnati direttamente alle rispettive Ambasciate.

Bolivia

- **6 ottobre 2025 (Roma).** Presso l'Ambasciata della Bolivia a Roma, il Reparto Operativo TPC del Comando Carabinieri TPC ha restituito allo Stato Plurinazionale della Bolivia un antico vaso cerimoniale denominato 'Keru', manufatto in ceramica decorata di fondamentale valore simbolico e politico. Il reperto, riconducibile alla cultura *Tiwanaku* (civiltà pre-incaica fiorita tra il V e l'XI secolo d.C.), era stato individuato nell'aprile 2024 dall'Ufficio delle Dogane di Verbano Cusio Ossola durante un controllo ferroviario al confine svizzero, in possesso di un cittadino residente in Italia sprovvisto di certificazione di lecita esportazione. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Verbania e condotte dal Nucleo TPC di Torino con il supporto di esperti boliviani, hanno accertato l'origine del bene dal sito archeologico di *Tiwanaku*, da dove era stato illecitamente prelevato per essere immesso nel mercato dei souvenir. L'operazione si è conclusa con il dissequestro e la restituzione dell'oggetto sacro, evidenziando il rigore della citata riforma normativa del marzo 2022 che sanziona penalmente l'importazione di beni culturali esportati in violazione delle leggi di tutela dei Paesi d'origine.



Brasile

- **29 maggio 2025 (Roma).** Presso l'Ambasciata del Brasile a Roma, il Nucleo TPC di Udine ha restituito alle autorità brasiliane un eccezionale reperto paleontologico di *Vinctifer Comptoni*, pesce predatore del periodo Cretaceo (circa 155 milioni di anni fa). L'attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Gorizia, ha tratto origine da controlli amministrativi nel settore dell'antiquariato che hanno permesso di individuare il fossile, lungo circa 60 cm e perfettamente conservato nel suo nodulo originale (matrice e negativo), presso una rigatteria locale. Le successive indagini tecniche, condotte in sinergia con il Museo di Paleontologia "Placido Cidade Nuvens", hanno confermato la provenienza illecita del bene dal Bacino de Araripe, accertando la violazione del Decreto-Legge n. 4.146 del 1942 che sancisce la proprietà statale dei giacimenti fossiliferi brasiliani e ne vieta l'esportazione commerciale. Nonostante la detenzione in buona fede da parte dell'esercente, la totale assenza di licenze ministeriali e della documentazione doganale ha determinato il sequestro del reperto e il suo successivo rimpatrio diplomatizzato, a conferma dell'efficacia della cooperazione internazionale nel contrasto al traffico illecito di beni culturali e naturali appartenenti al patrimonio indisponibile di stati esteri.



Grecia, Egitto e Regno di Giordania

- **28 maggio e 10 luglio 2025 (Roma).** Il Nucleo TPC di Udine ha restituito alle Ambasciate di Grecia, Egitto e Giordania numerosi reperti archeologici illecitamente asportati dai rispettivi territori. L'attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Trento, ha avuto origine nel 2022 a seguito di un sopralluogo presso un'abitazione privata in quella provincia, dove i militari hanno individuato vasellame finemente decorato esposto come suppellettile e privo di documentazione di lecito possesso. Tra i pezzi di maggior pregio scientifico figurano una coppa megarese di età ellenistica, una coppa graffita di epoca 'Mamluk' e un intero corredo fittile di **15** elementi — composto da unguentari e anforette del 300 a.C. — riconducibile al sito UNESCO di Petra (Giordania). Le analisi tecniche della Soprintendenza di Trento e la cooperazione internazionale con le autorità diplomatiche estere hanno accertato la natura di “souvenir non convenzionali” dei manufatti, acquistati in passato da un collezionista locale e successivamente ereditati dal figlio. Quest'ultimo, risultato in buona fede e collaborativo, non ha riportato conseguenze penali. Il Tribunale di Trento ha disposto la restituzione dei beni, riaffermando il principio della cultura come valore universale e l'impegno dell'Italia nel contrastare la dispersione del patrimonio culturale estero illegalmente introdotto nel mercato nazionale.



Colombia, Costa Rica, Egitto, Panama, Perù, Repubblica Dominicana

- **Dicembre 2024 – 9 luglio 2025 (Roma).** Il Nucleo TPC di Udine ha finalizzato una complessa operazione di rimpatrio di numerosi reperti archeologici a favore di Colombia, Costa Rica, Egitto, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. L'indagine, avviata nel 2017 sotto il coordinamento della Procura di Verona, ha permesso il sequestro di un vasto corpus di manufatti (vasellame, statuette e bronzi databili tra il I millennio a.C. e il XVI secolo d.C.) detenuti da un privato veronese, che li aveva accumulati in trent'anni di acquisti presso mercatini dell'usato. Tra i pezzi di maggiore rilievo scientifico spicca una maschera in pietra votiva della cultura 'Taino' (Repubblica Dominicana), tipologia inserita nella Red List dell'ICOM tra i beni ad altissimo rischio di traffico illecito. Gli accertamenti tecnici hanno confermato l'autenticità dei reperti e l'assenza di documentazione di lecita esportazione, portando il Tribunale di Verona a disporre la restituzione agli Stati richiedenti e la devoluzione dei beni non identificati al Museo delle Civiltà di Roma. L'operazione ribadisce l'efficacia del sistema normativo italiano nella protezione del patrimonio culturale globale e l'importanza del monitoraggio costante dei mercati non convenzionali per contrastare la dispersione di testimonianze identitarie estere.



Ecuador

- **29 maggio 2025 (Roma).** Il Nucleo TPC di Udine ha restituito alla Repubblica dell'Ecuador una 'pintadera' in terracotta di epoca precolombiana (IV sec. a.C. – XVI sec. d.C.). Il reperto, un sigillo cilindrico di 4 cm con incisioni zoomorfe raffiguranti un felino, è stato individuato nel gennaio 2024 grazie al monitoraggio delle piattaforme di *e-commerce* presso l'abitazione di un privato a Pordenone. Le indagini, coordinate dalla Procura di Gorizia con il supporto scientifico dell'Università di Bologna e dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale Ecuadoriano, hanno ricondotto il manufatto alla cultura *Jama Coaque*. L'oggetto era stato esportato in violazione delle leggi ecuadoriane (vigenti dal 1911) e, nonostante la buona fede del detentore che lo aveva ricevuto in dono, l'assenza di documentazione di lecita esportazione ne ha determinato il sequestro e la riconsegna diplomatica. L'operazione, conclusasi in occasione del 125° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, sottolinea l'efficacia del contrasto al traffico illecito di beni culturali via web.



Ecuador, Iran

- **4 e 5 settembre 2025 (Roma).** Il Nucleo TPC di Udine ha restituito alle Ambasciate di Iran ed Ecuador un consistente lotto di reperti archeologici, esito di tre distinte indagini coordinate dalle Procure di Udine e Trento. Tra i beni riconsegnati all'Iran figurano **12** manufatti ceramici di diverse epoche (dal VII al XIX secolo), inclusi rari esemplari delle produzioni Nishabur, Kashan e Mina'i, oltre a una pregiata brocca in ceramica nera con versatoio a becco dell'Età del Ferro (II-I millennio a.C.), originaria del Luristan. Quest'ultima, frutto di scavi clandestini e analoga a esemplari del

British Museum, era stata ereditata da un privato trentino come “souvenir” di viaggi paterni. All’Ecuador sono stati restituiti **2** vasi della cultura Jambelì e una statuetta zooantropomorfa della cultura Manteño (800 a.C. - 1530 d.C.), accumulati negli anni da un collezionista durante soggiorni all’estero. Le operazioni si inseriscono nel solco della cooperazione internazionale che ha già visto, nel novembre 2024, la restituzione alla Cina di **53** vasi di epoca imperiale, celebrata dai Presidenti dei rispettivi Paesi (Sergio Mattarella e Xi Jinping). Le perizie tecniche condotte con le autorità scientifiche estere hanno confermato l’autenticità dei beni e la loro illecita esportazione, riaffermando il ruolo centrale dell’Italia nel contrasto ai mercati paralleli e nella tutela delle radici identitarie dei popoli.



Iran

- **29 gennaio 2025 (Roma)**. Il Nucleo TPC di Monza ha restituito all’Ambasciata dell’Iraq **5** reperti di eccezionale valore storico-documentale, recuperati in conformità con la Convenzione UNESCO del 1970. L’operazione ha avuto origine da una segnalazione dell’autorità diplomatica irachena riguardante la vendita di beni mesopotamici sul sito web di una casa d’asta milanese. Tra i pezzi sequestrati figurano **4** coni di fondazione in terracotta con iscrizioni commemorative del re Gudea di Lagash (2200-2150 a.C.) e **1** tavoletta cuneiforme risalente alla III Dinastia di Ur (2100-2000 a.C.). La tavoletta, datata con precisione al 2044 a.C. (regno di Amar-Suen), riporta un testo amministrativo di 11 righe relativo alla gestione dei prigionieri di guerra nel tempio di Shara a Umma. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno accertato l’esportazione illecita dei manufatti e portato al deferimento di tre persone per il reato di alienazione di beni culturali

(art. 518-*novies* c.p.). L'intervento evidenzia la sinergia tra l'Arma dei Carabinieri e le istituzioni internazionali nel monitoraggio del mercato digitale e nella protezione del patrimonio del Vicino Oriente Antico.



Perù

- **15 aprile 2025 (Roma).** Il Nucleo TPC di Genova ha restituito alla Repubblica Peruviana due rari manufatti tessili precolombiani di eccezionale valore antropologico. L'attività investigativa è scaturita nell'ottobre 2023, a seguito della consegna spontanea dei beni da parte di una privata cittadina che li deteneva come ricordo di un viaggio in Sud America. Gli accertamenti tecnici, condotti in sinergia con esperti di culture precolombiane e con il Ministero della Cultura peruviano, hanno identificato i reperti come componenti autentiche di corredi funerari: una bordatura di manto funerario della Cultura Nasca (200 a.C. – 600 a.C.), decorata con 26 motivi iconografici riconducibili al culto delle “teste trofeo”, e una borsetta maschile (“chuspa”) per foglie di coca della cultura ‘Chiribaya’ (1000 d.C. – 1470 d.C.). Constatata la buona fede della detentrica e l'assenza di titoli di esportazione, la Procura della Repubblica della Spezia ha autorizzato la restituzione diplomatica. L'operazione ribadisce l'importanza della collaborazione tra cittadini e reparti specializzati dell'Arma, permettendo il ripristino dell'integrità dei patrimoni culturali esteri e il consolidamento dei rapporti di cooperazione internazionale tra Italia e Perù.



Spagna

- **10 febbraio 2025 (Roma).** Il 10 febbraio 2025, presso l'Ambasciata di Spagna a Roma, il Comando TPC ha restituito 1 stele funeraria di età romana asportata dal Complesso Archeologico di Mérida. L'operazione, condotta dal Nucleo TPC di Roma e coordinata dalla Procura di Velletri, è scaturita da una segnalazione Interpol riguardante la vendita del reperto su una piattaforma di *e-commerce*. Le analisi epigrafiche della Soprintendenza e la cooperazione internazionale hanno confermato l'autenticità del bene e la sua origine: la stele era stata rinvenuta nel 1994 durante scavi autorizzati a Mérida e successivamente rubata il 5 dicembre 2013. A seguito della rivendicazione del Ministero della Cultura spagnolo, il Tribunale di Velletri ha decretato il dissequestro e la restituzione dell'opera, riaffermando l'efficacia dei protocolli di polizia internazionale nel contrasto al traffico illecito di beni archeologici.



Stato del Vaticano

- **11 novembre 2025 (Roma).** Il Comando TPC ha restituito all'Archivio storico dei Cerimonieri Pontifici 1 volume ottocentesco dal titolo *Forma a summo pontifice servanda in dandis titulis et diaconiis novis cardinalibus*. Il bene archivistico, un prezioso codice in marocchino rosso con lo stemma di Papa Gregorio XVI e segnatura dorata "F. 71.", era stato sottratto illecitamente prima degli anni '80. L'indagine del Reparto Operativo TPC è scaturita nel maggio 2025, quando un antiquario ha presentato il volume all'Ufficio Esportazione di Roma per ottenere un attestato di libera circolazione. La segnalazione della Soprintendenza e le successive verifiche dell'Archivio

Apostolico Vaticano ne hanno confermato l'appartenenza allo Stato Pontificio. Il detentore, risultato in buona fede e collaborativo, ha rinunciato al possesso del bene, ereditato dalla collezione paterna. La Procura di Roma, accertata l'origine e la natura di bene inalienabile ai sensi della lettera apostolica "La cura Vigilantissima", ha disposto la restituzione del tomo senza procedere penalmente, garantendo il reintegro di una fondamentale memoria storica e liturgica nel patrimonio della Santa Sede.



17. Partecipazione del Comando TPC a conferenze, seminari e workshop

L'intensa partecipazione del Comando TPC a conferenze, seminari e *workshop* rappresenta una componente essenziale dell'azione preventiva e culturale svolta dal reparto di specialità. Accanto all'attività investigativa e operativa, la diffusione di conoscenze, metodologie e buone pratiche in materia di tutela del patrimonio costituisce, infatti, uno strumento strategico per accrescere la consapevolezza istituzionale e sociale rispetto ai rischi connessi al traffico illecito di beni culturali e per rafforzare le reti di cooperazione tra amministrazioni pubbliche, comunità scientifica e società civile. In tale prospettiva, l'attività divulgativa del TPC si inserisce in una logica di prevenzione avanzata: informare e formare i soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio culturale contribuisce a ridurre le vulnerabilità del sistema e ad accrescere l'efficacia delle politiche di tutela.

Nel corso del 2025 il personale del Comando ha preso parte a un numero particolarmente elevato di iniziative pubbliche e istituzionali, distribuite lungo l'intero arco dell'anno e articolate in una pluralità di formati: convegni scientifici, seminari universitari, workshop specialistici, corsi di formazione, tavole rotonde e incontri divulgativi rivolti alla cittadinanza. L'analisi degli eventi evidenzia una forte concentrazione geografica sul territorio nazionale, con una presenza diffusa nelle principali aree culturali e universitarie del Paese – in particolare nelle regioni del Centro-Nord (Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) e nel Mezzogiorno (Campania, Sicilia e Sardegna) – a cui si affiancano alcune partecipazioni di carattere internazionale, realizzate sia in presenza sia da remoto, nell'ambito di iniziative promosse da organismi multilaterali e reti di cooperazione culturale. Tra queste si segnalano contributi a programmi formativi e tavole rotonde organizzate da istituzioni quali UNESCO, UNODC e altri contesti accademici e diplomatici internazionali.

Dal punto di vista dei destinatari, gli eventi mostrano una significativa varietà di interlocutori. Una prima categoria riguarda il mondo accademico e della ricerca, con numerosi interventi presso università, master specialistici e scuole di alta formazione dedicati ai temi della tutela, dell'archeometria, della legislazione dei beni culturali e della gestione delle emergenze. A questi si affiancano iniziative rivolte a istituzioni culturali e amministrazioni pubbliche – tra cui soprintendenze, musei, archivi e enti territoriali – finalizzate alla condivisione di esperienze operative, protocolli di sicurezza e modelli di cooperazione interistituzionale. Una terza area di interlocuzione è rappresentata dal sistema della giustizia e della sicurezza, attraverso contributi formativi rivolti a magistrati, operatori delle

dogane, personale delle forze di polizia e organismi di protezione civile. Non meno rilevante è la dimensione della divulgazione culturale e della sensibilizzazione pubblica, sviluppata tramite incontri promossi da fondazioni, associazioni culturali, istituti ecclesiastici e organizzazioni della società civile, spesso con la partecipazione di studenti e cittadini.

L'analisi tematica delle iniziative evidenzia inoltre alcuni filoni ricorrenti: la prevenzione e repressione del traffico illecito di beni culturali; la cooperazione internazionale per il recupero e la restituzione delle opere; l'autenticazione e il contrasto alla falsificazione nel mercato dell'arte; la gestione delle emergenze e la salvaguardia dei beni culturali in situazioni di crisi; l'educazione alla legalità e alla tutela del patrimonio nelle giovani generazioni. In molti casi gli interventi hanno valorizzato esperienze investigative concrete condotte dal Comando TPC, consentendo di trasformare casi operativi in occasioni di formazione e di confronto interdisciplinare.

Nel complesso, la partecipazione del Comando TPC a un numero così ampio e diversificato di eventi conferma il ruolo del reparto non soltanto come struttura investigativa specializzata, ma anche come centro di competenza riconosciuto a livello nazionale e internazionale nel campo della protezione del patrimonio culturale. L'attività di divulgazione e formazione svolta nel 2025 ha rafforzato il dialogo tra istituzioni, mondo accademico e comunità professionali, contribuendo a consolidare una rete di collaborazione sempre più ampia e qualificata. In questo quadro, la dimensione culturale e formativa dell'azione del TPC si configura come un moltiplicatore di efficacia dell'attività operativa, capace di trasformare l'esperienza maturata sul campo in conoscenza condivisa e in strumenti concreti di prevenzione.



UNODC

United Nations Office on Drugs and Crime

18. Attività di formazione

In occasione di eventi svolti in Italia e all'estero, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali, tra i quali Unione Europea, UNESCO, OSCE, ICCROM, UNIDROIT, questo Comando è intervenuto con propri rappresentanti a corsi, seminari e meeting (anche *on-line*). Tra questi si segnalano:

- **25 gennaio - 2 febbraio 2025, Santiago del Cile (Cile) e Buenos Aires (Argentina)** - Missione esplorativa per il rafforzamento capacitivo in favore dei Paesi del Sud America da condurre in collaborazione con l'*Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana* (IILA) in Cile e Argentina.



- **26 febbraio 2025, Madrid (Spagna)** - *Workshop* nell'ambito del progetto EU-UNESCO *"Fighting illicit trafficking of cultural property in the Western Balkans"*.
- **1 - 6 marzo 2025, Città del Messico (Messico)** - Missione esplorativa per il rafforzamento capacitivo in favore dei Paesi del Sud America in collaborazione con l'IILA in Messico.
- **11 - 25 marzo 2025, Vicenza (CoESPU)** - Contributo di docenza nell'ambito dell'attività di formazione finanziata dal MAECI, in favore del Nepal.
- **19 marzo 2025, Ottawa (Canada)** - Intervento al Simposio Canada - Italia sui crimini contro i beni culturali mobili.
- **24 - 28 marzo 2025, Wroclaw (Polonia)** - *"Cultural Property Protection Course"*, corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).
- **14 aprile - 9 maggio 2025, Beirut (Libano)** - corso (*basic* e TTT – *Train The Trainers*) *"Historical Archaeological Cultural Heritage Protection"* nell'ambito della missione Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano (MIBIL), in favore delle Forze Armate libanesi (LAF).
- **13 maggio - 28 novembre 2025, Skopje (Macedonia del Nord)** - Serie di *workshop* nell'ambito del programma UE IPA III - EU Twinning Instrument *"Strengthening the institutional capacities in dealing with cultural heritage and environmental crimes"* per il rafforzamento delle capacità della Repubblica della Macedonia del Nord nel settore della protezione del patrimonio culturale.
- **26 - 30 maggio 2025, Karachi (Pakistan)** - Partecipazione *online* al *Workshop and International Conference on Prevention of Illicit Trafficking of Cultural Objects* organizzato dall'Ufficio UNESCO in Pakistan.

- **6 giugno - 4 luglio 2025, Roma** - Docenza nell'ambito del Corso *International Programme Law and Development (IPLD)* organizzato presso UNIDROIT.
- **10 giugno 2025, Roma (online)** – TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*) *Workshop* in favore di circa 80 partecipanti dall'Ucraina sul tema della protezione del patrimonio culturale.



- **23 - 27 giugno 2025, Vienna (Austria)** - *Cultural Property Protection Course*, corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE.
- **15 - 24 settembre 2025, Roma** - Docenza nell'ambito del Corso IPLD organizzato presso UNIDROIT.
- **13 - 17 ottobre 2025, Helsinki (Finlandia)** - *Cultural Property Protection Course*, corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **21 - 23 ottobre 2025, Il Cairo (Egitto)** - Serie di *workshop* relativi al traffico illecito di beni culturali, organizzati nell'ambito del programma globale di lotta contro le reti criminali di UNODC.
- **25 - 31 ottobre 2025, Città del Messico (Messico)** - Rafforzamento capacitivo in favore dei Paesi del Sud America in collaborazione con l'IIILA in Messico.
- **22 novembre - 5 dicembre 2025, Santiago del Cile (Cile) e Buenos Aires (Argentina)** - Rafforzamento capacitivo in favore dei Paesi del Sud America in collaborazione con l'IIILA in Cile e Argentina.

Il Comando TPC ha altresì curato l'organizzazione e lo svolgimento delle seguenti attività formative:

- **7 - 8 aprile 2025, Roma** - *Training workshop* nell'ambito del progetto europeo RITHMS (*Research, intelligence and technology for heritage and market security*) in collaborazione con l'*Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)*.



- **12 - 23 maggio 2025, Roma** - 5° Corso *Cultural Heritage Protection* in favore di 10 funzionari anglofoni provenienti da 8 paesi dell'Unione Africana;
- **6 - 31 ottobre, Roma (Caserma La Marmora)** - 25° Corso di specializzazione per *“Addetto al Comando CC Tutela Patrimonio Culturale”*, rivolto a 21 militari assegnati al Comando TPC.
- **5 - 13 novembre 2025, Roma** - 6° Corso *“Blue Helmets For Culture”* in favore di 11 funzionari anglofoni provenienti da 7 paesi dell'Unione Africana;
- **10 dicembre 2025, Roma (Caserma La Marmora)** - Seminario dal titolo *“Mercato dell'arte e operazioni sospette”*, a cura di docenti dell'Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio.

Sono stati inoltre effettuati **131** interventi presso Istituti scolastici, con il coinvolgimento di **12.929** studenti e avviate **14** collaborazioni con altrettanti universitari che hanno richiesto il contributo del Comando TPC per la stesura delle loro tesi di laurea.

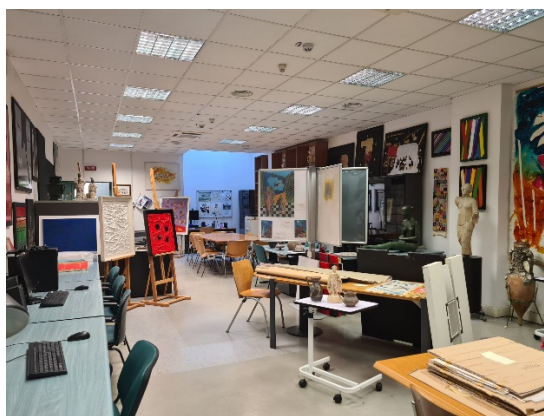


ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

19. Convenzione con il Laboratorio del Falso dell'Università Roma Tre

Il *Laboratorio di Studi per il Contrasto alla Falsificazione dei Beni Culturali e delle Opere d'Arte* (Laboratorio sul Falso) dell'Università degli Studi Roma Tre opera in stretta sinergia con il Comando TPC, in virtù del Protocollo esecutivo dell'11 ottobre 2017.

Questa struttura nasce con l'obiettivo di integrare competenze scientifiche e umanistiche per rispondere con precisione alle necessità investigative, sviluppando metodologie rigorose per l'accertamento delle violazioni previste dall'art. 178 del D.lgs. 42/2004 in materia di contraffazione. Grazie a questo approccio multidisciplinare, il Laboratorio fornisce un supporto tecnico-scientifico indipendente e altamente qualificato, fondamentale per consolidare l'azione giudiziaria nel contrasto al mercato delle opere d'arte falsificate.



Nel corso del 2025 la collaborazione con il Comando TPC si è ulteriormente consolidata attraverso un flusso strutturato di materiali sequestrati o affidati in custodia giudiziale al Laboratorio stesso, analizzati nel rispetto del segreto istruttorio e delle garanzie procedurali.

A seguito dell'aggiornamento inventariale del dicembre 2025, risultano consegnati al Laboratorio 6 pseudo-reperti archeologici in ceramica provenienti dal Nucleo TPC di Torino e 422 opere di arte contemporanea contraffatta – in prevalenza dipinti su tela, tavolette lignee e supporti cartacei – trasmesse dai Nuclei TPC di Ancona, Monza, Napoli, Perugia, Roma, Torino e Venezia. Più della metà delle opere analizzate è riferibile, a vario titolo, all'ambito di Carol Rama; in tale filone investigativo sono stati acquisiti anche materiali utilizzati per le operazioni di falsificazione (carte anticate, matite, pennelli e strumenti di lavoro), utili alla ricostruzione delle tecniche di riproduzione.

È proseguita l'attività del Laboratorio quale ausiliario di polizia giudiziaria ex art. 348, comma 4 c.p.p., con la redazione di 247 pareri tecnici di autenticità su opere sospette, in risposta a richieste dei reparti del Comando TPC.

Tra i casi più significativi:

- per il Nucleo TPC di Ancona, valutazione fotografica di una presunta opera ceramica attribuita a Picasso (dicembre 2025);
- per il Nucleo TPC di Bari, analisi di 9 presunte serigrafie di Andy Warhol;
- per il Nucleo TPC di Cosenza, 3 interventi distinti su ingenti nuclei di opere attribuite a Warhol e Haring (133 opere a gennaio, 5 a maggio e 75 a settembre 2025), oltre a ulteriori 18 opere a novembre;
- per il Nucleo TPC di Monza, pareri su presunte opere di Dalí, Miró, Rotella e Burri;
- per il Nucleo TPC di Venezia, esame di un bene di presunto interesse archeologico;
- per il Reparto Operativo TPC – Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea, visione diretta e pareri su opere attribuite a Depero, Warhol, Picasso e Bacon.

Sul piano della ricerca, da febbraio 2025 il Laboratorio è impegnato nel progetto PRIN *FATA – From Authenticity to Art*, volto alla creazione di un database nazionale dei falsi basato sui materiali consegnati dal Comando TPC a partire dal 2018 a oggi. Due assegni di ricerca annuali sono stati dedicati alla sistematizzazione dei dati tecnici e alla loro interoperabilità con le esigenze investigative. A dicembre 2025 è stata inoltre formalizzata una convenzione con il Laboratorio di Spettroscopia Raman di Roma Tre, rafforzando l'approccio multidisciplinare alle analisi materiali. In ambito formativo, la struttura ha ospitato il terzo ciclo del corso *Laboratorio di autenticazione dei materiali*, con 18 studenti selezionati, e ha attivato 10 tirocini curriculari, 8 dei quali sfociati in ricerche di tesi su opere contraffatte provenienti da sequestri del TPC.

Sul versante della diffusione culturale e della legalità, sono stati organizzati due appuntamenti pubblici di rilievo: la giornata di studio del 15 maggio 2025 sulla tutela del patrimonio in contesti di crisi, con partecipazione del Comando TPC e della Polizia ellenica; l'avvio, il 15 dicembre 2025, della serie “Dialoghi sulla legalità e il patrimonio culturale”. Nel medesimo anno sono state edite tre pubblicazioni scientifiche che valorizzano casi di falsificazione analizzati nel Laboratorio.

Nel complesso, la collaborazione tra il Comando TPC e il Laboratorio sul Falso ha rafforzato l'efficacia dell'azione repressiva contro il mercato del falso, fornendo strumenti tecnici più solidi alle indagini e contribuendo a individuare possibili filiere organizzate di contraffazione. Al contempo, essa ha qualificato il ruolo del TPC in un settore particolarmente sensibile della tutela culturale, consolidando un partenariato stabile tra polizia specializzata e ricerca universitaria.

20. Iniziative promozionali

A seguito dei risultati conseguiti, con l'obiettivo di valorizzare i beni recuperati e accrescere la consapevolezza dei cittadini sulla tutela del patrimonio culturale, il Comando TPC ha contribuito alla realizzazione delle seguenti attività promozionali:

- **6 maggio 2025, Convento di San Domenico, Taranto (TA)** - Allestimento della mostra *Nostoi. Frammenti di storia*, in occasione della quale è stata esposta una selezione di reperti archeologici recuperati nell'ambito dell'indagine denominata *Taras*, condotta dalla Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC.



- **21 maggio 2025, Museo Nazionale Jatta - Grottone, Ruvo di Puglia (BA)** - Allestimento della mostra dal titolo *RiScoperte. Luci ed ombre del collezionismo*, nella quale sono stati esposti numerosi reperti sequestrati nel corso delle attività investigative (*Symes*, USA 2023 e *David*) e opere provenienti dalla raccolta *Winkler* di Moncalieri.



- **4 - 6 giugno, Villa Borghese, Roma (RM)** - Celebrazioni del 211° Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, a cui il Comando TPC ha partecipato anche con una mostra di opere recuperate, allestita presso la Sala del Pergolato del Casino dell'Orologio di Villa Borghese.
- **26 giugno 2025, Museo dell'Arte Salvata, Roma (RM)** - Riapertura al pubblico del *Museo dell'Arte Salvata* – Aula Ottagona (Planetario) delle Terme di Diocleziano, presso il quale vengono allestite esposizioni temporanee di beni di volta in volta rimpatriati a seguito delle attività svolte dal Comando TPC.




- **20 giugno - 12 ottobre 2025, Archivio di Stato, Firenze (FI)** - Allestimento di una mostra in occasione dell'anniversario dell'istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e per il Centenario della nascita di Giovanni Spadolini.
- **27 settembre - 2 novembre 2025, Castello di Racconigi, Racconigi (CN)** – Allestimento, in collaborazione con Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, della mostra dal titolo *Destinazione Museo. Nuove acquisizioni per le raccolte del territorio*, nella quale sono stati esposti alcuni reperti recuperati dal Comando TPC.
- **7 novembre 2025, Centro “Giovanni Lilliu”, Barumini (SU)** – Allestimento della mostra dal titolo *Restituzioni. Dal Patrimonio depredato al Patrimonio restituito*, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nella quale sono stati esposti, presso il suddetto Centro di Promozione e Comunicazione, alcuni dei più pregevoli reperti recuperati dal Comando TPC.






Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma
tpc@carabinieri.it -
www.carabinieri.it
 Tel. 06.6920301




**Reparto Operativo, Sez.
 Addestramento e Studi, Sez.
 Elaborazione Dati, Gruppo e Nucleo di
 Roma**


Roma - Caserma La Marmora




Nucleo di Ancona
Palazzo Ronzelli




Nucleo di Bari
Castello Svevo




Nucleo di Bologna
Palazzo Papali
Campogrande




Nucleo di Cagliari
Complesso
Germaniale




Nucleo di Cosenza
Palazzo Amore




Nucleo di Firenze
Palazzo Pitti




Nucleo di Genova
Ex complesso
Abbaziale di San
Giuliano




Nucleo di L'Aquila




Nucleo di Monza
Via Reale




Nucleo di Napoli
Castel Sant'Elmo




Nucleo di Palermo
Albergo delle
Povere




Nucleo di Perugia
Caserma Gal. G.C.
Volpe G. Biondi




Sezione di Braccusa
Caserma nella Piazza
d'Armi del Castello
di Montiace



Nucleo di Torino
Mantica Nuova di
Palazzo Reale



Nucleo di Udine
Caserma Brig. CC
Germario
Cralghera



Nucleo di Venezia
Palazzo delle
Procaccie Nuove

108

Rassegna Stampa



Opere rubate nella chiesa 26 anni fa Ritrovate nello stand di un pesarese

"San Biagio" e "Santa Lucia" trafugati a Todi nel 1999. In regola l'antiquario, denunciati 2 intermediari.

PESARO. Recuperate e restituite due tele rubate 26 anni fa nella chiesa di San Biagio di Todi. Erano nella bottega di un mercante pesarese. L'antiquario non è indagato perché ha fornito subito la prova d'acquisto e a finire nei guai sono due intermediari. Ieri i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona hanno consegnato al parroco della chiesa della frazione Pretorio due dipinti, olio su tela, del XVII secolo, raffiguranti rispettivamente "San Biagio" e "Santa Lucia", delle dimensioni rispettivamente di cm 70 x 46 e 72 X 50, trafugati l'11 settembre 1999 dalla Chiesa di San Biagio di Todi. Il dipinto raffigurante "Santa Lucia" era anche inserito nel Bollettino delle opere d'arte trafugate e, assieme al dipinto di "San Biagio", erano catalogati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e inseriti nel Catalogo Generale dei Beni Culturali.

L'attività dei Carabinieri che ha consentito il recupero dei due dipinti è iniziata con un controllo effettuato nel marzo 2025 nello stand di un espositore pesarese alla fiera antiquaria "Mercante in Fiera" di Parma.

I Carabinieri hanno fotografato la "Santa Lucia" e, dalle verifiche tramite la Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti, risultava come opera trafugata nel 1999 dalla Chiesa di San Biagio di Todi.

Accertata la provenienza illecita del dipinto, i militari hanno proceduto al sequestro del bene, che veniva consegnato spontaneamente dall'antiquario pesarese, assieme alla relativa documentazione di conto vendita, da cui si evinceva chiaramente che lo stesso fosse ignaro della sua natura delittuosa.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro ha emesso quindi il decreto di perquisizione richiesto a carico della persona che aveva consegnato l'opera all'espositore e, nel corso della stessa attività, hanno trovato e sequestrato anche il "San Biagio", anch'esso rubato dalla medesima chiesa nella stessa data.

Così l'intermediario è stato denunciato per il reato di ricettazione di beni culturali. Da successivi accertamenti i militari hanno accertato che la compravendita dei due dipinti era avvenuta ad opera di terza persona, anch'essa indagata per ricettazione di beni culturali, pochi giorni dopo la commissione del furto. I due intermediari denunciati sono uno di Pesaro e l'altro di Cantiano. Ancora una volta di fondamentale importanza si è rivelata la consultazione della Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, il più grande archivio informatizzato con oltre 8 milioni di files relativi a beni d'arte da ricercare, gestita in via esclusiva dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bari Corriere del Mezzogiorno

<https://lecce.corriere.it> - 1 dicembre 2025 – estratto web-Lecce

Salento, ritrovata a Malta la statua della madonna rubata a Lecce sette mesi fa. Era in casa di un collezionista

L'antico simulacro, trafugato il 16 marzo 2025 all'interno della cappella dell'Addolorata del Cimitero comunale di Lecce, era stato messo in vendita su alcune piattaforme di e-commerce per la somma di 1500 euro.

Dopo sette mesi di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Lecce ed estese anche all'estero, i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari e del comando provinciale di Lecce hanno riportato in Italia una statua in cartapesta raffigurante la Madonna Addolorata, alta 1,20 metro, risalente ai primi del '900, appartenente all'arciconfraternita Maria Santissima Addolorata del capoluogo salentino. Di fondamentale importanza è stato il supporto di Eurojust ed Europol.

Gli accertamenti svolti dai carabinieri hanno consentito di localizzare la statua a Malta (La Valletta) nella disponibilità di un collezionista nel settore d'arte. L'immediata attività di cooperazione internazionale avviata con le autorità maltesi ha dato esito positivo e in pochi giorni personale del Police General Headquarters di Malta, su indicazione dei carabinieri, ha eseguito una perquisizione domiciliare nell'abitazione della persona identificata, rinvenendo il bene ec-

clesiastico rubato.

Gli ulteriori accertamenti hanno consentito di ricostruire l'intera vicenda e di appurare che il manufatto in cartapesta era stato posto in vendita sul web per la prima volta da un soggetto di San Pietro Vernotico (Brindisi) per poi essere acquistato da un'altra persona di Oria (Brindisi) che l'aveva, a sua volta, ceduta a un barese. Dopo l'ennesimo passaggio di mano, l'opera era stata esportata illecitamente a Malta. Tutte le persone coinvolte nella vicenda sono indagate per concorso in ricettazione ed esportazione illecita di beni culturali. Eseguite tutte le formalità del caso, nel mese di ottobre i carabinieri si sono recati a Malta dove hanno recuperato il bene. L'opera verrà restituita alle ore 18 del primo dicembre 2025, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo metropolitano di Lecce, Angelo Raffaele Panzetta, presso la chiesa di Sant'Angelo.



Ricerche archeologiche illecite: tre denunciati e recuperate monete e monili antichi

A conclusione di indagini avviate in provincia di Piacenza, il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna ha recuperato 375 beni archeologici, denunciando in stato di libertà tre cittadini. In una nota dell'Arma si precisa che l'attività di indagine, che ha avuto origine a seguito della segnalazione pervenuta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza e con la collaborazione degli stessi funzionari archeologi e dei militari della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola D'Arda, ha permesso di acquisire informazioni nei confronti di tre persone, residenti in provincia di Piacenza, che mediante l'utilizzo di metal-detector avevano effettuato delle ricerche illecite sul sottosuolo.

“Gli elementi probatori raccolti – spiegano i carabinieri – circa la loro pratica di ricerche archeologiche illecite, erano plurimi e concordanti, a seguito dei quali sono state richieste e delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza varie perquisizioni presso i loro domicili. Le perquisizioni, svolte con il supporto dei militari della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola D'Arda e l'ausilio dei funzionari archeologi della Soprintendenza di Parma e Piacenza, hanno dato esito positivo permettendo di recuperare e sequestrare complessivamente 375 beni archeologici: 309 monete antiche e 66 manufatti vari tra anelli, fibule, pesi, spilloni, tintinnaboli, tutti valutati, da un preliminare esame eseguito dai funzionari del Ministero

della Cultura, di interesse archeologico. La perquisizione ha permesso, inoltre, di rinvenire e sequestrare alcuni arnesi utilizzati per l'illecita ricerca e per gli scavi clandestini: 7 metaldetector e 2 pale da scavo. I tre soggetti, ritenuti responsabili, in ipotesi d'accusa, dei reati di ricerche archeologiche non autorizzate e di furto di beni culturali appartenenti allo Stato, sono stati denunciati in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Piacenza.

La normativa italiana di settore, di cui agli artt. 88, 89 e 175 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, è molto rigorosa in materia di tutela del patrimonio culturale e nessuna attività di ricerca o raccolta di beni archeologici (o paleontologici) può essere effettuata senza le previste autorizzazioni da parte della competente Soprintendenza. Inoltre,

l'impossessamento dei beni di interesse culturale rinvenuti costituisce furto di beni culturali di proprietà dello Stato, punito dall'art. 518 bis del Codice Penale. “La prevenzione e il contrasto di tale grave fenomeno delittuoso – sottolinea l'Arma – rappresenta una delle direttrici investigative che il Nucleo dei carabinieri di Bologna persegue attraverso il costante monitoraggio delle piattaforme on-line, ove sono presenti appassionati ricercatori di beni antichi i quali spesso travalicano i limiti della legalità, procurando irreparabili danni al patrimonio culturale poiché, a causa della decontestualizzazione dei beni razziati, questi perdono anche la loro principale funzione, ossia quella di essere testimonianze materiali aventi valore di civiltà che narrano la storia di territori e delle loro comunità.



Quadro del '600 all'asta.

Ma un carabiniere di Cagliari si accorge che è stato rubato

L'occhio di un militare sardo permette il recupero dell'antica tela trafugata. Ora l'opera è tornata al suo posto nella diocesi di Novara.

È stato recuperato in Germania, a distanza di oltre quindici anni dal momento del furto, il quadro seicentesco “La Presentazione di Maria al Tempio” sottratto da ignoti la notte dell'8 maggio 2009 dalla chiesa di Passera, frazione di Stresa (Verbano- Cusio-Ossola).

Il grande dipinto, alto oltre due metri e di autore ignoto, era in vendita sul sito della casa d'aste tedesca Hampel, con prezzo base di 30mila euro. L'indagine, condotta dal pm di Verbania Gianluca Periani, ha visto impegnati i carabinieri dei nuclei tutela patrimonio culturale di Torino, Cagliari e Genova e i militari della sezione di polizia giudiziaria della procura di Verbania.

Il ritrovamento risale al dicembre del 2023, quando un carabiniere di Cagliari, monitorando il catalogo online della casa tedesca, notò somiglianze tra un'opera che stava per essere venduta all'asta e le fotografie del quadro rubato a Stresa, salvate nel database dei beni culturali trafugati. Un anno più tardi il quadro è stato sequestrato dalla polizia bavarese e oggi, nel corso di una cerimonia a Verbania, restituito alla diocesi di Novara.

La posizione dell'ultimo possessore, un 66enne originario della

provincia di Roma, è al vaglio degli inquirenti.

Negli anni la tela, che nel frattempo è stata oggetto anche di un restauro e che presto tornerà nella chiesa di Passera, ha cambiato più volte proprietario.

“Abbiamo ricostruito in gran parte la catena dei possessori, ma non ancora dal momento del furto”, ha spiegato il comandante del nucleo Tpc di Torino, il maggiore Ferdinando

Angeletti.

Il quadro, ha spiegato il parroco di Stresa don Gian Luca Villa, “venne donato dalla famiglia Borromeo e tra le figure ritratte vi è anche la contessa Isabella d'Adda, moglie di Carlo III Borromeo”. “Grazie - le parole di monsignor Fausto Cossalter, vicario generale della diocesi di Novara - perché state restituendo un pezzo di vita della comunità”.



Carabinieri: mega operazione della Tutela Patrimonio Culturale in Sicilia e Calabria. Eseguite 56 misure cautelari per reati contro il patrimonio archeologico.

Oggi, nell'ambito di una complessa indagine denominata "GHENOS", i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo - coordinati dalla Procura Distrettuale di Catania – hanno eseguito, con il supporto dell'Arma dei Carabinieri competente sul territorio e con la partecipazione del 12° Nucleo Elicotteri Carabinieri e dello Squadrone Eliportato Carabinieri "Cacciatori Sicilia", contestualmente nelle province del territorio siciliano, Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Enna, estendendo le attività di delega anche a Roma, Firenze, Ravenna, Ferrara, fino anche in territorio estero, Regno Unito e Germania, un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania su richiesta della locale Procura della Repubblica. Interessati dal provvedimento 45 persone.(...)

I soggetti erano organizzati in più associazioni a delinquere radicate nell'area catanese e siracusana, finalizzate ad un'attività sistematica e organizzata di scavi archeologici in plurimi siti riconosciuti di valenza archeologica dalla normativa regionale e nazionale, insistenti nell'intero territorio siciliano e in parte in quello calabrese.(...)

L'indagine "GHENOS", condotta dai Carabinieri del Nucleo TPC di Palermo, aveva portato nella prima fase investigativa al sequestro di circa 10 mila reperti archeologici, di cui circa 7 mila monete antiche riconducibili a diverse tipologie di conio raro, di epoca greca emesse nei territori della Magna Grecia e della Sicilia.

Vi sono esempi rarissimi di emissioni di monete in bronzo di eccezionale importanza storico-culturale appartenenti alle zecche di Heraclea, Reggio, Selinunte, Katane, Siracusa, Panormos e Gela. Un altro gruppo di monete bronzee provengono da produzioni minori della cuspidata nord-orientale dell'isola, quali Calactae, Alaesa Archonidea, Alontion e Tyndaris, quasi tutte in eccellente stato di conservazione. Alcune emissioni sono state ritenute da esperti numismatici di elevato interesse storico e scientifico per la loro rarità.(...)

Nello sviluppo dell'indagine sono stati eseguiti 5 riscontri investigativi conclusi con l'arresto in flagranza di 6 indagati, tra cui 5 soggetti sorpresi in flagranza di reato nelle attività dello scavo clandestino, nel 2022, all'interno del sito archeologico di Baucina, mentre in altre due circostanze sono stati bloccati 3 indagati all'atto dell'espertazione illecita all'estero di reperti archeologici, con il sequestro di numerose monete avvenuto a Dusseldorf, con l'ausilio della Polizia tedesca.(...)

Tra le migliaia di reperti, sono stati sequestrati reperti monetali archeologici, in bronzo e in oro, alcuni rari o unici esemplari, centinaia di reperti fittili, tra cui crateri integri a figure nere e rosse, chiodi e frammenti, fibule protostoriche, anelli in bronzo, pesi, monete rudimentali (aes) in bronzo con globetti indicanti il valore ponderale e/o nominale, fibbie, punte di freccia e askos buche-roide. Sequestrati, inoltre, anche circa 60

strumenti predisposti alla ricerca di metalli preziosi, tra cui metal-detectors e diversi arnesi idonei agli scavi clandestini.

I Carabinieri del TPC impegnati nella pianificazione dell'attività operativa. Il valore economico complessivo dei reperti sequestrati ammonta a 17 milioni di euro.(...)

L'inchiesta si è poi sviluppata anche sul piano internazionale, supportata da articolate attività tecniche realizzate con servizi dinamici, acquisizione di dati del traffico telefonico e telematico, attività di videoripresa presso i luoghi di incontro tra gli indagati, perquisizioni, sequestri, arresti in flagranza, attività di pedinamento, fino anche perquisizione e sequestri eseguiti in Germania tramite richiesta alla magistratura estera con l'Ordine Europeo di Indagine, tracciando il percorso di illegalità dei beni sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato italiano, sino alla loro vendita in case d'aste straniere.(...)

I Carabinieri TPC hanno, così, potuto ricostruire l'intera filiera associativa che, nella tipica struttura organizzativa denominata "archeomafia", si compone dei diversi ruoli che partono dalla base con le squadre dei "tombaroli" specializzati nello scavo clandestino (utilizzando vari strumenti per analizzare il terreno come metal detector, "branda", georadar e per effettuare gli scavi "spilone", "zappetta", macchine per movimento terra), che, con le loro illecite condotte predatorie, distruggono inevitabilmente la morfologia dei siti.(...)

Le meticolose investigazioni svolte dai Carabinieri TPC hanno permesso di smantellare e neutralizzare i diversi sodalizi criminali che operavano principalmente nell'area etnea, fino ad estendere le proprie ramificazioni in Germania e Regno Unito.

Le ricerche hanno portato anche al sequestro di

notevole documentazione probatoria trovata nella disponibilità degli indagati, a dimostrazione delle loro attività illecite nel traffico di reperti archeologici, anche in ambito di contraffazione, nonché la documentazione contabile, a dimostrazione delle transazioni illecite correnti. (...)

Identica operazione è stata condotta anche dai militari del Comando TPC Catanzaro, su richiesta della locale Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia, che ha coordinato le indagini, nei confronti di 11 persone (2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati di esecuzione di scavi illeciti, deturpamento di siti archeologici, furto e ricettazione di beni archeologici a seguito di scavi clandestini, eseguiti presso importanti giacimenti archeologici calabresi, nonché ricettazione di beni culturali, 416 bis.1. I reati, secondo l'accusa, sono stati commessi dai sodali anche allo scopo di agevolare la cosca di Arena che in tal modo consolidava altresì il controllo del territorio in Isola di Capo Rizzuto (Crotone) e nei territori limitrofi, oltre a beneficiare dei proventi delle attività delittuose. (...)

Le attività di indagine sono state condotte anche con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone e della Direzione Regionale Musei Calabria, che hanno fornito un fattivo contributo secondo le specifiche competenze. Il procedimento versa tuttora nella fase delle indagini preliminari, con la conseguenza che per tutti gli indagati vige il principio costituzionale della presunzione di innocenza, sino a quando non siano attinti da sentenza di condanna irrevocabile.



Restituita alla Basilica di Gallese la tela del 1754 trafugata nel 1991

L'opera di Ginesio Del Barba riconsegnata al vescovo di Civita Castellana.

GALLESE - Durante una cerimonia celebrata a Gallese, presso la Basilica di San Famiano, il Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Firenze ha consegnato al Vescovo della Diocesi di Civita Castellana una tela dipinta a succo d'erba, dimensioni 238 x 535cm., raffigurante l'apparizione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a San Famiano.

L'opera, di eccelsa bellezza, fa parte delle storie di San Famiano del 1754 attribuite all'artista Ginesio del Barba (1697-1792), pittore originario di Massa Carrara, e fu trafugata dalla Basilica di San Famiano di Gallese (VT) tra il 24 ed il 25 luglio 1991.

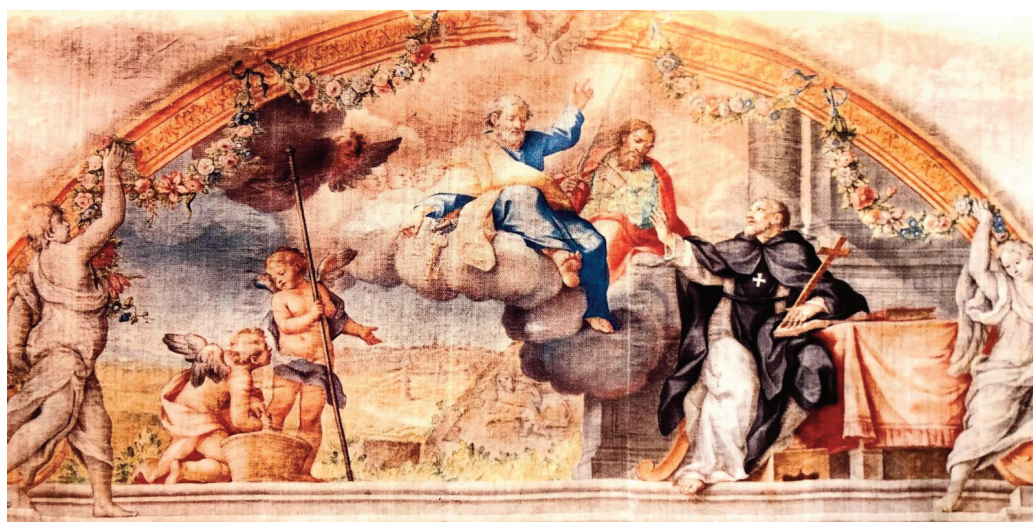
L'ultimo detentore, dopo esservene venuto in possesso del bene pervenutogli a seguito di eredità, rilevata la pregevole fattura e la particolarità dei soggetti raffigurati, decideva di

richiederne il controllo al reparto specializzato.

L'illecita provenienza della preziosa opera e il conseguente sequestro è stato possibile grazie alla comparazione della sua immagine con quella conservata nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti" del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, prodotta all'epoca della denuncia del furto e presentata presso la Stazione Carabinieri di Gallese. La successiva attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Massa Carrara, ha consentito altresì di accertare l'estraneità ai fatti per la persona a cui è stata sequestrata l'opera, in quanto detentore in buona fede per murtis causa. Per la tela recuperata, data la natura giuridica della stessa quale bene culturale, la competente Autorità Giudiziaria disponeva la restituzione al-

l'avente diritto.

Il risultato, oltre a essere un esempio concreto della sinergia tra la Magistratura e i vari reparti dell'Arma dei Carabinieri, testimonia una sempre maggiore sensibilità da parte di privati a effettuare approfondimenti, in autonomia o attraverso esperti di settore, circa le opere in loro possesso, fornendo la massima collaborazione affinché le stesse possano far rientro nei luoghi ove furono state illecitamente asportate, rendendole nuovamente fruibili alla collettività. Sempre utile e indispensabile la catalogazione e la fotografia dei beni culturali che, se fornite in sede di denuncia, alimentano l'archivio informatizzato in uso ai militari del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale per recuperare beni anche a distanza di anni.



Opere d'arte ritrovate a Genova, scoperto un traffico internazionale

Un'indagine sull'asse Spagna-Grecia-Italia svela un fiorente mercato illegale alimentato da ricchi compratori tedeschi. Restituiti ai legittimi proprietari mobili e statue realizzate fra il 1600 e il 1700.

Una statua lignea raffigurante l'evangelista San Luca e risalente al XV secolo, rubata nel 1979 dalla chiesa di Santa Eugenia ad Astudillo, una cittadina nei pressi di Palencia, nella comunità di Castiglia e León in Spagna, è stata ritrovata a Genova. E in questi giorni ha fatto rientro nel paese iberico, dopo essere stata riconsegnata al Ministero della cultura spagnolo dai carabinieri della sezione genovese del nucleo Tutela patrimonio culturale. Una notizia che sta facendo il giro dei notiziari spagnoli: la statua, dopo il furto, era stata acquistata da un collezionista d'arte genovese, ignaro di tutta la vicenda. Quando la famiglia del collezionista l'ha messa all'asta nel 2022, la denuncia è venuta alla luce: l'opera era inserita in una banca dati di opere rubate. A seguito di un ordine di sequestro preventivo emesso dalle autorità spagnole e con il suppono di Eurojust - l'agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale - è stata avviata la procedura di restituzione e la statua è stata formalmente restituita alle autorità spagnole la scorsa settimana. Si tratta di una scultura raffigurante San Luca attribuita a Gil de Siloé: nel furto, avvenuto nella notte tra il 17 e il 18 luglio 1979, i malviventi trafugarono le sculture dei quattro evangelisti dalla predella della pala dell'altare maggiore.

Per oltre 40 anni non si è saputo nulla del furto. Fino all'inizio del 2023, quando gli esperti della Guardia Civil hanno intercettato la scultura mentre stava per essere messa all'asta in Italia. La riconsegna alle autorità spagnole da parte del nucleo Tutela patrimonio culturale di Genova è avvenuta nella stessa circostanza di un'altra restituzione importante: una storia da film che vede protagonista l'eccentrico miliardario tedesco Gunther Hans Ludwig Kiss. Perché dietro le pareti dorate di una villa da sogno affacciata sul Lago Maggiore, a Lesa (in provincia di Novara), si celava un vero e proprio museo privato: come trovarsi nelle stanze di un palazzo reale, dice chi l'ha visitata. Tele antiche, arazzi preziosi, litografie di Picasso, sculture di

Rodin, opere attribuite a Modigliani e persino una pala d'altare fiamminga del XVI secolo raffigurante la Passione di Cristo: un patrimonio immenso, accumulato in decenni dall'uomo d'affari, protagonista di avventure imprenditoriali tra il Piemonte e la Svizzera, e dalla moglie attraverso una fitta rete di acquisti da Marrakech a Marbella, passando per le isole greche. Il cuore dell'inchiesta ruota attorno a quella pala d'altare in legno policromo, dal valore stimato di oltre 350 mila euro: è stato proprio il suo ritrovamento, avvenuto nell'aprile 2023 grazie a uno stratagemma dei carabinieri piemontesi del Nucleo tutela patrimonio culturale, a portare alla luce una vicenda sconcertante di esportazioni illegali e traffici milionari. Fingendo un controllo sulle armi registrate ai defunti, gli investigatori sono riusciti a entrare nella villa e a individuare il capolavoro appeso a una parete, come fosse un semplice elemento d'arredo. Le indagini, condotte in sinergia con Eurojust e la Guardia Civil spagnola, hanno ricostruito il percorso di 90 opere d'arte tra-

fugate dalla Spagna nel 2018, nonostante il veto espresso dal governo di Madrid all'esportazione. Con l'aiuto di un "corriere di fiducia" e un camion per traslochi, i coniugi Kiss avevano trasferito le opere dalla residenza di Marbella alla villa piemontese ignorando il divieto: è lì che i carabinieri hanno trovato 50 delle 90 opere scomparse. Questa vicenda che potrebbe essere un'ottima base per una sceneggiatura ha legami anche con Genova: altre 15 opere infatti sono state rintracciate in gallerie d'arte tra Milano e Genova e presso collezionisti privati. Questo perché, prima di morire, i Kiss avevano venduto alcuni mobili a una casa d'aste che ha sede nel capoluogo ligure: alcuni di questi erano finiti in abitazioni private di acquirenti in buona fede, convinti di aver acquistato in piena legalità, come uno splendido comò in stile Luigi XVII, dipinti e mobili risalenti al '600 e al '700.

Oggi, circa 200 opere d'arte sono sotto sequestro, nel bel mezzo di una complessa battaglia legale.



Due quadri rubati ritrovati a Parma, rivenditore indagato per ricettazione

Le opere d'arte scovate ad una fiera e recuperate dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Aquila.

Dopo sei anni dal furto due dipinti risalenti alla prima metà del '900 sono stati ritrovati e restituiti al legittimo proprietario. Erano in mostra, nello stand di un espositore teramano, ad una famosa fiera a Parma dedicata agli appassionati di antiquariato, modernariato e collezionismo.

A recuperarli sono stati i carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale dell'Aquila, le cui indagini sono state coordinate dalla procura di Teramo.

Si tratta dei dipinti, eseguiti con tecnica ad acquerello, dell'artista Vittorio Giunti che raffigurano scene di battaglie di cavalieri. Da un'abitazione privata in provincia di Cesena - Forlì dove si trovavano le due opere dopo il furto sono finite esposte all'annuale appuntamento di Parma "Il mercante in fiera". E lì, infatti, che l'attività investigativa ha consentito la loro individuazione e il recupero, avviati nell'ambito dell'azione di prevenzione condotta dai militari del nucleo Tpc dell'Aquila. In particolare quando i militari Tpc sono giunti nella città emiliana nel corso dell'evento di carattere nazionale che richiama espositori da tutta Italia per la compravendita di oggetti vintage e di possibile interesse culturale, hanno avuto modo di fotografare numerosi oggetti e beni esposti. Tra questi c'erano anche

i due dipinti in mostra nello stand di un espositore riconducibile al territorio teramano.

I successivi approfondimenti investigativi hanno permesso di confrontare le immagini dei due quadri con quelle contenute nella banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, il più grande database di opere d'arte rubate al mondo gestito dal comando Tpc. Si è così appurato che le opere erano state rubate nel 2018 in un'abitazione in provincia di Forlì Cesena, il cui proprietario aveva sporto denuncia in questura. Lo stesso, una volta recuperati i dipinti sottoposti a sequestro, li ha riconosciuti senza alcun dubbio, confermando l'esito dei risultati emersi dalla consultazione del data base in uso al Tpc. I due dipinti raffiguranti alcune scene di battaglia

terrestre sono attribuiti a Vittorio Giunti, noto artista e ceramista operante in Italia nella prima metà del 1900. Le indagini hanno permesso di tracciare le fasi con cui le opere sono giunte in provincia di Teramo presso il rivenditore, che ora è indagato per ricettazione. Grazie al dettagliato quadro probatorio fornito dai militari dello speciale comparto dell'Arma, l'autorità giudiziaria teramana ha potuto emettere un provvedimento di dissequestro e restituzione al legittimo proprietario. Un risultato che dimostra l'importante lavoro svolto da questo reparto dell'Arma, costituito a suo tempo con l'intento di fronteggiare l'allarmante fenomeno della depauperazione del più grande museo al mondo: l'Italia.



In vendita online i reperti iracheni di 4000 anni fa

Reperti archeologici sottratti all'Iraq e messi in vendita sul sito online di una nota casa d'aste milanese. Ieri i cinque antichi manufatti sono stati restituiti dai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale all'ambasciata irachena. Si tratta di quattro coni in terracotta con iscrizioni reali commemorative della costruzione di edifici templari ad opera del re Gudea di Lagash (circa 2200-2150 a.C.) e di una tavoletta cuneiforme risalente alla III Dinastia di Ur (2100-2000a.C.), nello specifico al 4° anno del regno di Amar-Suen (2044a.C.) in quanto nel testo è menzionata una formula di datazione riconducibile al nome del sovrano. Il contenuto, formato da 11 righe tra recto e

verso, è un documento amministrativo con un elenco di prigionieri di guerra assegnati al tempio di Shara di Umma e presi in consegna dal governatore della città.

L'indagine dei carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale di Monza è nata da una segnalazione trasmessa al Comando di Roma dalla stessa Ambasciata irachena dopo che alcuni propri funzionari avevano individuato i manufatti archeologici iracheni in vendita sul sito internet di una nota casa d'aste milanese. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Milano, ha prima accertato l'autenticità e la provenienza dei beni culturali per poi disporre il sequestro dei cinque

reperti archeologici, risultati effettivamente di provenienza irachena, databili tra il III-II millennio a.C. ed esportati illecitamente da quei territori.

Denunciati i due soggetti risultati i proprietari dei beni trafugati per essere posti in vendita oltre che un dipendente della stessa casa d'aste, contestando ai tre indagati la violazione penale in materia di alienazione di beni culturali.

Ieri la restituzione dei reperti iracheni si è tenuta a Roma nelle mani dell'ambasciatore.



10 ottobre 2025 - estratto pag.13

I Carabinieri recuperano una tela rubata nel gennaio del 1978 a Rende

I militari dell'Arma hanno individuato l'opera d'arte nell'abitazione di privati a Napoli dopo aver consultato le banche dati.

I carabinieri recuperano a casa di privati a Napoli un dipinto, olio su tela del XVIII secolo, delle dimensioni di cm 115 x 150 circa, attribuito al maestro Francesco De Mura (Napoli 1696 - 1782), raffigurante "Madonna del Rosario con Gesù Bambino e Santi", trafugato da ignoti all'interno della Chiesa Maria SS del Rosario di Rende (CS) nel lontano 4 gennaio 1978.

A Rende il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha restituito all'arcivescovo di Cosenza-Bisignano il dipinto.

Le indagini che hanno consentito ai militari del Nucleo TPC di Na-

poli di recuperare l'importantissimo dipinto sono state avviate a seguito di accertamenti sulla provenienza di alcuni beni d'arte, detenuti da privati nella città di Napoli, oggetto di pignoramento della magistratura a seguito di procedure civilistiche. Le successive attività investigative, svolte dai carabinieri dello speciale Reparto dell'Arma anche con la consultazione delle banche dati di settore, hanno permesso di accertare la provenienza illecita del dipinto pignorato, risultato essere lo stesso trafugato a Rende (CS) nel 1978. Di fondamentale importanza si è rilevata la consultazione della

"Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", archivio digitale unico al mondo gestito dal Comando CC TPC con oltre 1.3 milioni di files relativi ai beni culturali da ricercare.

La restituzione dell'opera, disposta dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli che ha coordinato le attività di indagine permetterà di ricollocare il prezioso dipinto, a distanza di decenni, nella sua sede originaria, restituendolo alla devozione di quei fedeli e reinserendolo nel contesto territoriale di appartenenza per la pubblica fruizione.



Beni archeologici rubati, procuratore di Catania Curcio: “Sequestrate diecimila monete”. Indagate 79 persone.

“E’ una indagine che è durata molto anni e che ha riguardato 79 indagati, 45 dei quali raggiunti da misure cautelari tra di loro anche due appartenenti alle forze dell’ordine. Sono stati sequestrate diecimila monete. Sono stati trovati 60 metal detector, un ‘esercito’, per poter cercare in modo scientifico nei siti e rinvenire le monete preziose. Quelle sequestrate hanno un valore di 17 milioni di euro”.

Lo ha detto il procuratore di Catania, Francesco Curcio, in conferenza stampa in contemporanea a quelle svolte a Roma e Catanzaro, in merito all’operazione denominata ‘Ghenos’ contro gruppi criminali dediti agli scavi clandestini e alla ricettazione di beni archeologici trafugati. Le misure sono state emesse dai Tribunali di Catania e Catanzaro ed eseguite dai carabinieri del gruppo tutela patrimonio culturale di Roma, supportati dai reparti territoriali competenti. “I 60 metal detector che sono stati rinvenuti, tutti ad alta tecnologia, li abbiamo dati ai competenti uffici ministeriali perché ne sono privi. Abbiamo dunque i ladri che hanno più mezzi delle “guardie” ha concluso.

Con tutti i reperti che si sono trovati “si potrebbe aprire uno dei più importanti musei archeologici a livello nazionale”. Lo dice in conferenza stampa il procuratore di Catania Francesco Curcio per far comprendere l’ampiezza della doppia operazione Ghenos- Scylletium, effettuata oggi alle prime ore dell’alba dai Carabinieri del Gruppo Tutela Patrimonio Culturale di Roma coordinati dalla Procura Distrettuale di Catania e dalla Procura Dda di Catanzaro, con il supporto dei Carabinieri sul territorio (oltre 200 i militari impegnati). Si è ar-

rivati così al sequestro di oltre a 12 mila reperti archeologici, di cui almeno 7 mila monete antiche di epoca greca e romana, insieme, fra gli altri, a anelli, vasellami, fibule.

Un’operazione per la quale sono state emesse 56 misure cautelari verso persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di associazione per delinquere, violazione in materia di ricerche archeologiche, impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato, impiego di denaro di provenienza illecita, furto di beni culturali, ricettazione di beni culturali, autoriciclaggio di beni culturali, falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali, uscita o esportazione illecita di beni culturali, contraffazione di opere d’arte, e ricettazione.

Le due indagini, condotte parallelamente dai Nuclei Tpc di Cosenza e Palermo, hanno trovato un punto di confluenza quando è emerso che una squadra di “tombaroli” siciliana, comparsa nell’indagine “Ghenos”, operava sia nella regione d’origine che in Calabria, in collaborazione con gli indagati dell’indagine “Scylletium”. Da qui la decisione di eseguire contemporaneamente le due ordinanze.

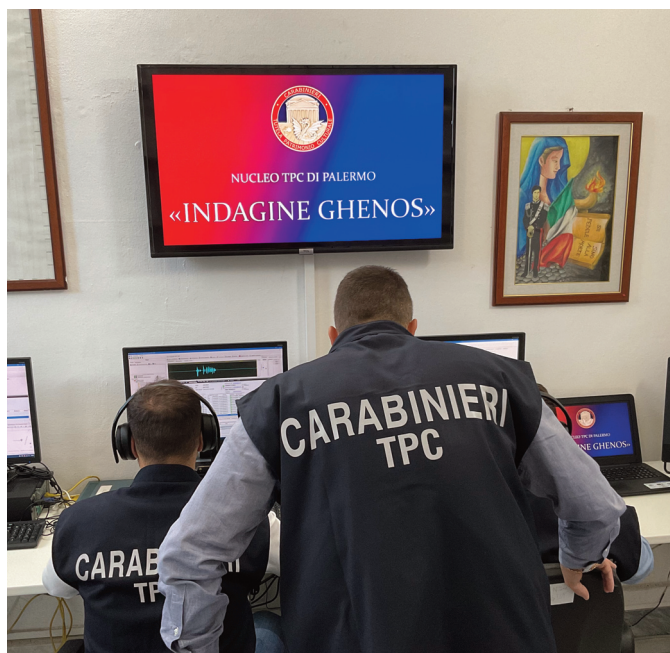
“Sono stati accertati 67 scavi abusivi tra la Sicilia e altre regioni – aggiunge il Pm Francesco Curcio – ed è stato possibile ricostruire, grazie all’eccezionale lavoro dei Carabinieri un’intera filiera illegale, che va dal tombarolo al venditore, fino allo sbocco anche in importanti case d’aste in Italia e all’estero, come in Gran Bretagna e Germania”. In Calabria il gruppo criminale operava pure “allo scopo di agevolare la cosca di ‘Ndrangheta chiamata ‘Arena’ che in tal modo consolidava anche il controllo del territorio nell’area del Crotonese”

spiega il procuratore di Catanzaro Salvatore Curcio.

“Siamo felici di aver potuto insieme alla magistratura dare un segnale molto importante rispetto ad un fenomeno che purtroppo è diffuso – sottolinea il generale Antonio Petti, che guida il comando della tutela del patrimonio culturale dei carabinieri -. Contrastarlo significa non soltanto sottrarre alla criminalità, in questo caso anche organizzata, dei canali di finanziamento illeciti ma fare giustizia portando alla fruizione del pubblico ciò che costituisce patrimonio nazionale per sottrarre gli appetiti economici di contesti illegali”.

“Desidero esprimere il mio plauso e la mia riconoscenza, come cittadino e uomo delle istituzioni, ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Palermo, coordinati dalla Procura distrettuale di Catania, che hanno eseguito, con il supporto dell’Arma dei carabinieri competente nei territori, una delle più importanti operazioni di recupero di beni archeologici, sottratti al nostro patrimonio dalle organizzazioni criminali”. Lo dice l’assessore ai Beni culturali e all’identità siciliana Francesco Paolo Scarpinato.

“Si tratta di uno dei più complessi interventi con il quale le forze dell’ordine hanno smantellato il sodalizio che da anni persisteva tra ricettatori, malviventi e trafficanti internazionali del mercato illecito dell’arte, organizzati in un vero e proprio sistema fuorilegge – aggiunge – Il governo Schifani e il mio assessorato sostengono con forza il contrasto al traffico illecito di beni archeologici e opere d’arte, con l’obiettivo di potenziare sempre più gli strumenti a tutela del nostro patrimonio culturale e la valorizzazione dei siti che arricchiscono la memoria e l’identità alla nostra isola”.



20 giugno 2025 – estratto pag. 48

Tornano i reperti del valore di 12 milioni trovati dai Carabinieri

Amelia. Oggi la cerimonia di consegna al Museo Archeologico delle figurine di piombo finite nelle mani di una società inglese riconducibile ad un trafficante di beni culturali.

La città di Amelia si prepara a celebrare un evento di eccezionale importanza culturale e storica: il ritorno di preziosi reperti archeologici, recuperati grazie alle indagini del comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale (Tpc, in stretta collaborazione con la Procura della Repubblica di Roma e il ministero della Cultura).

Questi ritrovamenti fanno parte di un più ampio gruppo di 750 reperti archeologici, dal valore stimato in 12 milioni di euro, che erano confluiti illecitamente in una società inglese riconducibile a un noto trafficante di beni culturali. Il recupero di questi importanti beni archeologici, rimpatriati da Londra il 19 maggio 2023, è stato possibile grazie a complesse trattative condotte dal ministero della Cultura, in sinergia con i carabinieri Tpc e l'Avvocatura Generale dello Stato.

Protagoniste della cerimonia delle figurine di piombo rappresentanti guerrieri armati di lancia e di scudo ornato da vari tipi di motivi decorativi, che sono testimonianza di una produzione artigianale preromana appartenente al territorio amerino ed espressione della ritualità locale. Le figurine in piombo entreranno a far parte della collezione del Museo Civico Archeologico "Edilberto Rosa" di Amelia, sulla base di un progetto scientifico condiviso fra Comune e Soprintendenza.

La cerimonia di riconsegna e l'esposizione dei reperti si ter-

ranno presso il Museo oggi, alle 11.

Alla cerimonia saranno presenti numerose autorità civili e militari tra cui funzionari del ministero della Cultura e in particolare, in rappresentanza della Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, la dottoressa Francesca Valentini, soprintendente ad interim della Soprintendenza Abap dell'Umbria, il procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giovanni Conzo, il comandante del Reparto Operativo Tpc, colonnello Paolo Befera e il comandante del Nucleo Tpc di Perugia, maggiore Fabio Alferi.

“L'evento rappresenta un momento fondamentale per Amelia che - afferma il sindaco Avio Proietti Scorsoni - grazie ad una

rinnovata sinergia tra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e gli uffici comunali preposti, si riappropria di un tassello cruciale della propria storia e identità. Il recupero di questi reperti sottolinea l'impegno costante delle istituzioni nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano, contrastando il traffico illecito di beni archeologici. Siamo orgogliosi a riguardo di ospitare da oltre 10 anni un corso internazionale proprio in materia di crimini contro l'arte. Da parte nostra risulta strategico valorizzare e promuovere, con il sostegno delle istituzioni il nostro Museo Archeologico, testimonianza tangibile della storia millenaria della città”.



Parma, blitz alla mostra di Dali le opere esposte erano false

L'INCHIESTA

ROMA. Disegni falsi e litografie contraffatte attribuite a Salvador Dali ed esposti prima a Roma e adesso a Parma nella mostra "Dali. Tra arte e mito". I Carabinieri del Comando per la tutela del patrimonio culturale ieri hanno sequestrato le opere, 21 in tutto, che adesso verranno portate a Roma per accertarne l'autenticità. A coordinare l'inchiesta - in cui sono indagati i due collezionisti privati proprietari dei disegni - il procuratore aggiunto Giovanni Conzo e il pm Stefano Opilio. A sollevare dubbi sull'autenticità di tele e sculture era stata la Fondazione Gala-Salvador Dali, fondata dal pittore e che si occupa di tutelare le sue opere nel mondo.

A interpellarla erano stati i Carabinieri, insospettiti dopo avere rilevato alcune anomalie durante la mostra organizzata nella Capitale. L'esposizione di Parma, inaugurata il 25 settembre, ospita circa 200 opere e si tiene a Palazzo Tarasconi. Navigare srl,

che ha organizzato l'evento, ha detto di essere pronta a collaborare con le forze dell'ordine nelle indagini, mentre il responsabile, Salvatore Lacagnina, ha commentato: "Noi non siamo minimamente chiamati in causa e, anzi, ci faremo valere nelle sedi competenti. Da quanto abbiamo capito il problema nasce da un collezionista privato che era già attenzionato, ma noi non lo sapevamo, ovviamente. Ora ci stiamo tutelando contro il prestatore".

I FATTI

Il primo sopralluogo dei carabinieri è stato effettuato a Roma il 24 febbraio nel Museo storico della Fanteria dell'esercito, dove era in corso la mostra temporanea "Dali. Tra arte e mito". I militari hanno fatto dei rilievi fotografici delle opere, poi inviati per una valutazione alla Fondazione Gala-Salvador Dali. Il 13 marzo scorso è arrivata la risposta, con annessa relazione: sono state espresse notevoli perplessità su alcune opere, definite di dubbia au-

tenticità. La stessa Fondazione aveva già sollevato dubbi prima dell'inaugurazione dell'esposizione, quando la Navigare srl aveva inviato un catalogo della mostra. A fare gli accertamenti, due membri del Comitato di autenticazione e catalogazione e un curatore. Nel mirino i disegni "Donna con cassetti" - la motivazione addotta è che il tratto è goffo poco "daliniano" -, "Cerbero", che mostra un tratto differenziato e poco simile ai disegni dell'artista, "Triangolo della vita", che avrebbe scarsa affinità con i disegni dell'artista. Sequestrate anche 18 litografie. I tre disegni erano già stati ritirati dall'esposizione dopo la segnalazione della Procura, le opere sono state sequestrate per eseguire accertamenti più approfonditi ed evitare una possibile compravendita di beni falsi.



09 settembre 2025 - estratto pag. 5

A casa di un artigiano torinese le 250 false opere di Carol Rama

L'uomo, di mezza età, ha patteggiato un anno e quattro mesi.

Vecchi fogli ingialliti, pastelli, pennarelli. Un piccolo laboratorio nella periferia di Torino e l'ambizione, o l'azzardo, di mettere in vendita disegni falsi, spacciandoli per degli originali di Carol Rama. Un uomo di mezza età, residente a Torino, senza precedenti artistici né accademici (e nemmeno penali) ha prodotto oltre 250 opere contraffatte attribuendole in gran parte alla celebre artista torinese scomparsa nel 2015 e, in misura minore, a Enrico Baj.

Dopo mesi di indagine da parte dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Torino, e su disposizione della Procura, è arrivata la condanna: un anno e quattro mesi, patteggiati, con la confisca di tutte le opere false. Un caso che ha fatto emergere un tema ancora poco discusso ma molto attuale: il rischio della contraffazione nel mercato dell'arte contemporanea, dove certificati, archivi, autenticazioni e "provenienze" sono strumenti fondamentali ma non sempre sufficienti.

Tutto è iniziato nel 2022, quando i militari del Nucleo Tpc di Torino hanno notato alcune opere attribuite a Carol Rama messe in vendita da una casa d'asta lombarda. Le opere, benché coerenti con lo stile dell'artista, presentavano elementi di dubbio: soggetti ripetuti, tecniche imitate, ma nessuna certificazione valida. E' quindi scattata la richiesta all'Archivio Carol Rama, costituitosi parte civile, che da anni si occupa di tutela dell'opere dell'artista.

Il Comitato scientifico non ha avuto dubbi: i disegni erano falsi. Non copie dichiarate o omaggi, ma tentativi deliberati di imitazione, destinati a ingannare i collezionisti. E' iniziata l'operazione "Olga", i cui risultati sono stati diffusi ieri in via Po alla Fondazione Accorsi Ometto (dov'è in corso la mostra "Carol Rama - Geniale Sregolatezza"), illustrati dal maggiore Ferdinando Angeletti, con il direttore della Fondazione Luca Mana, il presidente dell'Archivio Carol Rama, Michele Carpano e in collegamento Giuliana Calcani, direttrice del Laboratorio del falso di Roma Tre.

"La pista portava a un torinese sconosciuto al mondo dell'arte, che aveva già messo in commercio almeno tre di quelle opere, indicandole come provenienti da "collezione privata". Il giro di affari potenziale era di 350mila euro e il

falsario aveva guadagnato - ha detto il maggiore Angeletti - qualche migliaio di euro. La Procura ha dato l'ok alla perquisizione nella casa e nel laboratorio dell'uomo". Risultato? Circa 250 opere contraffatte pronte per essere vendute. Alcune erano destinate a canali più strutturati, come le case d'asta, ma la maggior parte sarebbe finita nei mercatini vendute a ignari acquirenti per cifre tra i cento e i 20mila euro. L'uomo lavorava in autonomia con materiali scelti per dare alle sue opere un'apparenza di autenticità: carta d'epoca, strumenti di disegno vintage, tecniche che simulavano il tratto e lo stile di Carol Rama. Non si trattava di riproduzioni esatte, ma di variazioni su soggetti già noti, una strategia usata spesso per cercare di "aggirare" controlli più superficiali.



Beni sottratti e ritrovati La riconsegna alla Chiesa

Centinaia di beni archivistici, un libro del 1902 e due dipinti antichi, tutti fuoriusciti in maniera illecita dalla proprietà ecclesiastica e la cui vendita era stata rintracciata, in diverse circostanze temporali, sui canali di vendita online, sono stati consegnati lunedì scorso dai carabinieri del Nucleo Tutela del patrimonio culturale di Udine all'arcivescovo Riccardo Lamba.

Il recupero dei beni è stato determinato da una costante attività di monitoraggio del web da parte del Nucleo Tpc di Udine, da indagini avviate tra il 2024 e il 2025 e coordinate dalle Procure della Repubblica di Udine e Trieste. In particolar modo, un'epistola del 1842, indirizzata all'Ordinariato vescovile di

Udine, è stata rinvenuta nella disponibilità di un appassionato collezionista triestino dopo che lo stesso aveva messo in vendita su Facebook numerosi documenti manoscritti di pregio.

Due dipinti, un olio su tela raffigurante "il matrimonio mistico di Santa Caterina" e un piccolo olio su tavoletta a tema mariano, sono stati recuperati a seguito del decesso di un cittadino di Pozzuolo che, nel corso della vita, aveva accumulate nella propria dimora, in maniera irregolare, un'ingente quantità di beni. Un'ulteriore attività ha permesso di recuperare oltre 530 documenti archivistici di grande valore storico, risalenti al periodo compreso tra il XVIII e il XX secolo.

L'attività dei carabinieri Tpc a

beneficio dell'arcidiocesi e dei beni culturali di natura ecclesiastica, evidenziano la vicinanza dell'Arma nei confronti di un patrimonio che, oltre ad avere una definizione giuridica e una tutela specifica, assume anche tratti devozionali o valore storico-documentale.



Otto preziosi reperti etruschi in soffitta

La clamorosa scoperta. Erano in un'abitazione di Bolzano. Sono stati trovati e subito denunciati dai nuovi proprietari. I carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Venezia hanno consegnato il tesoro alla Provincia di Bolzano..

BOLZANO. Sono rimasti nella soffitta di un palazzo bolzanino per almeno una quarantina d'anni, ricoperti di polvere, insieme ad altre cianfrusaglie di nessun valore. Poi, nel 2024, chi aveva ereditato l'immobile ha deciso di svuotare il sottotetto e ha fatto la clamorosa scoperta: tra la montagna di oggetti, c'erano otto preziosi reperti in ceramica di produzione villanoviana ed etrusca, di diversa datazione, compresa tra l'XI e il VI secolo avanti Cristo. I nuovi proprietari hanno subito denunciato il clamoroso ritrovamento.

Ieri, al termine di indagini durate un anno e coordinate dalla Procura di Bolzano, come previsto dallo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige e delle relative Norme di attuazione, i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Venezia hanno consegnato quel tesoro alla Soprintendenza provinciale ai beni culturali di Bolzano. Gli accertamenti compiuti dagli specialisti dell'Arma hanno permesso di ricostruire parte della storia delle ceramiche, provenienti da scavi clandestini compiuti nel Lazio negli anni Ottanta. I manufatti, oggetti dei reati di violazione in materia di ricerche archeologiche e furto di beni culturali, erano poi stati comprati da altri soggetti che li avevano trasferiti in Alto Adige e successivamente dimenticati nell'abitazione bolzina, dove i nuovi proprietari li hanno ritrovati e immediatamente denunciati. Tra gli otto reperti c'è

un vaso "biconico in bucchero" (si tratta di una ceramica nera lucida) grigio-bruno con orlo estroflesso e incisioni geometriche tipiche del periodo villanoviano, risalente al X secolo a.C.; un calice in bucchero nero di produzione vulcente del VI secolo a.C.; un'ionochoe (vaso simile a una brocca) in bucchero trilobata a impasto grigio, decorata con incisioni puntinate semicircolari e a raggiera, del VIII secolo a.C.. Lo scorso gennaio, la Procura ha disposto il dissequestro dei beni in favore del demanio culturale, per essere consegnati alla Soprintendenza di Bolzano.

Durante il corso delle attività, per la valutazione dell'interesse culturale dei beni, i militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia hanno potuto avvalersi di esami tecnici e storico-artistici eseguiti dai funzionari archeologici della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della

città lagunare. Durante le indagini sono state trovate anche quattro riproduzioni moderne di preziosi reperti, tra cui l'imitazione di un olpe (particolare vaso) etrusco-corinzio della seconda metà del VII secolo a.C.

A questi reperti sono state apposte le previste indicazioni di non autenticità. Sui beni archeologici provenienti certamente o presumibilmente dal territorio italiano, la normativa vigente prevede una presunzione di appartenenza al demanio culturale. Il privato che intenda rivendicare la proprietà deve fornire la prova che gli stessi siano stati assegnati dallo Stato in premio per ritrovamento fortuito o che gli siano stati ceduti, sempre dallo Stato, a titolo di indennizzo, per l'occupazione di immobili o, ancora, che siano stati in proprio o altrui possesso, in data anteriore all'entrata in vigore della legge n. 364 del 20 giugno 1909.



Restituiti alla Diocesi di Noto e alla Prefettura di Siracusa

5 oggetti sacri trafugati

Le attività d'indagine, coordinate dalla Procura della Repubblica di Siracusa, sono state sviluppate nell'ambito di diversi procedimenti penali, originati dalla costante attività di controllo e di monitoraggio dei beni pubblicati sulle piattaforme social ed e-commerce.

Oggi alle 11 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile di Noto, il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Palermo restituirà al Vescovo di Noto: una mitria vescovile bicuspidata di colore avorio, databile XVIII sec., realizzata in seta e filati in oro zecchino e argento, con motivi fitomorfi e ramages; un reliquiario a braccio in argento, con teca centrale a vista contenente la reliquia di Sant'Alessio, facenti parte del corredo votivo del Santo, entrambi sottratti nel 2023 dalla Chiesa di Sant'Antonio Abate di Noto.

Nella stessa circostanza consegnerà al Prefetto di Siracusa altri beni asportati da due chiese della Diocesi di Noto, appartenenti al FEC (Fondo Edifici di Culto): un dipinto olio su tela raffigurante il ritratto di "Santa Lucia", facente parte dei beni esposti all'interno

della Chiesa di Santa Maria Scala del Paradiso, provento di furto avvenuto nel 1991; due lapidi in marmo policromo con stemma gentilizio della famiglia Nicolaci, XVIII sec., facenti parte del monumento funebre della citata famiglia dei Principi di Villadorata, installate sino al 1924 all'interno dell'ex chiesa dei Cappuccini di Noto, oggi chiesa del Pantheon.

Le attività d'indagine, coordinate dalla Procura della Repubblica di Siracusa, sono state sviluppate nell'ambito di diversi procedimenti penali, originati dalla costante attività di controllo e di monitoraggio dei beni pubblicati sulle piattaforme social ed e-commerce.

Le risultanze investigative evidenziavano l'esatta corrispondenza, poi certificata anche dalla consulenza dei funzionari

della Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa, dei beni restituiti confrontate con le foto inserite, all'epoca del furto, all'interno della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", un archivio informatizzato considerato un unicum a livello internazionale e gestito dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Il perfetto coordinamento eseguito dalla suindicata Autorità Giudiziaria e la quotidiana collaborazione tra i Carabinieri per l'Arte, gli istituti religiosi e gli Enti di tutela regionali hanno permesso, ancora una volta, di restituire alla collettività beni culturali di assoluto valore artistico, storico e religioso, a distanza di anni dai furti.



Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Cooperazione Internazionale

finestresullarte

www.finestresullarte.info - 30 ottobre 2025 – estratto pagina web

Arte rubata recuperata: miniatura del Quattrocento torna all'Aracoeli di Roma

Dopo decenni di assenza, una pagina miniata del tardo Quattrocento attribuita a Fra Antonio da Monza è stata restituita al Convento Franciscano di Santa Maria in Aracoeli, frutto delle indagini del Comando Carabinieri TPC e della Procura di Roma.

Una pagina miniata del Quattrocento, trafugata negli anni Ottanta dal Convento Franciscano di Santa Maria in Aracoeli (Roma), è stata restituita al suo luogo di origine durante una cerimonia tenutasi questa mattina nella basilica romana. La riconsegna, avvenuta il 29 ottobre alle 10:30 alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche, è stata officiata dal Generale di Brigata Antonio Petti, Comandante del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), che ha consegnato l'opera a S. Em. Cardinale Vicario, Mons. Baldassare Reina. L'evento ha visto la partecipazione del Procuratore Aggiunto di Roma, Giovanni Conzo, insieme ad altre figure istituzionali, a sottolineare il rilievo storico e religioso del recupero. La miniatura, rimpatriata in Italia nel mese di giugno, rappresenta un frammento di notevole valore artistico e devozionale, ritornando finalmente al contesto monastico da cui era stata sottratta.

Attribuita a Fra Antonio da Monza, miniatore attivo tra Milano e Roma durante il pontificato di Alessandro VI Borgia, la pagina raffigura la Vergine col Bambino ed era originariamente parte del foglio XCIIX (n. 98) del graduale R conservato presso il convento. Fra Antonio, le cui opere si trovano oggi all'Albertina di Vienna e al Kupferstichkabinet di Berlino, ricevette influenze artistiche da Bramante, Leonardo da Vinci e dall'arte umbra di Pinturicchio. La miniatura misura 25,6 x 25,6 centimetri e costituisce un tassello importante della storia dell'arte italiana. Il furto, denunciato il 10 dicembre

1987, fu scoperto a seguito della sparizione di numerose pagine miniate e corali tra il 1981 e il 1986.

La documentazione storica e le fotografie dell'opera, realizzate dallo studioso Padre Bellarmino Bagati nella pubblicazione *Nuove osservazioni su Fra Antonio da Monza* apparsa su *La Bibliofilia* nel 1935, hanno fornito riferimenti essenziali per l'identificazione della miniatura durante le indagini. Le attività investigative condotte dai Carabinieri TPC, sotto la direzione della Procura di Roma, hanno incluso controlli metodici e l'elaborazione di dati finalizzati a rintracciare il manufatto nel mercato antiquario internazionale. La miniatura, valutata circa 250.000 euro, era stata messa in vendita in un'asta londinese

ma conservata materialmente nella sede svizzera della casa d'aste. La collaborazione spontanea della struttura svizzera ha consentito il rimpatrio dell'opera, agevolato dall'Ufficio di Cooperazione Internazionale del Comando TPC e dal Consolato d'Italia a Zurigo.

Il ritorno della miniatura alla Basilica di Santa Maria in Aracoeli rappresenta un episodio importante nella lotta contro il traffico illecito di beni culturali, riaffermando l'importanza della tutela del patrimonio artistico e religioso nazionale. L'opera, rientrata nel suo contesto originario, arricchirà nuovamente il patrimonio culturale italiano, garantendo la conservazione di un frammento della storia artistica e spirituale del Paese.



Ritrovato il quadro dell'Immacolata Concezione e restituito al parco della Reggia di Capodimonte

Recuperato dai carabinieri impegnati nella Tutela del Patrimonio Culturale. L'opera venne rubata nel 1978 nella Chiesa di San Gennaro

NAPOLI - Un lungo viaggio durato quasi mezzo secolo si è concluso ieri con un importante ritorno a Napoli: "L'Immacolata Concezione", il prezioso dipinto trafugato nel lontano maggio del 1978 dalla Chiesa di San Gennaro nel Real Bosco di Capodimonte, è stato finalmente restituito alla collettività partenopea.

L'opera, un olio su tela di grande pregio attribuito alla scuola solimenesca e riconducibile al pittore Jacopo Costaro, allievo di Francesco Solimena, ha fatto ieri il suo ritorno ufficiale nelle mani delle autorità locali, alla presenza delle istituzioni civili e religiose. Un evento atteso e di grande valore culturale, che suggella il lavoro meticoloso svolto dalle forze dell'ordine e dagli esperti d'arte impegnati per anni nel recupero di questo importante bene culturale.

Il Comandante del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale ha consegnato il dipinto, suggellando così la fine di una vicenda iniziata più di quattro decenni fa con il furto ai danni del patrimonio artistico napoletano.

L'attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma, è stata portata avanti dai Carabinieri della Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC che, attraverso approfonditi controlli e accertamenti sulle attività commerciali del settore antiquario, sono riusciti a individuare l'opera.

Nel dicembre 2024, il dipinto è stato rintracciato mentre era esposto nella vetrina di un negozio antiquario nel centro storico di Roma.

A insospettire gli investigatori è stato lo stile e la tecnica pittorica, caratte-

ristici della scuola napoletana del Settecento, che ha immediatamente suggerito l'ipotesi di un bene sottratto, attraverso uno studio minuzioso e la consultazione della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, il più grande archivio mondiale che censisce oltre 6 milioni di opere, i Carabinieri hanno confermato la corrispondenza con il dipinto rubato a Capodimonte.

Fondamentali anche gli approfondimenti tecnici svolti dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli,

che hanno validato l'autenticità e la provenienza del quadro.

Il quadro, affidato in vendita a un antiquario da un privato che lo aveva ereditato dalla madre devota, è stato restituito senza contestazioni. Il proprietario, appresa la sua origine furtiva, ha rinunciato alla proprietà con soddisfazione, consapevole dell'importanza di restituire un tesoro così significativo per i residenti del capoluogo partenopeo.



Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Sezione Archeologia

Il Mattino

20 febbraio 2025 – estratto pag. 27 - Napoli

Monete e gioielli, trovato il “tesoro” dei tombaroli

Recuperati 819 reperti archeologici, 19 gli indagati tra Campania e Puglia. La banda usava speciali metal detector per individuare le aree dove eseguire scavi.

Ancora reperti archeologici saccheggiati, anche a Pompei e dintorni. Ancora tombaroli in azione tra la Campania e la Puglia, grazie a sofisticati metal detector. Ancora una volta, oggetti antichi, monete e reperti recuperati in alcune abitazioni. Sono 19 le persone indagate e destinatarie di un decreto di perquisizione ritenute partecipi di un traffico di reperti archeologici, che ha la sua base operativa proprio a ridosso dell'area archeologica di Pompei.

I decreti di perquisizione sono stati emessi nell'ambito di una complessa indagine coordinata dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso, sostituto Matteo De Micheli), mirata a contrastare il traffico illecito di beni archeologici. I reati per i quali proseguono ancora le indagini sono quelli di associazione per delinquere, ricettazione e furto di beni culturali, tra Campania e Puglia in particolare, ma fino in Emilia Romagna. A dimostrare l'operatività di una organizzazione che si occuperebbe di scavi clandestini, saccheggi, ricettazione di oggetti antichi e rivendita sul mercato nero è il blitz coordinato dalla Procura e condotto dai carabinieri della Sezione Archeologia del reparto operativo del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), in collaborazione con il Nucleo Investigativo del Gruppo di Torre Annunziata.

Nel corso delle perquisizioni nei confronti di 19 indagati, i carabinieri hanno recuperato e sequestrato 819 reperti archeologici apuli, magnogreci e romani, provenienti maggiormente dalla Campania e dalla Puglia, risalenti al periodo compreso dal VII secolo a.C. al V d.C., tra cui: 675 monete archeologiche, prevalentemente in bronzo, alcune in argento e in oro, ma anche 144 manufatti archeologici, in bronzo, piombo e ceramici, nonché 11 sofisticati metal detector e diversi strumenti per il sondaggio del terreno.

Tra i reperti recuperati, ci sono preziose e rare monete in bronzo, probabilmente saccheggiate proprio nei dintorni di Pompei. Le indagini, condotte dalla Sezione Archeologia del Reparto Operativo Carabinieri TPC di Roma e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata, “hanno fatto emergere, scrive in una nota il procuratore Nunzio Fragliasso - un vasto traffico illecito di reperti archeologici, condotto da un'organizzazione criminale ben strutturata, ricalcante la filiera tipica di questo settore, a partire dai cosiddetti “tombaroli” che rifornivano di reperti scavati clandestinamente i ricettatori di primo e secondo livello, i quali, a loro volta, alimentano il mercato illecito, anche internazionale, della vendita di beni archeologici”.

I carabinieri hanno perquisito le abitazioni di indagati che in una in particolare tra Pompei, Castellammare di Stabia e Scafati, ma anche in diversi Comuni della Puglia e fino a Rimini. Tra le 19 persone figurano i componenti di diverse “batterie” di tombaroli attivi tra Campa-

nia e Puglia e che si occuperebbero di recuperare i reperti in siti clandestini, ma anche alcuni imprenditori e professionisti che curerebbero tutta la fase successiva di ricettazione e vendita degli oggetti preziosi recuperati dagli scavi illegali. Un'inchiesta molto ampia, che è partita dalla mappatura degli scavi clandestini operata dai carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata anche grazie ad un elicottero, che ha portato a scoprire una ventina di siti saccheggiati. Quattro aree sono già state sequestrate nei mesi scorsi, così come un anno fa, a pochi passi dall'ingresso del Parco Archeologico di Pompei, tra un appartamento e un negozio, i carabinieri hanno sequestrato alcuni vasi, preziosi reperti archeologici, databili tra il VII ed il VI secolo a.C., probabilmente provenienti dall'Agro nocerino-sarnese, mentre nel 2021 erano stati recuperati a casa di un giudice onorario altri 125 oggetti di epoca romana.



Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea

IL TEMPO

20 febbraio 2025 – estratto pag. 27 - Roma

Picasso, Pissarro, Rembrandt Era il falsario dei grandi pittori

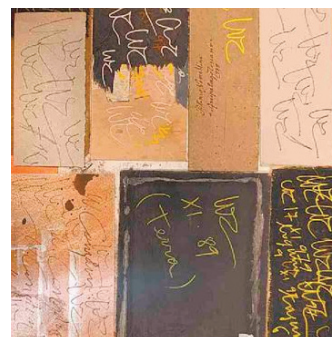
Sequestrato il laboratorio clandestino di un restauratore.

Un laboratorio clandestino per la produzione di falsi capolavori a Roma Nord, nascosto in un appartamento. E' la scoperta fatta dai carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale - Sezione falsificazione e arte contemporanea, i quali, oltre al laboratorio, hanno sequestrato 71 opere attribuite a Pablo Picasso, Rembrandt H. Van Rijn, Giacomo Balla, Afro Basaldella, Osvaldo Licini, Bernard Buffet, Francis Picabia, Kees Van Dongen, Serge Poliakoff, Lyonel Feininger, Serge Choune, Constant Permeke, William Congdon, Albert Lebourg, Anna De Weert, Pierre Ambrogiani, Gio Bartolena, Frans Hens, Mario Puccini, Faustino Ioli, Ienny Montigny, René Sautin, Roberto Borsa e altri artisti ancora. L'indagine, coordinata dalla procura capitolina, è partita dalla ricerca di alcune opere false messe in vendita attraverso canali e-commerce.

I primi accertamenti avevano consentito di raccogliere importanti elementi probatori a carico di un restauratore romano. Grazie alle verifiche svolte sui principali siti internet di settore, come Catawiki ed e-Bay, è stata accenato a suo carico lo spaccio di centinaia di opere di dubbia autenticità, riconducibili a Paul-Emile Pissarro, Jean Cocteau, Anna de Ween, Dora Maar, René Saufin e altri artisti della corrente dei Macchiaioli, attivi tra il XIX e il XX secolo. La successiva perquisizione ha por-

tato i militari dell'Arma all'appartamento, dove una stanza era stata trasformata in un vero e proprio laboratorio per la produzione di falsi dipinti. Sono stati rinvenuti centinaia di tubetti di colori acrilici e a cera, pennelli di varia grandezza, matite, tele grezze di diversi formati con fondo già preparato per la stesura della pittura, stencil, forbici, cavalletti, comici, passapartout, timbri falsamente riconducibili a collezionisti e gallerie d'arte non più attive, appunti e fogli riportanti le prove per la firma falsificate degli artisti, dichiarazioni di vendita ed etichette per le spedizioni.

Trovata anche una macchina per scrivere e dispositivi informatici utilizzati dal falsario-restauratore per la realizzazione dei dipinti e dei relativi falsi certificati attestanti



“l'autenticità” che accompagnavano le opere d'arte. Trovate anche fotocopie a colori di pagine di cataloghi d'asta sulle quali, utilizzando la comune tecnica del collage, erano state aggiunte le opere falsificate di “nuova produzione”: la foto dell'opera dell'autore di riferimento presente sul catalogo d'arte risultava sostituita con l'immagine di quella prodotta dal falsario. Nel laboratorio i carabinieri hanno trovato varie opere concluse o in fase di ultimazione, recanti la firma di vari autori, compatibili con i colori e gli altri materiali rinvenuti, tanto da ipotizzare che le stesse fossero state realizzate di recente proprio dal restauratore.



Bolla papale scomparsa dalla diocesi di Civita Castellana ritrovata in una villa storica...

LUCCA. Una bolla papale scomparsa dalla diocesi di Civita Castellana è riemersa in una villa storica nell'entroterra tra Lucca e la Versilia. A ritrovarla sono stati i carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, insospettiti da alcune foto pubblicate online in un annuncio immobiliare.

Tra gli arredi visibili nelle immagini, i militari hanno individuato due bolle papali in pergamena: una con sigillo di Pio VI del 1797, proveniente da Civita Castellana, e una seconda di Pio IX del 1847, sparita dagli archivi della diocesi di Macerata.

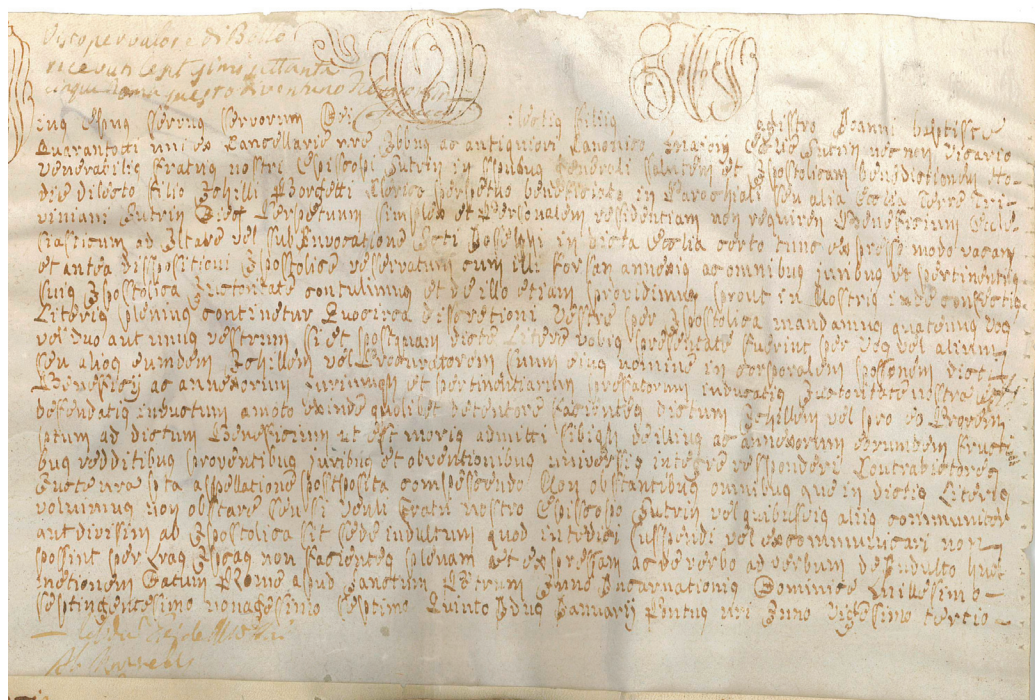
Durante la perquisizione sono stati sequestrati anche frammenti di anfore,

mani in marmo, ceramiche e terrecotte, considerati beni culturali di origine illecita.

A finire indagata per ricettazione è stata la proprietaria dell'immobile, una donna di 82 anni, che sostiene di aver ereditato tutto dal padre, morto nel 1970. La casa, secondo la difesa, era stata acquistata negli anni '40 e quei reperti non erano destinati alla vendita.

La procura ha chiesto comunque il rinvio a giudizio, in base all'articolo 518 quater del codice penale: per la ricettazione di beni culturali la pena prevista va da quattro a dieci anni.

Ora la parola passa al giudice.



Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00186 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmgrp@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmbgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di L'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise

67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 0862.27092 tpcaqnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2300741 tpcmbnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

80129 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

Ex Real Albergo delle Povere

90129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto e Trentino Alto Adige

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222475 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

